

INDICE

PREMESSA	p. 3
1. BREVE DESCRIZIONE DELL'AREA	5
2. PRINCIPALI INDICI DEMOGRAFICI	6
3. BREVE DESCRIZIONE DEL QUADRO SOCIO-ECONOMICO ED INQUADRAMENTO DEI PRINCIPALI PROBLEMI	15
3.1 Incidenza dei settori	16
3.2 Il settore turistico	35
3.2a Analisi dell'offerta ricettiva	35
3.2b Analisi della domanda	40
4. ANALISI SWOT DEL TERRITORIO DI ALGHERO	47
5. PUNTI DI FORZA	49
5.1 Aspetto naturalistico	49
5.2 Aspetto culturale	51
5.3 Aspetto infrastrutturale	60

6. PUNTI DI DEBOLEZZA	p. 63
6.1 Aspetto economico	63
6.2 Aspetto sociale.....	78
6.3 Aspetto infrastrutturale	83
7. OPPORTUNITA'	85
7.1 Istituzione del Sistema Turistico Locale	85
7.2a Utilizzo fruttuoso dei fondi comunitari.....	88
7.2b Uscita dall'Obiettivo 1: Cosa succederà?	104
7.3 Divulgare l'esistenza delle leggi di agevolazione finanziaria a favore delle imprese	110
7.4 Sviluppo di un'efficace politica di marketing territoriale.....	118
CONCLUSIONI.....	125
RINGRAZIAMENTI.....	127
BIBLIOGRAFIA	129

Premessa

Il *report* si inquadra all'interno di un progetto voluto dall'Amministrazione comunale, finanziato con Legge Regionale 37/98, annualità 1999, rivolto alla formazione di tre figure professionali selezionate tramite apposito bando. Tale formazione è finalizzata all'organizzazione di uno staff professionale di tecnici che contribuisca a definire azioni di progettazione e realizzazione di interventi di sviluppo territoriale, in previsione dell'implementazione di un Centro Servizi Programmazione. Il progetto, della durata di un anno, ha alternato fasi formative, attraverso cicli di lezioni settorializzate svolte da docenza di eccellente livello, a fasi di concreta e diretta operatività.

L'obiettivo finale di questo peculiare momento sperimentale "*sul campo*" è la restituzione al collettivo, ed all'Amministrazione *in primis*, di una visione d'insieme del momento socio-economico vissuto dal territorio.

La metodologia che si è deciso di utilizzare per l'elaborazione finale del *report di ricerca* è di tipo quali-quantitativo. Attraverso la *Ricerca-Azione* vengono ad integrarsi, a fondersi, l'elemento quantitativo dell'analisi desk, con quello qualitativo rappresentato dalla interazione diretta tra il "*ricercatore*" e l'"*oggetto*" stesso della sua ricerca, ovvero il tessuto socio-economico del territorio, rappresentato da un selezionato *target* di attori territoriali, di "*testimoni privilegiati*", che, per le mansioni svolte ed il ruolo che occupano, potessero fornire quel possente feedback su cui strutturare la ricerca. Si è tentato, dunque, di dar vita ad una "*ossatura*", ad una struttura portante, composta da dati quantitativi, e di connettere a questa il momento qualitativo, in un continuo gioco di sovrapposizioni tra l'impressione ed il numero, tra il dato reale e quello percepito. Pare opportuno, in ultimo, dare la giusta visibilità agli attori locali che hanno cortesemente aderito al progetto, precisando e sottolineando, nel contempo, che tale campione non ha alcuna pretesa di essere rappresentativo nel senso, diciamo così, demoscopico del tessuto, per il quale abbisognano infatti numeri e metodologie diverse rispetto alla Ricerca-Azione, ma risulta invece una sorta di summa dei testimoni privilegiati espressione del territorio.

Area	Testimone privilegiato	Motivo della scelta
ISTITUZIONALE	Avv. Marco Tedde	Il suo ruolo di Sindaco lo poneva indiscutibilmente in cima alla lista degli attori locali nell'ambito istituzionale capaci di dare una visione d'insieme allo scenario.
	Dott. Salvatore Masia	In qualità di Dirigente del Settore III, tra le cui incombenze ricadono, ad esempio, la Programmazione, la Cultura ed i Servizi sociali, poteva fornire quel taglio tecnico complementare alla visione tratteggiata dal Sindaco.
	Dott.ssa Giovanna Faedda	Nella sua veste di Responsabile dell'Ufficio cultura garantiva un'ottima prospettiva sul "momento" culturale del territorio, nonché sulle potenzialità di sviluppo che la cultura può rappresentare.
SOCIALE	Dott.ssa Annamaria Scognamillo	Occupandosi del coordinamento, per l'Amministrazione, dei servizi socio assistenziali in genere, ed in particolare quelli rivolti all'infanzia ed all'adolescenza, poteva farsi testimone del disagio delle fasce più deboli del tessuto sociale.
	Sig. Peppino Masala	Nel ruolo di Presidente di una delle principali associazioni di volontariato cittadine, la <i>Polisoccorso</i> , nonché coinvolto a vario titolo anche in altre associazioni d'aiuto alle fasce più deboli della società, rappresentava uno dei personaggi maggiormente rappresentativi per poter fruire dell'immenso bagaglio esperienziale di tutti coloro che operano in prima linea a favore del collettivo.
	Dott. Mario Sari	Da moltissimo tempo Presidente dell'altra grande associazione di volontariato per il primo soccorso, la <i>Misericordia</i> , il Dott. Sari rappresenta, inoltre, appieno quelle figure "poliedriche" che possono dare una visione d'insieme multispettro. Infatti, oltre all'impegno profuso al servizio del collettivo, aggiunge il ruolo di Direttore dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo. Indispensabile, dunque, un suo inserimento nel campione.
CULTURALE	Dott. Carlo Sechi	Figura di spicco dell'associazionismo culturale locale, da sempre impegnato nel mondo dello sport giovanile, ha ricoperto anche mandato di Primo cittadino ed esercita attualmente il ruolo di consigliere di opposizione. Per tali motivi, poteva garantire una visione d'insieme di notevole peso.
	Dott. Gianfranco Russino	Anch'egli fortemente impegnato in ambito culturale, aggiunge al ruolo di Presidente dell'associazione " <i>Omnium cultura</i> " quello di Direttore dell'Area Marina Protetta di Capo Caccia - Isola Piana.
	Don Antonio Nughes	Enorme il suo impegno profuso in campo culturale, specie per la preservazione dell'immenso patrimonio ecclesiastico, nonché nello sforzo di mantenere viva la cultura catalana-algherese. Inoltre, in virtù del suo ruolo in ambito ecclesiastico, poteva fornire quella visione d'insieme da tale peculiare prospettiva.
	Sig.ra Franca Masu	L'opinione, specie sul "momento" culturale locale, di una delle più note artiste di livello internazionale espresse dal territorio non poteva assolutamente mancare.
	Sig. Enzo Favata	Artista di notevole e riconosciuta caratura internazionale, è anche il fondatore di una delle associazioni culturali più attive in Sardegna per l'organizzazione di eventi culturali.
ECONOMICO	Dott. Mario Consorte	Grazie al suo ruolo di spicco, ed alla sua enorme esperienza accumulata in più di quarant'anni di lavoro all'interno di un'azienda che da sempre ha contribuito a far conoscere il nome di Alghero sul palcoscenico internazionale, la <i>Sella & Mosca</i> , potevano nascere importantissimi spunti, sia sulla congiuntura economica in generale, sia sul particolare periodo vissuto dal comparto agro-alimentare.
	Dott. Paolo Parpinello	Direttore generale della Cantina Sociale Santa Maria la Palma, alla visione d'insieme poteva dunque aggiungere tematiche relative allo sviluppo ed alle difficoltà del mondo del cooperativismo.
	Dott. Pasqualino Manca	Responsabile in particolare del <i>marketing</i> e dell' <i>export</i> di una delle imprese leader nel settore olivicolo in Sardegna, non poteva assolutamente mancare nel campione.
	Dott. Stefano Lubrano	Come Presidente del consorzio " <i>Riviera del Corallo</i> " poteva farsi portavoce delle istanze e delle problematiche vissute dal comparto alberghiero e dagli operatori nel settore turistico in generale, sia in questo particolare frangente, nonché in prospettiva.
	Sig. Roberto Mazzella	Non poteva mancare nel campione un rappresentante del mondo delle agenzie di viaggio e dei servizi di intermediazione.
	Sig. Benito Carbonella	Titolare di uno dei ristoranti più noti in città, poteva fornire un'ottima visione d'insieme grazie alla sua esperienza data da trenta anni di attività nel campo.
	Sig.ra Rita Pirisi	Titolare di uno degli agriturismo più dinamici, poteva fornire una visuale complementare a quella di chi opera nel settore ristorativo.
	Sig. Antonio Romano	Artigiano dall'immensa esperienza, ha fondato una delle imprese più note a livello locale nella produzione di mobili di qualità.
	Dott. Massimo Cadeddu	Presidente delle sezione territoriale della Confcommercio, poteva farsi rappresentante delle esigenze del comparto commerciale.
Sig. Carmine Cattogno	Presidente dell'associazione di rappresentanza artigianale A.T.A., garantiva all'analisi la presenza della voce di tale comparto.	

1. Breve descrizione dell'area

Collocata in una stupenda cornice naturale, nell'ampio golfo che si apre lungo la costa nord occidentale della Sardegna, più conosciuta come la Riviera del Corallo, Alghero merita lo storico appellativo di "*Porta d'oro*" del turismo sardo per la sua ospitalità, la dolcezza del suo clima, la trasparenza del suo mare azzurro, le sue attrattive naturali, il suo patrimonio culturale e le sue tradizioni di retaggio catalano. La dominazione catalano-aragonese ha lasciato infatti ad Alghero tracce indelebili che gli conferiscono la fisionomia esclusiva di città catalana in Sardegna, dalla lingua, alle tradizioni popolari, alla sua impronta urbanistica. Una vera e propria "*isola nell'isola*", dunque.

Visitare il nucleo storico di Alghero è come sfogliare un emozionante libro di storia e ripercorrerne le tappe. Al visitatore si offre, infatti, l'opportunità di percorrere una serie di suggestivi itinerari tematici, ordinati in una proposta culturale che va sotto il nome di "*Territorio Museo*": Dalle possenti torri, ai resti della cinta muraria di impronta cinquecentesca, testimonianze del suo ruolo di importante piazzaforte militare; dalle belle chiese, che ricordano il suo illustre passato di città vescovile, alle antiche dimore in stile gotico-catalano delle casate nobiliari e dei mercanti, affacciate sulle strade che disegnano la struttura urbana ancora intatta.

Il mare di Alghero è celebre, fin dall'antichità, per il pregio del suo corallo rosso (*corallium rubrum*), tanto che esso spicca nel suo stemma civico concesso nel XIV secolo dalla corona catalano-aragonese. Dall'imponente promontorio calcareo di Capo Caccia, che con la sua inconfondibile sagoma assurge a luogo elettivo della città, fino alla spiaggia di Poglina, la costa si sviluppa per 80 chilometri lungo un percorso che vede alternarsi scogliere dirupate ad incantevoli spiagge.

Riveste, inoltre, particolare rilievo sul piano ambientale la zona di Porto Conte, l'antico *Portus Ninpheus* dei Romani compreso tra Capo Caccia a Nord e Punta Giglio a Sud, dove nel 1999 è stato istituito l'omonimo Parco Naturale Regionale, accanto alla Riserva marina di Capo Caccia - Isola

Piana. Il Parco è compreso nel territorio comunale di Alghero: confina ad est con la laguna del Calic, prosegue poi inglobando il monte Doglia, le alture circostanti ed il promontorio di Punta Giglio. A occidente comprende Capo Caccia, mentre a Nord la costa fino alle dune di Porto Ferro. Tra le attrattive di valenza turistica di questo straordinario complesso di ecosistemi botanici e faunistici, gli antri maestosi della celebre Grotta di Nettuno, meta di innumerevoli visitatori da ogni parte del mondo. Importantissima, infine, dal punto di vista della preservazione e valorizzazione ambientale, è l'oasi di ripopolamento faunistica delle Prigionette che ospita, oltre al diffusissimo cinghiale, specie particolarmente rare come i cavallini della Giara, il daino sardo, il grifone e l'asino albino.

2. Principali indici demografici

Al 31 dicembre 2004 la popolazione residente in Sardegna risulta pari a 1.650.052 unità, mentre alla stessa data del 2003 ammontava a 1.643.096, con una variazione demografica positiva pari a 6.956 abitanti. Tale variazione ha comportato, dunque, un tasso di crescita dello 0,4%. Tasso comunque ben al di sotto di quello nazionale che si attesta invece sul 1%.

Tabella 1. *Popolazione residente al 31 dicembre 2004 e variazioni rispetto al 2003 per provincia*

Province	Popolazione al 31.12.2004				Variazione annua	
	Maschi	Femmine	Totale	%	V.A.	%
Cagliari	375.319	391.743	767.062	46,4	2.035	0,3
Nuoro	129.854	133.583	263.437	16	-556	-0,2
Oristano	75.926	78.003	153.929	9,4	537	0,3
Sassari	228.509	237.115	465.624	28,2	4.940	1,1
Sardegna	809.608	840.444	1.650.052	100	6.956	0,4
Italia	28.376.804	30.085.571	58.462.375	100	574.130	1,0

Fonte: ISTAT

Come si evince dalla tabella, la popolazione sarda rappresenta il 2,8% della popolazione nazionale. La sua distribuzione sul territorio attribuisce a Cagliari circa la metà della popolazione regionale (46,4%), con un tasso di crescita annuo pari a 0,3%. Segue la provincia di Sassari, con il 28,2% della popolazione totale. La provincia di Sassari registra, inoltre, il più consistente incremento (4.940 abitanti, pari ad una V.A. del 1,1%). In terza posizione si colloca la provincia di Nuoro, con il 16% del totale dei residenti. Provincia che, tuttavia, registra un decremento annuo di due abitanti ogni mille. Infine, Oristano, con il 9,4% della popolazione totale.

Tabella 2. *Movimento Anagrafico per provincia della popolazione residente nel corso del 2004 e variazioni rispetto al 2003*

Provincia	Nati vivi		Morti		Saldo naturale	Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio interno	Saldo iscr/canc. Altri motivi	Totale V.A. 2003/2004
	2004	Variazione 2003	2004	Variazione 2003					
Cagliari	5.946	-183	5.916	-410	30	659	594	752	2.035
Nuoro	2.160	-48	2.322	-280	-162	209	-605	2	-556
Oristano	1.092	-64	1.432	-167	-340	132	143	602	537
Sassari	3.926	-152	3.727	-358	199	637	1.170	2.934	4.940
Sardegna	13.124	-447	13.397	-1.215	-273	1.637	1.302	4.290	6.956
Italia	562.599	18.536	546.658	39.810	15.941	379.717	25.900	152.572	574.130

Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda il movimento anagrafico della popolazione residente in Sardegna, i dati che emergono dalla *tabella 2* mostrano, sia una sostanziale diminuzione del numero dei nati vivi rispetto al 2003 (-447), sia un decremento del numero dei morti (-1.215). Quest'ultimo dato tuttavia risente del particolare numero di decessi registrati nel corso dell'estate 2003, periodo caratterizzato da un'eccezionale ondata di caldo. Comunque, il saldo naturale risulta sempre negativo, con una perdita di 273 unità, diversamente da quanto si registra a livello nazionale dove, per la prima volta in dodici anni, si registra un dato positivo.

Preme tuttavia sottolineare che i dati demografici sinora esposti, benché recentissimi, non tengono conto della "rivoluzione" rappresentata per l'isola dall'istituzione delle nuove province del Sulcis, Medio Campidano, Ogliastra e, infine, Gallura (Olbia-Tempio), con il conseguente ridimensionamento delle vecchie quattro province, come si evince dalla cartina di sotto illustrata.

Cartina 1. Suddivisione territoriale dopo l'introduzione delle nuove quattro province



Fonte: SISA – Sistema Informativo per lo Sviluppo d'Area

Per quanto riguarda il contesto territoriale che maggiormente interessa ai fini dell'analisi, la provincia di Sassari nella sua precedente estensione territoriale è stata scissa tra la nuova provincia di Sassari e quella di Gallura (Olbia-Tempio), alle quali sono stati attribuiti rispettivamente sessantasei Comuni, per un totale di 4.250 Km², e ventisei Comuni, per una superficie di 3.385 Km².

La variazione nel dato demografico nella nuova provincia di Sassari si può verificare con la seguente tabella.

Tabella 3. Bilancio demografico dei Comuni della nuova provincia di Sassari (anno 2004)

Comune	Superficie in Km ²	Popolazione al 1° Gennaio 2004	Popolazione al 31 Dicembre 2004	Variazione Annua	Variazione Annua (%)	Tot./Tot. Prov. SS (&)	Densità popolazione Ab./Km ²
Alghero	224,43	39.985	40.257	272	0,68	12,2	179,4
Anela	36,96	772	764	-8	-1,04	0,2	20,7
Ardara	38,07	831	827	-4	-0,48	0,3	21,7
Banari	21,27	673	652	-21	-3,12	0,2	30,7
Benetutti	94,53	2.133	2.128	-5	-0,23	0,6	22,5
Bessude	26,84	477	474	-3	-0,63	0,1	17,7
Bonnanaro	21,78	1.108	1.099	-9	-0,81	0,3	50,5
Bono	74,47	3.754	3.757	3	0,08	1,1	50,4
Bonorva	149,55	3.984	3.954	-30	-0,75	1,2	26,4
Borutta	4,76	311	306	-5	-1,61	0,1	64,3
Bottidda	33,83	787	780	-7	-0,89	0,2	23,1
Bultei	96,61	1.168	1.158	-10	-0,86	0,4	12,0
Bulzi	21,63	617	614	-3	-0,49	0,2	28,4
Burgos	18,25	1.041	1.023	-18	-1,73	0,3	56,1
Cargeghe	12,07	595	606	11	1,85	0,2	50,2
Castelsardo	45,48	5.546	5.570	24	0,43	1,7	122,5
Cheremule	24,13	502	489	-13	-2,59	0,1	20,3
Chiamonti	98,76	1.863	1.849	-14	-0,75	0,6	18,7
Codrongianos	30,38	1.304	1.305	1	0,08	0,4	43,0
Cossoine	38,83	956	959	3	0,31	0,3	24,7
Erula	40,24	804	807	3	0,37	0,2	20,1
Esporlatu	18,31	456	454	-2	-0,44	0,1	24,8
Florinas	36,09	1.568	1.555	-13	-0,83	0,5	43,1
Giave	46,92	663	655	-8	-1,21	0,2	14,0
Illorai	57,04	1.090	1.053	-37	-3,39	0,3	18,5
Ittireddu	23,86	583	577	-6	-1,03	0,2	24,2
Ittiri	111,56	8.960	8.976	16	0,18	2,7	80,5
Laerru	19,95	1.000	988	-12	-1,20	0,3	49,5
Mara	18,88	766	758	-8	-1,04	0,2	40,1
Martis	22,94	606	608	2	0,33	0,2	26,5
Monteleone Rocca Doria	13,01	130	124	-6	-4,62	0,04	9,5
Mores	95,08	2.062	2.041	-21	-1,02	0,6	21,5
Muros	11,18	765	760	-5	-0,65	0,2	68,0
Nughedu San Nicolò	67,95	992	972	-20	-2,02	0,3	14,3
Nule	51,8	1.528	1.533	5	0,33	0,5	29,6
Nulvi	67,78	2.987	2.983	-4	-0,13	0,9	44,0
Olmedo	33,71	2.973	3.041	68	2,29	0,9	90,2
Osilo	98,19	3.452	3.451	-1	-0,03	1,0	35,1
Ossi	30,11	5.750	5.775	25	0,43	1,8	191,8
Ozieri	252,45	11.298	11.257	-41	-0,36	3,4	44,6

Comune	Superficie in Km ²	Popolazione al 1° Gennaio 2004	Popolazione al 31 Dicembre 2004	Variazione Annua	Variazione Annua (%)	Tot./Tot. Prov. SS (&)	Densità popolazione Ab./Km ²
Padria	48,03	799	785	-14	-1,75	0,2	16,3
Pattada	165,08	3.446	3.434	-12	-0,35	1,0	20,8
Perfugas	60,29	2.487	2.487	0	0,00	0,8	41,3
Ploaghe	96,08	4.764	4.781	17	0,36	1,5	49,8
Porto Torres	102,62	21.660	21.832	172	0,79	6,6	212,7
Pozzomaggiore	79,52	2.911	2.871	-40	-1,37	0,9	36,1
Putifigari	53,12	716	729	13	1,82	0,2	13,7
Romana	21,63	604	608	4	0,66	0,2	28,1
Santa Maria Coghinas	22	1.418	1.430	12	0,85	0,4	65,0
Sassari	546,08	121.849	124.929	3.080	2,53	37,9	228,8
Sedini	41,49	1.432	1.421	-11	-0,77	0,4	34,2
Semestene	39,72	218	206	-12	-5,50	0,1	5,2
Sennori	31,43	7.299	7.298	-1	-0,01	2,2	232,2
Siligo	43,61	986	990	4	0,41	0,3	22,7
Sorso	67,05	14.321	14.419	98	0,68	4,4	215,0
Stintino	58,52	1.152	1.194	42	3,65	0,4	20,4
Tergu	36,49	575	579	4	0,70	0,2	15,9
Thiesi	63,83	3.082	3.078	-4	-0,13	0,9	48,2
Tissi	10,35	1.965	2.017	52	2,65	0,6	194,9
Torralba	36,75	1.017	1.016	-1	-0,10	0,3	27,6
Tula	65,51	1.671	1.664	-7	-0,42	0,5	25,4
Uri	56,72	3.030	3.040	10	0,33	0,9	53,6
Usini	30,68	3.854	3.880	26	0,67	1,2	126,5
Valledoria	24,45	3.787	3.795	8	0,21	1,2	155,2
Viddalba	48,83	1.689	1.679	-10	-0,59	0,5	34,4
Villanova Monteleone	202,58	2.549	2.528	-21	-0,82	0,8	12,5
Totale Nuova Provincia di Sassari	4.282,14	326.121	329.629	3.508	1,08	100,0	77,0

Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Uno dei principali dati che emergono dalla tabella è sicuramente la marcata concentrazione della popolazione residente in provincia nel suo capoluogo. Sassari infatti incamera circa il 38% degli abitanti (con la vecchia estensione territoriale si collocava invece sul 26%), seguita da Alghero che, con il suo 12,2%, e dopo la designazione di Olbia come nuovo capoluogo di provincia separata, si posiziona saldamente al secondo posto, distanziando notevolmente il terzo centro urbano di rilievo, Porto Torres, che arriva al

6,6%. Pertanto, appare evidente che si è in presenza di un marcato fenomeno di concentrazione della popolazione nei tre principali centri urbani del cosiddetto "triangolo", che collezionano insieme circa il 57% dei residenti, mentre il resto si suddivide tra i rimanenti sessantatre Comuni. Alghero, dunque, dopo il ridimensionamento territoriale della provincia, risulta essere il secondo centro urbano per numero di abitanti, mentre si colloca al settimo posto per densità abitativa. Lo zero e sessantotto per cento di variazione annua le conferisce invece il decimo posto, insieme al comune di Sorso. Un tasso comunque inferiore alla media provinciale. In tal senso, spicca invece il comune di Stintino, con un tasso di variazione annua del ben 3,65%. Altro dato da sottolineare è che circa il sessanta per cento dei comuni presenta un tasso di variazione annua negativo, e molti sono quelli con un incremento quasi inesistente.

Attraverso la seguente tabella si vuole "fotografare" invece il bilancio demografico algherese al trentuno dicembre duemilaquattro.

Tabella 4. *Bilancio demografico e popolazione residente al 31 Dicembre 2004*

Comune: Alghero	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	19.311	20.674	39.985
Nati	148	148	296
Morti	169	159	328
Saldo Naturale	-21	-11	-32
Iscritti da altri comuni	365	360	725
Iscritti dall'estero	64	67	131
Altri iscritti	41	30	71
Cancellati per altri comuni	286	279	565
Cancellati per l'estero	34	24	58
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio	150	154	304
Popolazione residente in famiglia	19.263	20.698	39.961
Popolazione residente in convivenza	177	119	296
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	19.440	20.817	40.257
Numero di Famiglie	18.262		
Numero di Convivenze	31		
Numero medio di componenti per famiglia	2,2		

Fonte: ISTAT

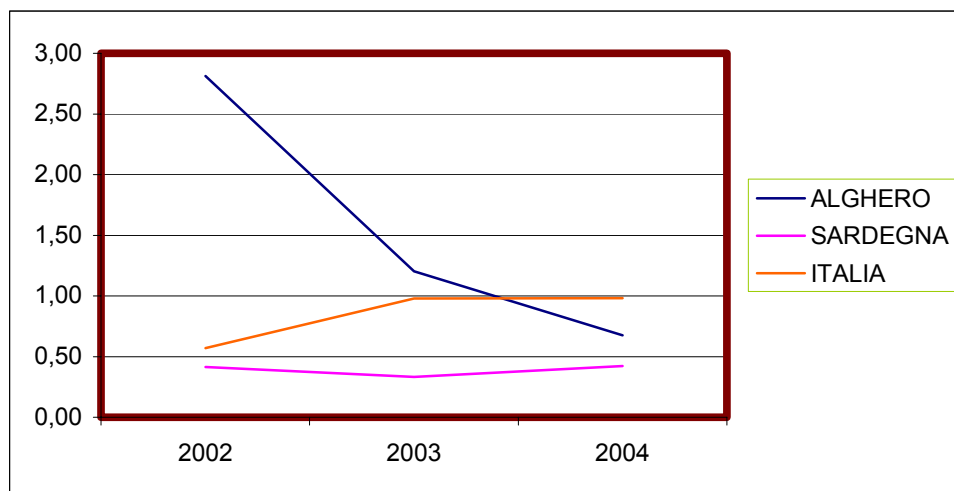
In complesso, la variazione demografica è stata di 272 unità, un dato che conferma ed acuisce l'andamento negativo degli ultimi anni. La negatività del *trend* è messa maggiormente in evidenza da raffronto con il dato regionale e nazionale, come si evince dalla tabella e dal grafico seguente.

Tabella 5. *Variazione Demografica 2002 - 2004*

ANNO (Al 31 Dicembre)	ALGHERO		SARDEGNA		ITALIA	
	Variazione Annuale	%	Variazione Annuale	%	Variazione Annuale	%
2002	1.111	2,81	6.792	0,41	327.328	0,57
2003	481	1,20	5.457	0,33	567.175	0,98
2004	272	0,68	6.956	0,42	574.130	0,98

Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Grafico 1. *Raffronto Variazione Annuale percentuale*



Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Interessante potrebbe risultare mettere in rilievo una particolare componente della Variazione Demografica, quella relativa agli immigrati. Su tale tematica, tuttavia, i dati reperibili più recenti risalgono al 31 dicembre 2003.

Tabella 6. Bilancio demografico cittadini stranieri residenti al 31 dicembre 2003

ANNO	ALGHERO			SARDEGNA			ITALIA		
	Popolazione straniera	Variazione Annua	%	Popolazione straniera	Variazione Annua	%	Popolazione straniera	Variazione Annua	%
2003	540	84	15,56	14.371	2.685	18,68	1.990.159	440.786	22,15
2002	456			11.686			1.549.373		

Fonte: Elaborazione dati ISTAT

La tabella dimostra che la percentuale di incremento è inferiore di circa tre punti rispetto al dato regionale, e ben al di sotto del dato nazionale.

Il dato di 540 unità, corrispondente al 1,35% del totale della popolazione residente in città al 31 dicembre 2003, può essere ulteriormente esploso nelle sue componenti. Il flusso più consistente è, ovviamente, proveniente dall'Europa (349), segue il Continente americano (65), poi l'Asia (62), l'Africa (57) e l'Oceania (6). Infine, si registra la presenza di un residente apolide.

Un ultimo dato di interesse da mettere in evidenza è la suddivisione della popolazione residente per fasce d'età.

Tabella 7. Popolazione residente al 31 dicembre 2003 per fasce d'età

	0 - 10	10 - 18	18 - 30	30 - 50	50 - 75	≥ 75	Totale al 31/12/2003
ITALIA	5.345.637	4.546.515	8.474.515	17.694.618	16.718.627	5.108.333	57.888.245
SARDEGNA	136.662	135.927	273.317	516.886	458.131	122.173	1.643.096
ALGHERO	3.113	3.024	6.170	12.860	11.713	3.105	39.985

Fonte: Elaborazione dati ISTAT

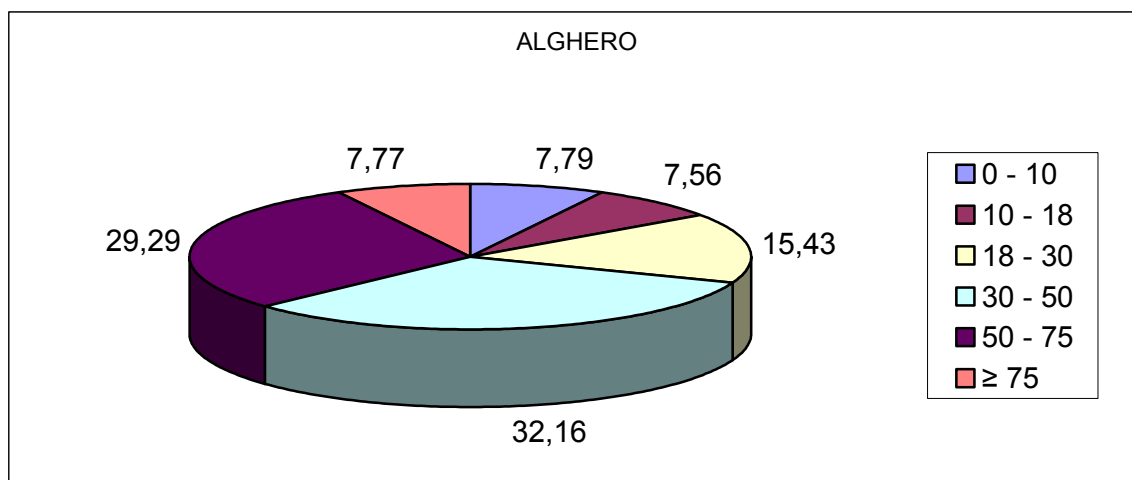
Tabella 8. Popolazione residente al 31 dicembre 2003 per percentuale fasce d'età

	0 - 10	10 - 18	18 - 30	30 - 50	50 - 75	≥ 75
ITALIA	9,23	7,85	14,64	30,57	28,88	8,82
SARDEGNA	8,32	8,27	16,63	31,46	27,88	7,44
ALGHERO	7,79	7,56	15,43	32,16	29,29	7,77

Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Dalle due tabelle e dal successivo grafico si evince che il 15,3% della popolazione algherese è minorenni, il 47,6% si colloca in una fascia d'età che va dai diciotto ai cinquanta anni e, infine, circa il 37% dei residenti in città è over cinquanta.

Grafico 2. *Popolazione residente in Alghero al 31 dicembre 2003 per percentuale fasce d'età*



Fonte: Elaborazione dati ISTAT

3. Breve descrizione del quadro socio-economico ed inquadramento dei principali problemi

Da un punto di vista socio-economico il territorio di Alghero si colloca in un contesto il cui tasso di disoccupazione si attesta oramai da diversi anni attorno al 32% della popolazione attiva.¹ Il dato più allarmante è quello relativo alla disoccupazione giovanile ed alla mancata diffusione, specie tra questa categoria, di una cultura d'impresa. L'unica presenza industriale è stata caratterizzata, sin dagli anni sessanta, dal polo chimico di Porto Torres, oramai in crisi, e dall'area industriale di S. Marco, mai completamente decollata. Le prospettive del turismo ad Alghero appaiono, inoltre, strettamente correlate con lo sviluppo integrato dei suoi tradizionali comparti economici, in particolar modo il commercio e l'artigianato. È rilevante anche la produzione vitivinicola ed olivicola che può contare su imprese di trasformazione ormai consolidate ed inserite su mercati nazionali ed internazionali, come le due aziende leader nel comparto vitivinicolo, la Sella & Mosca e la Cantina Sociale di Santa Maria la Palma, e, nel settore olivicolo, la San Giuliano ed altre importanti aziende radicate nel territorio.

Di fondamentale importanza per il collegamento del territorio sono le dotazioni infrastrutturali. Tra queste particolare rilievo assumono l'aeroporto ed il porto turistico. La città, grazie alla presenza dell'aeroporto, è stata fra le prime in assoluto nell'isola ad avere consentito lo sviluppo dell'offerta turistica. Oggi, però, a seguito della dinamicità mostrata dall'aeroporto "Costa Smeralda", quello di Alghero è passato da 2° a 3° scalo dell'isola. Sicuramente hanno avuto un ruolo importantissimo, nell'allungamento della stagione turistica, i collegamenti aerei Alghero - Londra, Alghero - Francoforte, Alghero - Girona, proposti dalla compagnia *Ryanair*, confermando il proprio ruolo egemone nel trasporto aereo *low cost*. Lo scalo

¹ Fonte: Programma degli Interventi Socio-Assistenziali. Triennio 2005-2007; Ufficio Centrale Politiche del Lavoro. Nella circoscrizione di Alghero su 60.000 abitanti totali sono iscritte nelle liste di collocamento 15.971 persone. Fanno parte della circoscrizione i comuni di Ittiri, Villanova Monte Leone, Uri, Olmedo, Romana, Putifigari e Monte Leone Roccadoria. Al 31.12.2004, sette mesi prima, si registravano 10.746 disoccupati.

di Fertilia è la sede operativa di questo afflusso, ma le ricadute si sono avute soprattutto in termini promozionali per tutta l'isola. Tuttavia, ci si soffermerà in seguito con maggiore dovizia di particolari sul transito passeggeri presso l'aeroporto di Alghero-Fertilia.

Infine, la felice ubicazione del porto al centro della Città, attiguo al Centro Storico, che funge da cornice allo stesso e ne valorizza la sua dimensione turistica. Il porto rappresenta una delle attrazioni turistiche ed architettoniche più apprezzate. Esso dispone attualmente di una capacità complessiva di 2.500 posti barca, di cui circa il 10% destinati al transito nautico, con una vocazione preminentemente diportistica. La flotta presente è composta prevalentemente da imbarcazioni da diporto, da un'esigua flotta peschereccia (d'altura e costiera) e da alcune barche adibite al traffico locale passeggeri. Un'ottima opportunità da sfruttare è rappresentata dal turismo croceristico che sta decollando in questi ultimi tempi, anche se la città necessita di idonee strutture perché tale fenomeno possa contribuire al rafforzamento dell'economia locale.

3.1 L'incidenza dei settori

Al fine dell'analisi del contesto socio economico del Comune di Alghero si è preso in considerazione, come punto di partenza, il quadro generale delle imprese registrate ed attive, sia a livello nazionale, sia regionale, sia provinciale, facendo riferimento agli anni 2001/2002/2003. Da precisare che la scala provinciale è da considerarsi nella sua vecchia estensione territoriale precedente l'introduzione delle nuove Province.

Tabella 1. *Riepilogo delle imprese registrate ed attive*

		Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Tasso iscrizione	Tasso cessazione	Tasso crescita
ITALIA	2001	5.792.598	4.897.933	421.451	331.713	7,28	5,73	1,55
	2002	5.830.854	4.952.053	417.204	347.074	7,15	5,95	1,2
	2003	5.904.883	4.995.738	389.342	317.553	6,6	5,38	1,22
		Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Tasso iscrizione	Tasso cessazione	Tasso di crescita
SARDEGNA	2001	159.226	136.621	11.000	8.143	6,91	5,11	1,8
	2002	163.448	140.231	12.182	8.008	7,45	4,9	2,55
	2003	167.214	143.067	11.704	7.976	7	4,77	2,23
		Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Tasso iscrizione	Tasso cessazione	Tasso di crescita
CAGLIARI	2001	68.723	57.814	5.032	3.544	7,32	5,16	2,17
	2002	70.292	59.218	5.286	3.735	7,52	5,31	2,21
	2003	71.897	60.389	5.161	3.570	7,18	4,97	2,21
		Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Tasso iscrizione	Tasso cessazione	Tasso di crescita
NUORO	2001	26.906	24.306	1.665	1.362	6,19	5,06	1,13
	2002	27.909	25.164	2.103	1.111	7,54	3,98	3,55
	2003	28.840	25.929	1.981	1.057	6,87	3,67	3,2
		Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Tasso iscrizione	Tasso cessazione	Tasso di crescita
ORISTANO	2001	15.798	14.378	966	913	6,11	5,78	0,34
	2002	16.060	14.579	1.097	842	6,83	5,24	1,59
	2003	16.200	14.644	1.001	864	6,18	5,33	0,85
		Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Tasso iscrizione	Tasso cessazione	Tasso di crescita
SASSARI	2001	47.799	40.123	3.337	2.324	6,98	4,86	2,12
	2002	49.187	41.270	3.696	2.320	7,51	4,72	2,8
	2003	50.277	42.105	3.561	2.485	7,08	4,94	2,14

Fonte: Elaborazioni dati ISTAT

Dopo la panoramica relativa alle unità presenti su scala nazionale, regionale e provinciale, pare opportuno effettuare una comparazione dei tassi di crescita in termini percentuali registrati nel corso del triennio 2001/2003.

Tabella 2. *Tasso di crescita nelle imprese*

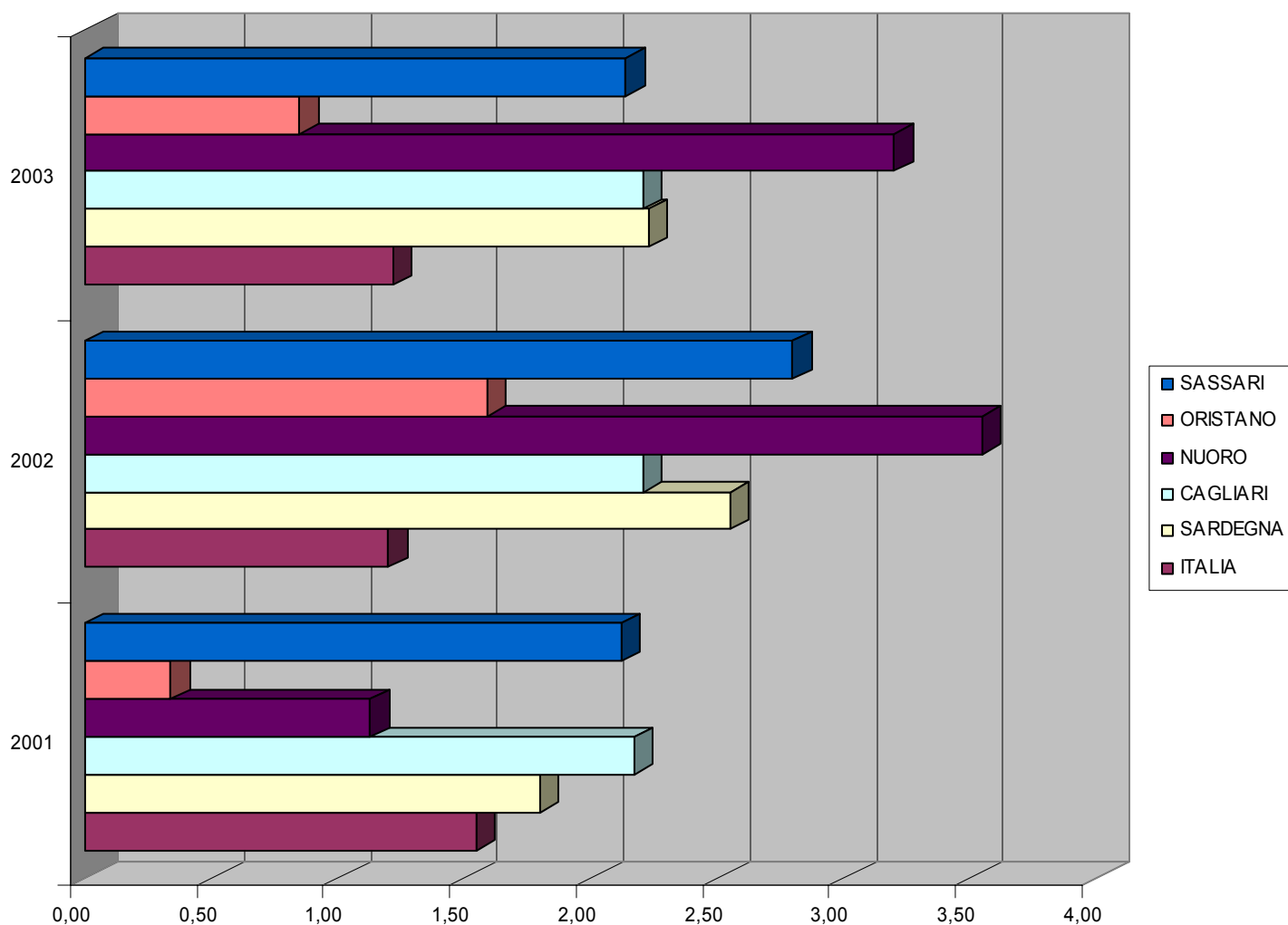
	2001	2002	Variazione	2003	Variazione
ITALIA	1,55	1,20	-0,35	1,22	0,02
SARDEGNA	1,80	2,55	0,75	2,23	-0,32
CAGLIARI	2,17	2,21	0,04	2,21	0,00
NUORO	1,13	3,55	2,42	3,20	-0,35
ORISTANO	0,34	1,59	1,25	0,85	-0,74
SASSARI	2,12	2,80	0,68	2,14	-0,66

Fonte: Elaborazione dati Camera di Commercio di Sassari

Dalla comparazione della tabella sui tassi di crescita nelle imprese si evince che nel passaggio dal 2001 al 2002 il tasso a livello nazionale è calato, mentre la Sardegna ha presentato un *trend* positivo, in crescita inoltre sia come dato regionale, sia disaggregato a livello di ogni singola provincia. Notevole è stata la crescita tra il 2001 e il 2002 registrata dalla provincia di Nuoro con un balzo in avanti di quasi due punti e mezzo percentuali. Di converso, nel 2003, mentre il dato nazionale rimane quasi invariato, la Sardegna ha presentato un calo generalizzato nella crescita. Si rileva, per quanto riguarda la provincia di Sassari, che il tasso di crescita del 2003 è andato a riposizionarsi sui valori del 2001.

La differenza dinamicità tra i *trend* di crescita sono sicuramente meglio percepibili attraverso il successivo istogramma.

Grafico 1. Istogramma tasso crescita imprese 2001-2003



Fonte: Elaborazione dati Camera di Commercio di Sassari

Successivamente, si è focalizzata l'analisi sui diversi settori di attività economica presenti nelle quattro province sarde, solo per l'anno 2003, il dato più recente reperibile per poter effettuare indagini comparative.

Per quanto riguarda le province di Cagliari e Sassari si evidenzia un maggiore numero di imprese registrate ed attive nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, contrariamente alle altre due province di Nuoro ed Oristano dove la produzione è accentrata soprattutto nel ramo di attività economica denominato "Agricoltura, Caccia e Silvicoltura". Le classi di attività economica più rilevanti in Sardegna sono, escluse quelle citate in precedenza, le costruzioni, le attività manifatturiere e il settore alberghiero e della ristorazione.

Tabella 4. *Percentuale imprese attive per rami e classi attività economica anno 2003 – Provincia di SS*

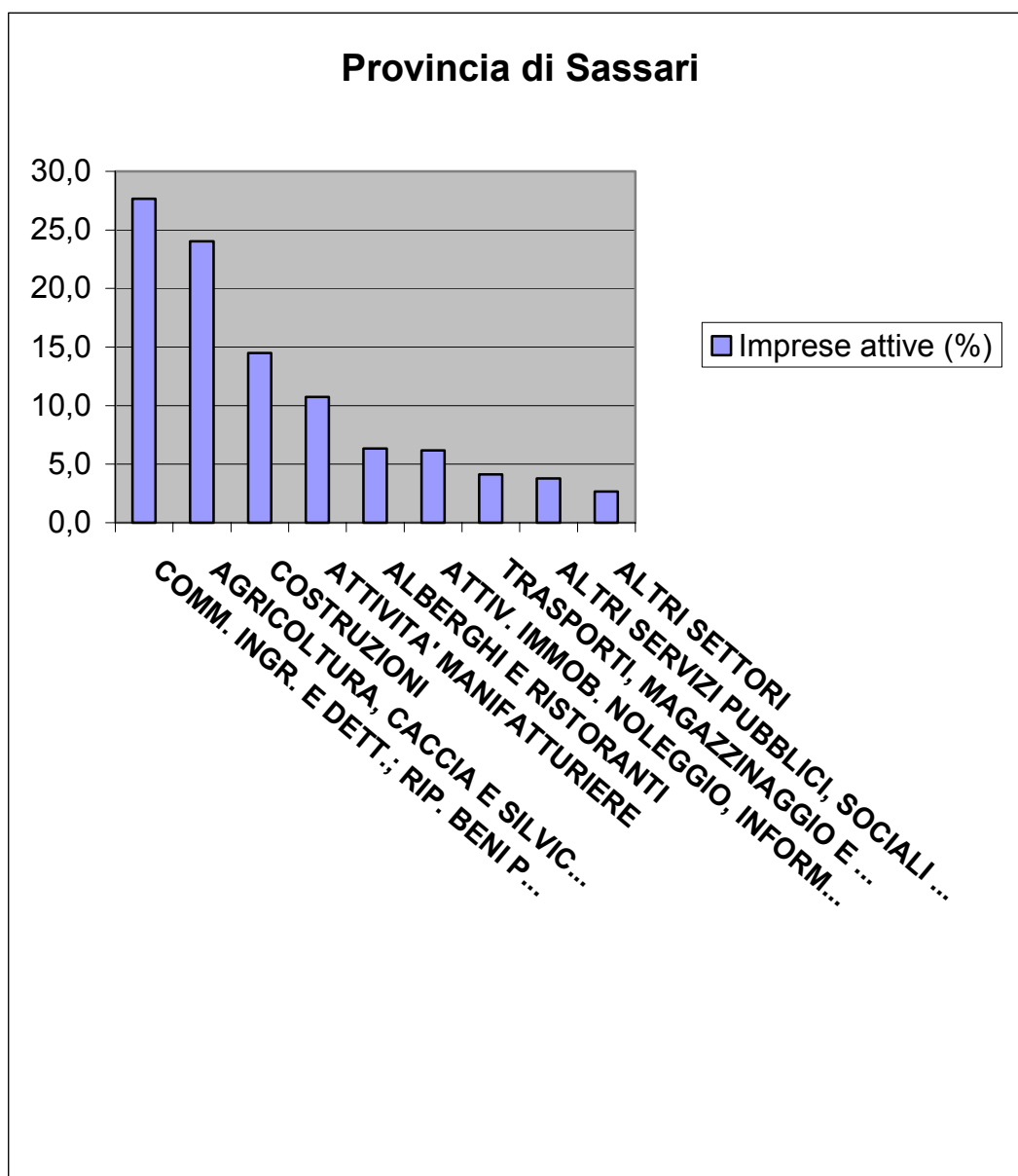
		Imprese attive (%)
Provincia di Sassari	AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	24,02
	PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI	0,49
	ESTRAZIONE DI MINERALI	0,32
	ATTIVITA' MANIFATTURIERE	10,74
	PROD. E DISTRIB.ENERG. ELETTR., GAS E ACQUA	0,04
	COSTRUZIONI	14,49
	COMM. INGR. E DETT.; RIP. BENI PERS. E PER LA CASA	27,65
	ALBERGHI E RISTORANTI	6,35
	TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZ.	4,13
	INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	1,02
	ATTIV. IMMOB. NOLEGGIO, INFORMAT., RICERCA	6,18
	ISTRUZIONE	0,32
	SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	0,33
	ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	3,78
	SERVIZI DOMESTICI PRESSO FAMIGLIE E CONV.	0,00
	IMPRESE NON CLASSIFICATE	0,13
TOTALE	100,00	

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio Industriale della Sardegna

In riferimento alla sola vecchia provincia di Sassari, come si evince dalle precedenti tabelle, il sistema economico è rappresentato da 42.105 imprese attive, su un totale di 50.277 registrate, con una maggiore incidenza nel

settore commerciale (27.7%) seguito da quello agricolo (24%) e da quello delle costruzioni (14,5%). Il seguente grafico mette in rilievo le differenze di "peso" tra le varie classi di attività sul territorio provinciale.

Grafico 2. *Percentuale imprese attive per rami e classi attività economica anno 2003 – Provincia di SS*



Fonte: Elaborazione dati Osservatorio Industriale della Sardegna

Si è ritenuto opportuno, a questo punto, soffermare l'attenzione su una breve analisi comparativa di dati relativi ai primi quattro comuni per popolazione presenti in Provincia di Sassari, da considerarsi nella sua vecchia estensione territoriale.

Tabella 5. *Imprese attive nei primi quattro comuni per popolazione della Provincia di Sassari*

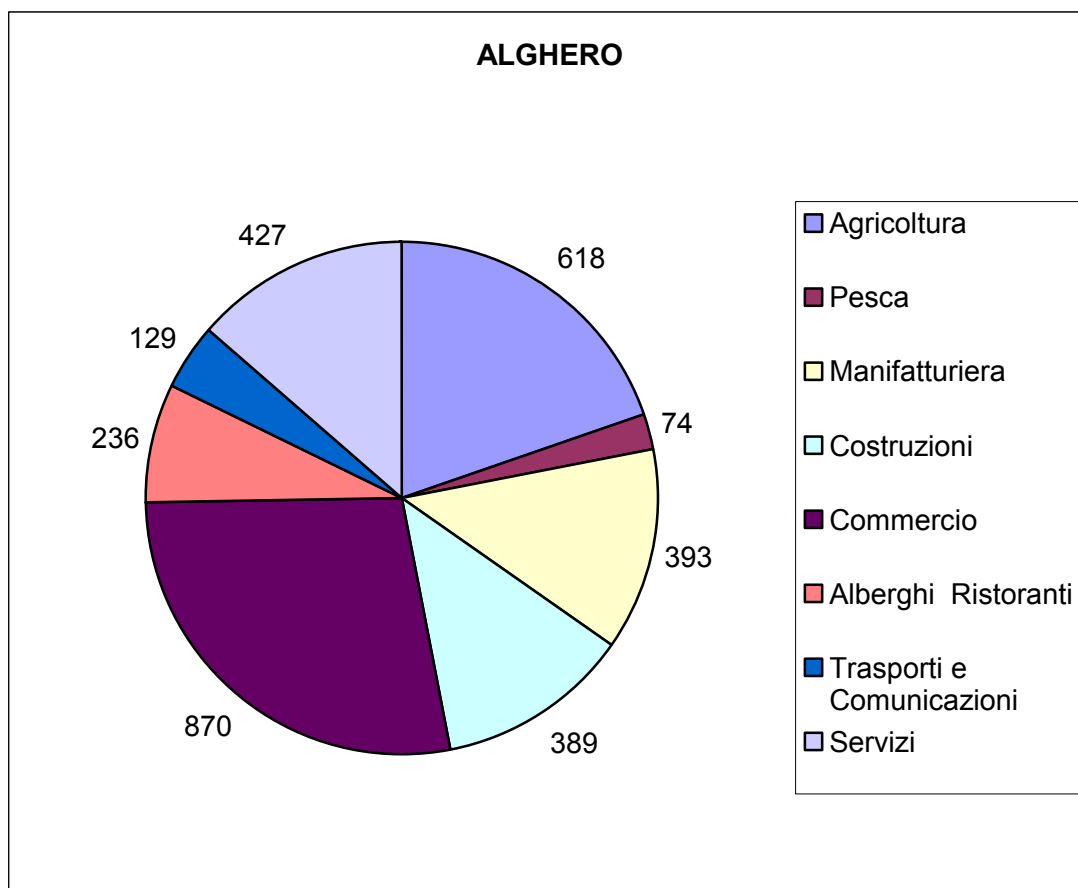
Dati economici relativi al primo trimestre 2004	Popolazione (1/1/04)	Agricoltura	Pesca	Estrazioni minerali	Manifatturiera	Produzione energia	Costruzioni	Commercio	Alberghi Ristoranti	Trasporti e Comunicazioni	Servizi	N.C.	TOTALE
SASSARI	121.849	950	5	8	1.069	6	1.365	3.711	497	479	1.792	18	9.900
OLBIA	47.266	459	27	18	601	2	996	1.526	380	254	777	14	5.054
ALGHERO	39.985	618	74	2	393	1	389	870	236	129	427	1	3.140
PORTO TORRES	21.660	179	42	2	199	1	213	412	78	80	188	4	1.398
TOTALE		2.206	148	30	2.262	10	2.963	6.519	1.191	942	3.184	37	19.492

Fonte: Elaborazione dati ISTAT – Camera di Commercio Sassari

Appare subito evidente come il maggior numero di imprese, in questa sotto-area provinciale, sia concentrato nel settore del commercio, il quale registra ben 6.519 imprese attive, cui segue il ramo delle costruzioni, con 2.963 aziende. Come era prevedibile, il capoluogo di provincia presenta il maggior numero di imprese attive nei vari settori rilevati, compatibilmente con le sue risorse naturali. Prendendo in considerazione i due comuni con caratteristiche demografiche simili, Alghero ed Olbia, si nota che il numero delle imprese attive nel settore delle costruzioni nel comune gallurese è più del doppio rispetto al nostro. Non di pari entità, ma di ragguardevole interesse, è anche la differenza tra le imprese operanti nel commercio, nei trasporti, nei servizi e nelle comunicazioni tra le due città, con Olbia che vanta quasi il doppio delle imprese attive. Per la precisione, si riporta qui di

seguito un grafico che mostra l'incidenza, per numero di imprese registrate al primo trimestre 2004, dei principali settori nell'economia algherese.

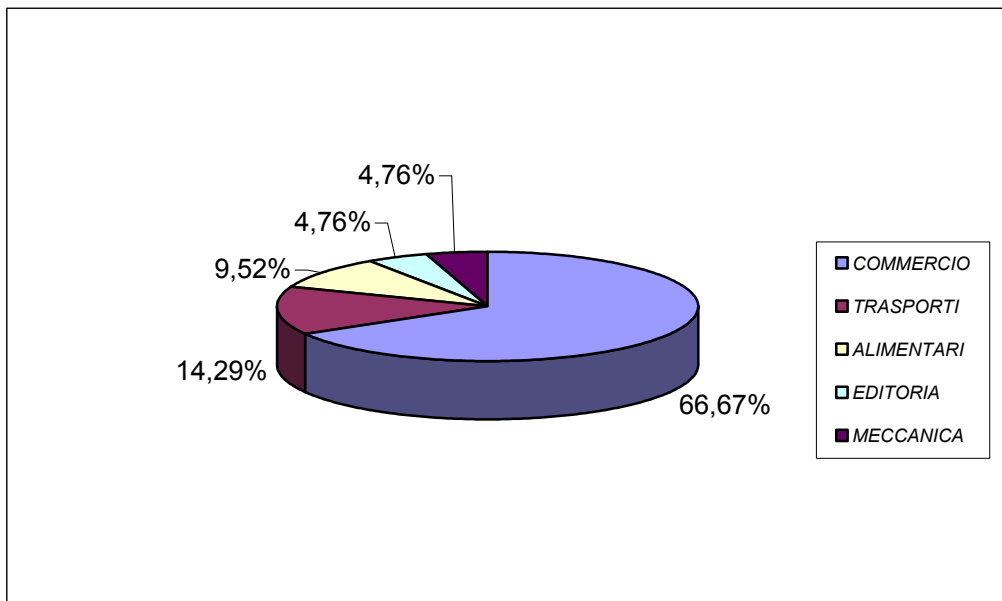
Grafico 3. *Incidenza settori ad Alghero primo trimestre 2004*



Fonte: Elaborazione dati Osservatorio Industriale della Sardegna

In riferimento ai settori esaminati precedentemente, è interessante infine notare come, a livello provinciale, anche le imprese che vantano i maggiori ricavi, non solo in termini numerici dunque, sono concentrate nel settore commerciale, il quale occupa, con il suo 67% circa, la fetta più rilevante del mercato.

Grafico 4. *Incidenza settori per fatturato Provincia di Sassari*



Fonte: Elaborazione dati Osservatorio Industriale della Sardegna

La successiva tabella mette, infine, in evidenza le prime trenta aziende per fatturato presenti sul territorio provinciale. La stessa consente, inoltre, di verificare come nel caso di Alghero le attività che maggiormente spiccano ricadono principalmente nel settore della media distribuzione, mentre per il comparto agricolo si segnala la *Sella & Mosca Spa*, leader nella produzione vinicola, che occupa la 25° posizione.

Tabella 5. *Classifica provinciale per fatturato – anno 2002*

Posizione Provincia	Posizione Regionale Fatturato	Denominazione	Sede	Attività Economica	Fatturato (Migliaia di Euro)
1	5	Meridiana Spa	Olbia	Trasporti aerei	333.445
2	7	Ce.Di. Sisa Sardegna Scrl	Codrongianus	Commercio all'ingrosso	181.227
3	16	Palmera Spa	Olbia	Alimentari - Pesce	93.709
4	22	Multimarkets Spa	Sassari	Commercio al dettaglio	69.658
5	25	F.Ili Pinna Industria Casearia Spa	Thiesi	Alimentari - Latte	51.617
6	31	Nord Ingros	Sassari	Commercio all'ingrosso	44.342
7	33	Logistica Nieddu Srl	Olbia	Trasporti terrestri	41.234
8	37	Auto A Spa	Sassari	Commercio autoveicoli	36.606
9	39	Omnia Express Srl	Sassari	Trasporti terrestri	35.669
10	40	Cobec Srl	Sassari	Commercio al dettaglio	35.294
11	41	Erregi Market Srl (SISA)	Alghero	Commercio al dettaglio	35.122
12	42	Delta più Srl	Alghero	Commercio all'ingrosso	34.691
13	43	Molinas Peppino & Figli Spa	Calangianus	Sughero	34.528
14	45	Inter Pacific Italia Srl	Arzachena	Commercio all'ingrosso	34.267
15	47	Stemar Distribuzioni Srl	Olbia	Commercio all'ingrosso	32.788
16	48	Automax di Putzu & C. Spa	Olbia	Commercio autoveicoli	31.278
17	50	Top Sardinia Srl	S.T.Gallura	Agenzia di Viaggio	30.121
18	52	Editoriale La Nuova Sardegna Spa	Sassari	Editoria e Stampa	29.560
19	56	Dettori Market Srl	Olbia	Commercio al dettaglio	25.396
20	57	Sices Montaggi Spa	Porto Torres	Meccanica	25.026
21	58	Zunino Auto Srl	Sassari	Commercio autoveicoli	24.833
22	60	L'Auto Srl	Sassari	Commercio autoveicoli	23.481
23	61	Sugherificio Ganau Spa	Tempio	Sughero	23.166
24	63	Plast Wood Srl	Calangianus	Manifatturiere	22.965
25	65	Azienda Vinicola Tenute Sella & Mosca Spa	Alghero	Alimentari - Vino	22.782
26	68	Testoni Srl	Sassari	Commercio all'ingrosso	22.346
27	69	Agriexport	Ozieri	Alimentari - Latte	21.522
28	75	De.Co Srl	Alghero	Commercio al dettaglio	20.927
29	77	Delphina Srl	Palau	Villaggi Turistici	20.240
30	81	Ottolini	Sassari	Commercio autoveicoli	18.601

FONTE: Elaborazione dati Osservatorio Industriale della Sardegna

Particolare attenzione, in ultimo, è stata riservata alle iniziative imprenditoriali femminili. Infatti, le imprese a titolarità prevalentemente femminile in Italia rappresentano il 24% del totale. Tale percentuale viene confermata anche dall'analisi dei dati regionali, mentre, in provincia di Sassari, la percentuale di tali imprese subisce una leggera flessione, attestandosi intorno al 23%. Risulta essere molto interessante anche la distribuzione delle cariche sociali: le donne titolari di impresa sono, sia a livello regionale, sia provinciale, circa il 23% del totale, mentre le donne che

ricoprono la qualifica di socio sono circa il 41%. Merita attenzione anche il dato che si riferisce alla natura giuridica delle imprese femminili, dove sia a livello regionale, sia provinciale, si osserva una netta predominanza delle imprese individuali sulle società di persone e di capitali. I settori che più attraggono le imprenditrici sarde sono il commercio, con 11.936 imprese attive nel 2004, a cui segue l'agricoltura, con 8.821, nonché, seppur a distanza, il settore manifatturiero con 3.233. I dati della provincia di Sassari confermano la preferenza delle imprenditrici per il settore del commercio con 3.492 imprese attive al 31/12/2004, seguito dall'agricoltura con 2.346 attività. Forte impulso alle iniziative di imprenditoria femminile ha dato indubbiamente la legge nazionale 215/92, arrivata ormai al V bando. Anche in quella occasione, in tutte le province sarde il numero più consistente di progetti presentati si riferisce ai settori del commercio, del turismo e dei servizi. Di conseguenza, anche il numero delle agevolazioni in tali settori è più alto rispetto agli altri due macrosettori contemplati nel bando (agricoltura, manifatturiero e assimilati). La percentuale di successo delle iniziative, data dal rapporto tra i progetti presentati e quelli effettivamente agevolati, si attesta a livello regionale intorno al 20%, poiché su 1.424 progetti presentati solo 290 hanno avuto l'agevolazione. Nella provincia di Sassari, invece, tale percentuale è del 23%, in virtù del fatto che su 390 progetti presentati quelli agevolati sono stati solo 90.²

Si riportano qui di seguito, a conclusione, alcuni stralci di interviste effettuate a dei rappresentanti del mondo della politica, dell'associazionismo sociale e di categoria, nonché del tessuto economico. A tutti è stato chiesto di individuare i settori trainanti per lo sviluppo del nostro territorio e di metterne in rilievo le rispettive criticità.

"Quando la gente chiede su che cosa si basi l'economia algherese, si risponde, un po' per abitudine, un po' perché poi in effetti è così, che si basa sul settore del turismo.

² Fonte: Camera di Commercio di Sassari – *Le Imprese Femminili in Provincia di Sassari (2005)*.

Però il settore del turismo è molto ampio. Non è solo, come era una volta, identificato nelle strutture alberghiere. Il commercio, infatti, oggi più che mai è diventato un'attività a sostegno del turismo. Però, a mio avviso il Turismo lo vedo anche come un settore molto frazionato, parcellizzato. Le aziende più grosse sono rappresentate da pochi alberghi, mentre tutto il resto è basato su di un'impreditoria di tipo familiare. [...] Poi, tra i grandi altri settori che possono essere individuati c'è quello delle costruzioni. [...] C'è poi l'Agroalimentare, per il quale, purtroppo, la Regione ha fatto scelte nefaste. Oggi, l'unico settore nell'Agroalimentare che dia reddito è la viticoltura e l'olivicoltura, con qualche piccola realtà ortiva. Alla fine, comunque, in generale non c'è reddito, e spesso queste sono seconde attività. Gli agricoltori che oggi vivono dall'agricoltura sono sempre meno. [...] Noi abbiamo una grande risorsa che è la Nurra, fra l'altro oggi tutta irrigua, che però le leggi regionali hanno consentito di frazionare, sottraendola all'agricoltura ed offrendola al mercato immobiliare. [...] Un settore trainante, poi, sicuramente non è la Pesca. La piccola pesca algherese non si è mai attrezzata per pesca da altura o d'altro tipo. Probabilmente non è neanche nel carattere dell'algherese, che storicamente ha vissuto nei "nostri mari". [...] Per l'Artigianato c'è stata una grande battaglia sulle aree artigianali, fatte prima a Galboneddu, poi a Ungias Galantè. Oggi mi chiedo quante imprese artigiane abbiano fatto richiesta di essere assegnatarie di lotti per realizzare la propria attività nelle aree artigianali, infrastrutturate, che stanno decollando. Però, poi, per impiantare un'impresa artigiana devi avere le risorse. Forse si trasferiranno i marmisti, si trasferirà qualche officina

meccanica..... Però, anche li vedo poco. Già il segnale nefasto ce l'abbiamo da San Marco, che è stata individuata come area industriale, ma nella quale non era proibito, per esempio, ad attività definite artigiane di potersi trasferire là. Se non lo hanno fatto, evidentemente c'erano difficoltà".³

Dopo questa panoramica sulle criticità espresse dal tessuto economico territoriale da parte dell'ex Sindaco Carlo Sechi, pare opportuno evidenziare alcuni altri rilievi, emersi in fase qualitativa, su due importantissimi settori per l'economia del territorio, il Turismo e l'Agroalimentare. Sul settore turistico restituiamo le considerazioni di carattere generale emerse durante l'incontro con il presidente del consorzio turistico "Riviera del Corallo", Dott. Stefano Lubrano, secondo il quale,

"C'è una posizione abbastanza controversa da parte delle Istituzioni, e della politica in generale, sulla reale capacità di produzione da parte del settore del Turismo in termini, definiamoli così, di Prodotto Interno Lordo, sia a livello regionale, sia locale. Non è assolutamente chiara, non è percepita al cento per cento, l'importanza di ciò che sono i benefici diretti ed indiretti che questo settore genera. Perché è un settore che è formato da tanti settori. Il Turismo è visto principalmente come albergo, e questa visione produce una distorsione sulle considerazioni relative al settore, perché poi la successiva equazione è albergo = cemento, e la successiva equazione ancora è cemento = distruzione. Il Turismo implica certamente l'esistenza delle strutture ricettive, ma con queste non si intendono solo alberghi, ma anche campeggi, residence, residenze turistico alberghiere e, molto più recentemente,

³ Intervista: Carlo Sechi. Direttore associazione culturale "Obra Cultural"; ex Sindaco ed attuale consigliere comunale di opposizione.

agriturismo e bed&breakfast. Il Turismo, però, nasce soprattutto come motivazione. Il viaggio nasce come desiderio di conoscere qualcosa di nuovo, oppure come desiderio di sviluppare, creare, attivare tutta una serie di attività. Quindi, prima dell'albergo c'è l'eventuale catalogo, l'eventuale sito internet, su cui il turista o il viaggiatore si documenta. Ci sono poi gli aeroporti, ci sono i collegamenti aerei, ci sono i collegamenti navali, ci sono le strade, c'è la segnaletica, ci sono infine gli elementi fondanti della motivazione, quale può essere una risorsa non riproducibile, come l'ambiente, oppure una risorsa non facilmente riproducibile, come un'opera d'arte, e poi ci sono degli aspetti che possono essere, sì riproducibili, ma che hanno un carattere talmente unico e particolare in quel contesto che, reinserendo la stessa cosa in un altro contesto, non dà quel tipo di riscontro. Il Turismo poi è un settore, come ho già accennato, composto da tanti altri settori. C'è il settore alberghiero, c'è il settore dell'intermediazione, c'è quello dei trasporti, sia come accessibilità al territorio, che come movimento all'interno del territorio, ci sono poi tutta una serie di attività che sono legate ai servizi che vengono offerti, sia al turista, sia alle attività che operano in questo campo".⁴

Da una particolare prospettiva osserva il fenomeno del turismo il presidente dell'associazione di categoria artigianale A.T.A., Carmine Cattogno.

"Certamente le attività economiche trainanti sul territorio sono, dal mio punto di vista, quelle che hanno come

⁴ Intervista: Stefano Lubrano. Amministratore delegato S.A.T.A. Srl – Hotel Portoconte; Presidente consorzio "Riviera del Corallo".

connotazione la capacità di creare, nell'indotto, una ricchezza che si spalma sul territorio. Il Turismo, secondo me, pur essendo un'attività trainante, non ha una notevole ricaduta economica generale sul territorio. Certo, vendiamo le spiagge, vendiamo il sole, però poi andiamo a comprare il 90% delle cose necessarie all'industria turistica da fuori. [...] Il Turismo va rivisto perché noi spendiamo tanto in termini di sacrifici per quello che riguarda l'aspetto di "vita" in un territorio turistico, o se si vuole ad ambizione turistica, però, oltre ai servizi che sono resi dai dipendenti, dai lavoratori all'interno delle strutture alberghiere, tutto il resto arriva dall'esterno e partiamo dunque con un piede sbagliato. Costruiamo, edificiamo, diamo risposte di tipo turistico, però la ricchezza, e lo vediamo quotidianamente, non è eclatante e siamo ben distanti da posti come la riviera adriatica, dove la ricaduta arriva al 75% dell'ingresso complessivo della moneta".⁵

Concorda con quanto emerso il sig. Antonio Romano, per lunghissimo tempo artigiano del legno di grande e riconosciuta fama, che, pur ravvisando le enormi potenzialità del turismo, se ben coadiuvato dall'artigianato, dalla pesca, dall'agricoltura, insiste come il presidente dell'A.T.A. sul fatto che in questo particolare frangente *"importiamo dal prezzemolo alla carne bovina. Cosa rimane di questa attività turistica qui? Siamo diventati servitori in casa nostra. Il turismo deve essere fatto in modo che sia radicato e che rimanga qualche cosa anche qui".⁶*

⁵ Intervista: Carmine Cattogno. Presidente A.T.A. - Associazione Territoriale Artigiani.

⁶ Intervista: Antonio Romano. Artigiano del legno.

Di notevole peso, per la sua immensa esperienza nel settore agroalimentare, è l'opinione del Dott. Mario Consorte, Amministratore delegato della Sella & Mosca.

"Il tessuto produttivo algherese è abbastanza limitato, se togliamo l'Agroalimentare, le attività turistiche e i servizi, abbiamo ben poco. Anche nell'Agroalimentare, comunque, eravamo più ricchi un tempo. Se togliamo questa azienda, e la Santa Maria la Palma qui vicino a noi, che funziona molto bene, resta ben poco".⁷

Le cause di questo "ben poco", almeno da quanto emerso durante gli incontri con gli attori locali, sono da ricercarsi in particolare, nel progressivo abbandono delle campagne da parte dei giovani che, non vedendo un futuro nel lavoro dei loro padri, tentano di trovare occupazioni in grado di soddisfarli maggiormente.

Altro fattore importante, così come già evidenziato nella panoramica fornitaci dall'ex Sindaco Sechi precedentemente esposta, è rappresentato dall'eccessiva parcellizzazione a scopi immobiliari di cui è stato oggetto l'agro algherese. Questo è un fenomeno su cui diversi interlocutori si sono soffermati, ed hanno voluto sottolineare. Sintetizza per tutti il Direttore generale della Cantina Sociale di Santa Maria la Palma, Dott. Parpinello, che rileva come i terreni siano "eccessivamente frazionati e l'edilizia la faccia da padrone".⁸

Sul momento non particolarmente felice dell'Agroalimentare si è espresso anche il Dott. Pasqualino Manca, secondo il quale tale settore "è in flessione in Italia ed ancora di più in Sardegna"⁹, evidenziando poi come una buona

⁷ Intervista: Mario Consorte. Amministratore delegato *Sella & Mosca Spa*.

⁸ Intervista: Paolo Parpinello. Direttore generale *Cantina sociale di S. M. la Palma*.

⁹ Intervista: Pasqualino Manca. *Domenico Manca Spa*.

fetta dei consumi si sia *“spostata verso prodotti di primo prezzo e, in particolare, verso i discount”*.¹⁰

Tra le soluzioni suggerite per invertire questa tendenza spicca in particolare l'auspicata rivalutazione dell'Istituto Agrario e, in particolare, della Facoltà di Agraria. L'utilizzo sinergico del *know how* accademico, nonché del prezioso bagaglio di conoscenze di chi direttamente coinvolto nella gestione di un'attività imprenditoriale nel campo agroalimentare, potrebbero consentire, ad esempio, di puntare con decisione verso la *“riscoperta”* di prodotti autoctoni di nicchia, o di attivare lungo la filiera agroalimentare delle *best practices* nelle tecniche di coltivazione totalmente rispettose dell'ambiente. Tuttavia, per attivare tale circolo virtuoso sono indispensabili alcuni presupposti, primo fra tutti, come evidenzia il Dott. Consorte, *“la Facoltà di Agraria deve darsi una diversa struttura. Per il momento, infatti, è una facoltà di insegnamento, di formazione, e non ha il contatto con il mondo esterno, al contrario delle Università americane, ad esempio. Diciamo che è ancora un mondo troppo dottrinale, accademico, e che si dovrebbero invece sviluppare dei canali di collegamento tra questo ed il mondo delle imprese operanti nel settore”*.¹¹

Altro settore che in molti hanno individuato come trainante per l'economia del territorio è l'Edilizia. Tuttavia, pressoché tutti i testimoni privilegiati concordano nel sottolineare l'eccessiva corsa al rialzo del prezzo del mattone, cosa che gli operatori del settore ricollegano, a loro volta, nell'aumento esorbitante del costo dei terreni edificabili.

¹⁰ Ibidem

¹¹ Intervista: Mario Consorte. Amministratore delegato *Sella & Mosca Spa*.

Buona sintesi del sentire comune in argomento è l'intervento del Dott. Consorte, per il quale,

"L'Edilizia ha tirato in una maniera esagerata, anche perché favorita dal mercato delle seconde case. Ora ha una battuta d'arresto per una mancanza di aree, ma è un fatto contingente, perché prima o poi se ne libereranno delle nuove. Il blocco arriverà con la saturazione delle seconde case, e se non ci sarà un ripensamento su un corretto valore del metro quadro, allora credo che, in quel caso l'Edilizia non avrà avvenire".¹²

3.2 Il settore turistico

Poiché rappresenta indiscutibilmente uno dei volani su cui Alghero fonda la propria economia, fattore che, come si è precedentemente sottolineato, è emerso anche dalle interviste effettuate ai testimoni privilegiati selezionati nel nostro campione di riferimento, pare opportuno focalizzare l'attenzione e soffermarsi in maniera maggiormente esaustiva sul settore turistico.

3.2a Analisi dell'offerta ricettiva

L'industria turistica di un territorio si compone dell'insieme di attività che producono beni e servizi, legati da una forte interazione e sistematicità, ed in grado di soddisfare i bisogni del turista. Come è noto, a partire dagli anni cinquanta la vocazione di Alghero si è orientata al turismo marino-balneare. Grazie al potenziamento delle sue strutture ricettive, unito ad una articolata gamma di azioni ed interventi promozionali che valorizzano le risorse economiche secondo le direttrici dell'ambiente, della cultura e

¹² Ibidem

dell'enogastronomia, l'offerta turistica di Alghero sta divenendo sempre più integrata, nell'ottica di una diversificazione delle presenze.

Nel 2003 il settore ha registrato un numero di arrivi pari a 216.037, di cui 115.494 (53%) rappresentato da turisti connazionali, e 100.543 (47%) da stranieri, e di un numero di presenze pari a 946.950, di cui 505.962 italiani e 440.988 stranieri, mantenendo la quasi identica proporzione percentuale precedentemente evidenziata. L'incidenza del settore è pari al 26% del totale degli arrivi e presenze registrati nella provincia di Sassari.¹³ La permanenza media dei soggiorni nell'intera provincia di Sassari – nella sua estensione originaria, prima dell'istituzione della nuova provincia di Olbia – Tempio – è pari a 4,38 giorni.

Si rileva che la presenza dei turisti stranieri è in continuo aumento per i numerosi collegamenti aerei gestiti dalla compagnia *Ryanair*. L'importanza di questo flusso è dimostrata dalla scelta dell'aeroporto "Costa Smeralda" di introdurre i voli *low cost* dopo il successo avuto dall'aeroporto "Riviera del Corallo". Per quanto riguarda l'anno in corso, mentre nel resto della penisola si calcolano già un milione di vacanzieri in meno rispetto alla scorsa stagione, la Sardegna resta una delle mete più ambite dai villeggianti. Come dimostrano i dati, l'isola risulta infatti al primo posto tra le mete italiane più scelte dai turisti, con il 12,3% di quota di mercato.¹⁴

Alghero registra una percentuale di preferenze ancor più elevata. Nel mese di luglio infatti c'è stato un notevole aumento dei passeggeri trasportati dalle compagnie aeree, sia Charter, sia nazionali ed internazionali, anche in seguito ai recenti attacchi terroristici di Sharm el Sheikh.

¹³ Fonte: Camera di Commercio

¹⁴ Seguono la Sicilia, con l'8,7%, la Puglia, con l'8,3%, l'Emilia Romagna e la Toscana, entrambe con il 6,9%, il Veneto, con il 5,9%, il trentino alto Adige, unica regione fra le prime in classifica ad offrire esclusivamente la montagna, con il 5,8% e la Calabria, con il 5,4%. Fonte: "Sei milioni di italiani rimangono a casa per le vacanze. La Sardegna la meta più scelta, Alghero in crescita" – Articolo del 3/08/2005 – www.alguer.it – L'articolo riprende le considerazioni della Federalberghi-Confturismo apparse in: "Estate 2005 – Meno Italiani in Vacanza". Comunicato stampa del 27/07/2005 – www.federalberghi.it

In definitiva, nonostante la difficile congiuntura economica, ed una stagione caratterizzata da una situazione atmosferica instabile, i dati sembrerebbero in controtendenza se comparati con le altre 15 regioni italiane bagnate dal mare.¹⁵ Da un'analisi dei flussi emerge che la capacità ricettiva della città di Alghero, riferita al dato del 2003, è di 11.120 posti letto di cui, come si evince dalla successiva tabella, quasi il 58% negli alberghi e nelle strutture turistico alberghiere, ed il restante 42% nelle cosiddette strutture complementari.

Tabella 1. *Capacità esercizi ricettivi anno 2003*

Tipologia	N°	Incidenza sulla tipologia	Incidenza sul totale	Posti letto	Incidenza sulla tipologia	Incidenza sul totale
Alberghi a 4 stelle	10	26,32	11,90	3.205	49,35	28,82
Alberghi a 3 stelle	18	47,37	21,43	2.201	33,89	19,79
Alberghi a 2 stelle	4	10,53	4,76	193	2,97	1,74
Alberghi a 1 stella	1	2,63	1,19	18	0,28	0,16
Residenze turistico alberghiere	5	13,16	5,95	878	13,52	7,90
Totale alberghi	38	100	45,24	6.495	100	58,41
Campeggi	3	6,52	3,57	3.790	81,95	34,08
Villaggi turistici	1	2,17	1,19	200	4,32	1,80
Alloggi turistici gestiti in forma imprenditoriale	5	10,87	5,95	348	7,52	3,13
Ostelli per la gioventù	2	4,35	2,38	117	2,53	1,05
Bed and Breakfast	35	76,09	41,67	170	3,68	1,53
Totale strutture complementari	46	100	54,76	4.625	100	41,59
TOTALE	84		100,00	11.120		100,00

FONTE:Elaborazione dati Camera di Commercio

Per quanto riguarda l'offerta ricettiva della città, in termini di categoria, si nota una notevole incidenza dei tre stelle sulle altre tipologie, con circa il

¹⁵ Fonte: SIB (Sindacato Italiano Balneari) – “Crisi del turismo, ad Alghero i dati sembrerebbero in controtendenza” – Articolo del 13/08/2005 – www.alguer.it

47,4% sul totale. Tuttavia, se si considera la capacità ricettiva, a farla da padrone sono i quattro stelle, con quasi la metà dei posti letto disponibili. Questo può essere spiegato col fatto che molti dei tre stelle si situano all'interno della cerchia urbana, quindi spesso ubicati in strutture di medio-piccola dimensione.

Da notare che nell'ultimo periodo si è registrato il passaggio di uno dei quattro stelle alla categoria superiore, rappresentando, almeno per il momento, l'unica possibilità di soggiorno in una struttura alberghiera di quel livello. Per quanto riguarda l'argomento alberghi di categoria lusso, nonché la ricettività in generale, di particolare interesse risulta la concomitanza di vedute tra gli attori locali nel campo del turismo oggetto delle interviste. Secondo l'opinione del Dott. Lubrano, presidente del Consorzio Turistico "Riviera del Corallo", consorzio che raccoglie ed aggrega non solo le attività alberghiere *tout court*, ma di tutta la filiera del turismo, in questo momento Alghero "ha una sofferenza di almeno altri ottomila posti letto".¹⁶ Inoltre, dato che ultimamente, a suo avviso, grande spazio si è dato all'incremento della particolare categoria dei Bed&Breakfast e degli agriturismo, la fascia da colmare come tipologia "dovrà sicuramente essere alberghiera, con un collocamento sui quattro stelle, ma dei quattro stelle reali. Questo perché Alghero aveva, alla fine degli anni settanta, un turismo di una certa qualità che si era attestata sui tre stelle, che allora erano comunque considerati come un'ottima tipologia. Poi, il mercato richiese una tipologia più elevata, e molte strutture ricettive in città non hanno fatto altro che aggiungere di fatto una stella. Uno poi può anche fornire servizi da quattro stelle, però manca l'atmosfera, manca l'ambientazione, manca anche quell'attenzione che occorre avere per essere un ottimo quattro stelle".¹⁷ Interrogato poi sulla possibilità di realizzare dei cinque stelle ad Alghero il Dott. Lubrano sottolineava l'estrema difficoltà che una struttura di quel tipo presenta in termini di gestione della clientela, in quanto "per definizione il cliente a cinque stelle si sente autorizzato a fare qualsiasi tipo di richiesta. [...]"

¹⁶ Intervista: Stefano Lubrano. Amministratore delegato S.A.T.A. Srl – Hotel Portoconte; Presidente Consorzio "Riviera del Corallo".

¹⁷ Ibidem

Bisogna essere dunque molto bravi, e bisogna avere anche la capacità storica di poterlo fare. È poi un tipo di turismo che non è detto che Alghero possa, non dico sostenere, ma anche solo richiedere".¹⁸

Infatti, sempre a suo avviso, quello a cui dobbiamo effettivamente puntare "è un turismo di qualità che possa insediarsi in ottimi tre e quattro stelle".¹⁹

Dello stesso avviso il titolare di una delle agenzie di viaggi più dinamiche ed intraprendenti della città, che ha compiuto *ab origine* la scelta "di non basarsi solo sulla clientela locale che dalla Sardegna viaggia verso l'estero, ma di puntare anche e soprattutto sul settore che poi si è rivelato essere molto redditizio qual è il ricettivo. Il ricettivo infatti, mira a commercializzare Alghero per far venire turismo dal nord Europa, sia su Alghero stessa, sia sulla Sardegna in generale". Anche per il sig. Mazzella, infatti, "bisogna studiare il modo di ampliare l'offerta di posti letto, e non mi riferisco alle pensioncine o, all'opposto, alle 5 stelle, ma occorre costruire alberghi di buon 3 stelle o 4, con servizi adeguati e con prezzi interessanti, che possano attirare clientela non necessariamente di qualità medio bassa".²⁰

Per quanto riguarda la categoria delle strutture complementari, negli ultimi anni rilevante è stata la crescita dei Bed & Breakfast, strutture che soddisfano in misura crescente la domanda di quanti scelgono di fare una vacanza *low cost* non solo nel viaggio ma anche nella scelta della struttura ove passare il periodo di soggiorno. Comunque sia, la crescita dell'offerta di *B&B* rappresenta, da punto di vista dell'incremento della capacità ricettiva, l'unico dato veramente dinamico degli ultimi anni. Allo stato attuale,²¹ tanto per fare un esempio, risultano registrate presso i registri del competente Ufficio Polizia Amministrativa ben 87 domande per poter esercitare tal tipologia di attività. Ricordiamo che, ai sensi di legge, per poter operare si richiede soltanto tale semplice denuncia, in quanto da considerarsi attività saltuaria e ad integrazione del reddito familiare. Dal 2003 si riscontra dunque un incremento di oltre il 100% di tale tipologia di offerta ricettiva.

¹⁸ Ibidem

¹⁹ Ibidem

²⁰ Intervista: Roberto Mazzella. Titolare agenzia "Dune Viaggi".

²¹ Dato aggiornato al 26/08/2005. Fonte: Ufficio Polizia Amministrativa. Comune di Alghero.

Tale *trend*, in virtù del fatto che è di circa 4,5 il numero medio di posto letto all'interno di queste strutture, fa sì che ci si trovi di fronte, su per giù, ad una potenziale offerta sul mercato di 400 posti letto complessivi.

È opportuno sottolineare, infine, che il dato sul *B&B*, e di conseguenza quello complessivo sulle strutture complementari a quelle alberghiere, è probabilmente sottostimato, non esistendo dati completamente affidabili concernenti le strutture operanti e non dichiarate.

3.2b Analisi della domanda

Dall'analisi dell'*Osservatorio sul Turismo*²² effettuata su un campione di 2.700 intervistati rappresentati da turisti maggiorenni, dal 21 marzo al 12 giugno 2005, la Riviera del Corallo è risultata una meta ambita per le coppie (48%), prevalentemente straniere (72,5%), che scelgono l'albergo per il soggiorno (oltre il 50%) e l'aereo come mezzo di trasporto. Anche se, in questo caso, il dato è riferito elusivamente ai visitatori che hanno dichiarato di trascorrere la loro vacanza esclusivamente ad Alghero, la permanenza media risulta di circa 7 giorni. Come si evince dalla seguente tabella, v'è una correlazione positiva tra l'età ed il numero dei giorni trascorsi in città: si va dai 5,75 giorni per la fascia 18-24 anni, fino a 8,5 giorni per chi ha oltre 64 anni.

²² Il Comune di Alghero ha recentemente deciso l'istituzione di un *Osservatorio sul Turismo* (ATOSS) al fine di dotarsi di uno strumento dinamico di rilevazione ed analisi dei dati di informazione sul mercato turistico. Al progetto ATOSS assicura la sua collaborazione l'Università di Alghero, prestando il proprio contributo scientifico.

Tabella 1. Giorni di permanenza in funzione della fascia d'età

	Fascia d'età						Totale
	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	Oltre 64	
Giorni di permanenza	5,75	5,83	6,34	6,81	7,94	8,5	6,81

FONTE: Dati dell'Osservatorio sul Turismo

Se scorporiamo, poi, il dato sulla permanenza in base alla provenienza, risulta una sostanziale aderenza alla media dei due macrogruppi Italiani/Stranieri. Inoltre, traspare con evidenza come i sardi siano da considerare turisti del fine settimana. Di breve durata anche la permanenza media degli spagnoli, mentre gli italiani non residenti in Sardegna sono quelli che effettuano soggiorni più lunghi, arrivando a superare i nove giorni.

Tabella 2. Giorni di permanenza in base alla provenienza

	Provenienza								Totale
	Italiani	Sardegna	Altre regioni italiane	Stranieri	Gran Bretagna	Germania	Spagna	Francia	
Totale	6,74	3,71	7,84	6,8	6,81	7,04	3,96	6,89	6,81

FONTE: Dati dell'Osservatorio sul Turismo

I dati sulla permanenza in città sembrano comunque migliori del dato nazionale, in quanto ben superiori rispetto a quanto emerge dalla seguente tabella.

Tabella 3. *Permanenza media per tipo di esercizio - Anni 2000-2004*

Anni	Esercizi Alberghieri		Esercizi Complementari		Totale Esercizi	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
2000	3,59	3,38	8,93	6,84	4,42	4,00
2001	3,59	3,44	8,85	6,99	4,43	4,10
2002	3,51	3,33	8,66	6,80	4,37	4,00
2003	3,45	3,33	8,12	6,69	4,29	3,99
2004	3,35	3,24	7,98	6,47	4,15	3,84

Fonte: Elaborazioni dati ISTAT - XIV Rapporto sul Turismo Italiano 2005²³

L'identikit del *target* sembrerebbe, inoltre, sempre in base alle rilevazioni sul campo svolte dall'Osservatorio sul Turismo quello del turista fai da te, generalmente straniero, che naviga in internet per raccogliere tutte le informazioni utili alla sua vacanza, dal volo alla ricerca dell'alloggio. Anche Stefano Lubrano, presidente del Consorzio "Riviera del Corallo", sostiene che la tendenza alle prenotazioni *last minute* sia un'operazione oramai consolidata. *"Si parla addirittura di prenotazioni fatte due o tre giorni prima della partenza. Una tendenza che non fornisce agli operatori alcuna certezza. Una condizione, questa, che ci sta facendo pensare. Ci siamo interrogati, e continuiamo a farlo, per comprendere quali siano le cause che stanno mettendo in pericolo la stagione turistica algherese"*.²⁴ Fortemente preoccupato da questa tendenza è anche Roberto Mazzella, della *Dune Viaggi*, secondo il quale la più grande criticità che incide attualmente sul

²³ I dati sono stati estrapolati dalla relazione del Direttore centrale ISTAT, Dott. Gian Paolo Oneto, tenuta in occasione della presentazione del XIV Rapporto sul Turismo Italiano 2005, del 27/09/2005, presso l'Hotel Westin Excelsior di Roma – www.istat.it

²⁴ Intervista: Stefano Lubrano. Amministratore delegato S.A.T.A. Srl – Hotel Portoconte; Presidente Consorzio "Riviera del Corallo".

settore dell'intermediazione è proprio "legata all'avvento di Internet. Specie negli ultimi anni infatti, si sta diffondendo molto il "fai da te", senza delegare in questo l'agenzia di viaggi. Anche se sono convinto che chi deve fare un viaggio o semplicemente acquistare un biglietto è auspicabile si rivolga ad un'agenzia. Non sono pochi, purtroppo, i casi di "bufale" con Internet, senza contare che in un'agenzia c'è il contatto diretto con le persone che è importante, sia per le consulenze, sia per le assistenze in caso di imprevisti. Aggiungo anche che, alla fine, i costi d'agenzia non sono poi così alti. Spesso le offerte speciali di Internet in realtà non sono così speciali come possono apparire in un primo momento".²⁵

Per quanto riguarda ancora il discorso sul "dominio" di Internet quale mezzo di elezione per il reperimento di informazioni relative al nostro territorio e, di conseguenza, come strumento di stimolo per il potenziale utente a trascorrere un periodo di soggiorno nella Riviera del Corallo, pare opportuno riportare in tabella il dato complessivo così come emerso dall'analisi dell'Osservatorio. Da sottolineare che, in questo caso, agli intervistati è stata data possibilità di dare una risposta multipla.

Tabella 4. Indagine sugli strumenti acquisizione informazioni sulla città

Fonte	Sul Totale Campione (%)
Internet	42,63
Cataloghi di agenzie di viaggio	33,07
Guide e libri	25,24
Enti locali del turismo	15,43
Passaparola	10,01
Pubblicità sui media	8,51

FONTE: Dati dell'Osservatorio sul Turismo

²⁵ Intervista: Roberto Mazzella. Titolare agenzia "Dune Viaggi".

Ultimo strumento informativo utilizzato dal potenziale visitatore risulta, con solo l'otto e mezzo per cento, la pubblicità sui *media*. A tal proposito pare opportuno citare l'opinione del Dott. Stefano Lubrano, secondo il quale *"il turismo in Sardegna è in difficoltà. Questo perché le imprese stanno sul mercato da sole, non godendo di alcuna copertura o sostegno istituzionale. Ciò comporta numerosi problemi, non abbiamo per esempio dei "sistemi", non abbiamo un'immagine coordinata, non siamo presenti da nessuna parte, non abbiamo un marchio. Un tempo ne avevamo uno, poi l'hanno tolto e ne hanno fatto un altro che, infine, hanno nuovamente nascosto. Sfido chiunque a prendere in questo momento una rivista di settore, o anche non di settore, ed io mi gioco cinquanta caffè che dentro troviamo la Sicilia, le Marche, ma la Sardegna non c'è mai, e questo a livello nazionale, figuriamoci all'estero! Quindi, tutto quello che noi generiamo in termini di lavoro, lo generiamo solo ed esclusivamente con le nostre forze. Non ci aiuta nessuno"*.²⁶

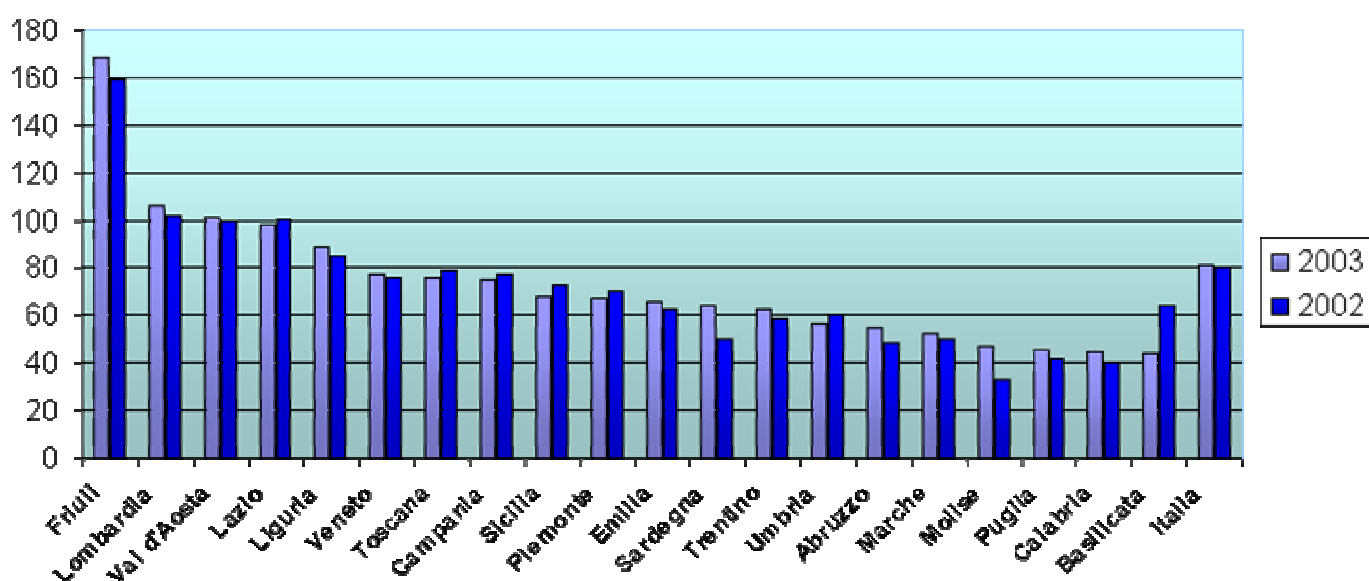
Per quanto riguarda, infine, il livello di gradimento della permanenza in città, dall'indagine dell'Osservatorio è emersa la crescente esigenza di un rapporto più equilibrato tra qualità dell'offerta e costi, dove la prima rimane prioritaria, soprattutto se legata al discorso di una proposta vacanziera non esclusivamente balneare, ma piuttosto culturale e ben strutturata. Ancora, si lamenta la mancata possibilità di una completa mobilità e, spesso, si sottolinea come l'accoglienza del porto rimanga ancora lacunosa. Un'altra lamentela, da tanti condivisa, riguarda l'orario di chiusura degli esercizi commerciali per la pausa pranzo, giudicato troppo lunga. Comunque, nel complesso la vacanza ad Alghero è percepita in maniera estremamente positiva. Circa il 96% degli intervistati dagli operatori dell'Osservatorio, infatti, dichiara che consiglierebbe senza dubbio una vacanza in città. Tali

²⁶ Intervista: Stefano Lubrano. Amministratore delegato S.A.T.A. Srl – Hotel Portoconte; Presidente Consorzio "Riviera del Corallo".

dati aderiscono perfettamente al complessivo gradimento manifestato dagli stranieri per l'intero territorio nazionale.²⁷

Di converso, un dato alquanto penalizzante è rappresentato dalla scarsa capacità di spesa giornaliera rappresentata da circa 60 euro pro-capite.²⁸ Un dato in linea con le analisi della Dott.ssa Manente del Centro Internazionale di Studi e ricerche sull'Economia Turistica (CISSET).²⁹

Tabella 5. *Spesa media giornaliera per presenza*



Fonte: *Economia Turistica Regionale 2003*

Dal lavoro del CISSET risulta una spesa media, al 2003, di circa ottanta euro, mentre la Sardegna, e come abbiamo visto anche Alghero, si colloca su una ben più modesta capacità di prelievo dalle tasche del turista inferiore di circa venti euro, dato comunque in crescita rispetto al precedente anno. Molto distante dal virtuosissimo Friuli, ma anche da Lombardia, Val d'Aosta e Lazio

²⁷ Vedi: UIC (Ufficio Italiano dei Cambi) – *Il Turismo Incoming e Outgoing nel 2004: La Bilancia Turistica*, Dott. Antonello Biagioli, VI Conferenza CISSET-UIC, Venezia, 19/04/2005 – www.uic.it - <http://venus.unive.it/ciset>

²⁸ Fonte: Osservatorio sul Turismo – ATOSS.

²⁹ Vedi: CISSET (Centro Internazionale di Studi e ricerche sull'Economia Turistica) – *Economia Turistica Regionale 2003*, Dott.ssa Mara Manente, V Conferenza CISSET-UIC, Venezia, 30/03/2004 – <http://venus.unive.it/ciset>

che si attestano sopra la media con circa cento euro. Tali dati recenti, inoltre, si rafforzano se confrontati con le analisi sulla spesa turistica in Sardegna elaborate dal Prof. Paci e dal Prof. Usai, i quali sottolineano come nella nostra isola i turisti, sia italiani, sia stranieri, spendano meno, talvolta molto meno, come nel raffronto tra Sardegna e Veneto (relativamente al solo flusso straniero), rispetto al dato nazionale.³⁰

Sull'argomento si è soffermato, in particolare, il Dirigente del Settore III del Comune di Alghero, Dott. Salvatore Masia, secondo il quale *"non c'è la capacità di prelievo del potenziale di spesa da parte del turista. Noi siamo a livello molto basso di prelievo dalle tasche del turista. Questo perché non esistono servizi che lo invitino a spendere"*.³¹

³⁰ Per ulteriori approfondimenti sull'argomento vedi: Raffaele Paci, Stefano Usai, a cura di, *L'Ultima Spiaggia. Turismo, Economia e Sostenibilità Ambientale in Sardegna*, Cagliari, C.U.E.C. University Press, 2002.

³¹ Intervista: Dott. Salvatore Masia. Dirigente Settore III – Programmazione e Politiche comunitarie; Servizi culturali; Servizi socio-assistenziali; Politiche del lavoro; Turismo; Sistemi informatici e telematici – Comune di Alghero.

4. Analisi SWOT del territorio di Alghero

L'esame del contesto socio-economico di Alghero pone in evidenza numerose criticità ed elementi di potenzialità connessi allo sviluppo economico del territorio. Tali fattori, inseriti sinteticamente all'interno dell'analisi *SWOT*, richiedono un ulteriore studio analitico su alcune tematiche. La costruzione della *SWOT* è stata fatta tenendo conto delle aree tematiche oggetto delle interviste effettuate ai testimoni privilegiati. Sostanzialmente le aree individuate sono quattro: Area economica, Area sociale, Area culturale e, infine, Area politico-istituzionale. L'obiettivo di tale analisi è quello di fornire un quadro dinamico del territorio esaminato, comparando al dato statico (quantitativo) la percezione dei testimoni privilegiati (dato qualitativo). Quest'ultimo elemento è frutto dello scenario, della visione d'insieme tratteggiata dagli attori locali in sede di intervista a domanda aperta, con la possibilità per l'interlocutore, dunque, di poter spaziare con maggiore incisività lungo le tematiche proposte. Non a caso, più che alla stregua di aride interviste, si possono configurare come delle lunghe ed amichevoli chiacchierate sulle criticità e sulle potenzialità di sviluppo del nostro territorio. L'intuizione, lo spunto su una tematica particolare, ciascuno dalla propria prospettiva, ciascuno dalla propria esperienza, si è tentato di amalgamare, di fondere in un tutt'uno, in modo da ricreare una sorta di dibattito, in un'*agorà* virtuale, sui punti di forza e di debolezza del territorio, e sulle eventuali opportunità di sviluppo.

PUNTI DI FORZA		PUNTI DI DEBOLEZZA		
ASPETTO NATURALISTICO	Posizione geografica		Mancanza di una politica di marketing	ASPETTO ECONOMICO
	Clima mite per gran parte dell'anno		Meta difficile da vendere	
	Presenza di aree di elevato pregio naturalistico		Mancanza del Piano Commerciale	
	Scarsa propensione alla creazione di impresa			
ASPETTO CULTURALE	Identità catalana		Allargamento della forbice sociale	ASPETTO SOCIALE
ASPETTO INFRASTRUTTURALE	Aeroporto		Basso livello di scolarizzazione	ASPETTO INFRASTRUTTURALE
	Porto turistico		Elevato tasso di disoccupazione	
	Vicinanza con l'area portuale di Porto Torres		Debole rete infrastrutturale viaria su rotaia e su gomma	
			Carenza nei trasporti interni	
			Problemi di congestionamento del traffico cittadino e conseguente mancanza di parcheggi	
OPPORTUNITA'		MINACCE		
	Istituzione del Sistema Turistico Locale		Crescita della competizione turistica a livello internazionale	
	Utilizzo fruttuoso dei fondi comunitari			
	Sfruttamento del network sviluppatosi con l'esperienza del PIT SS2			
	Potenziamento delle aree industriali			
	Divulgare l'esistenza delle leggi di agevolazione finanziaria per l'imprenditoria			
	Realizzazione di un marchio territoriale e di un sistema di gestione del territorio			
	Organizzazione di grandi eventi		Forte dipendenza da un unico vettore per i collegamenti con l'estero	
		Alti costi dei trasporti aerei		

5. Punti di forza

5.1 Aspetto naturalistico

La presenza di un importante patrimonio naturalistico costituisce una risorsa, non solo ambientale *tout court*, ma anche dal punto di vista occupazionale ed economico, soprattutto in un momento in cui la domanda da parte del turista naturalista è in forte ascesa.

È opportuno sottolineare come una buona parte del nostro territorio sia posta sotto vincolo di tutela ambientale, in seguito all'istituzione, con Legge Regionale n. 4 del 26/2/99,³² del Parco Naturale Regionale di Porto Conte, il quale, con una superficie di oltre cinquemila ettari, accoglie, oltre ad un importante patrimonio floro-faunistico, anche notevoli testimonianze storico archeologiche, che vanno dal neolitico antico, sino al periodo di dominazione spagnola. Complementare e sinergico al parco di terra è il prospiciente tratto di mare, tutelato dall'istituzione, con Decreto Ministeriale del 20 settembre 2002,³³ dell'Area Marina Protetta di Capo Caccia – Isola Piana, costituendo così un'oasi naturalistica a tutto tondo di eccezionale pregio.

A tal proposito, prezioso pare il contributo dell'analisi effettuata dall'*Osservatorio sul Turismo*, il quale ha messo in evidenza come tra le motivazioni che hanno spinto il visitatore a soggiornare ad Alghero spicchi tra tutte la fruizione delle risorse ambientali e culturali, e che, contemporaneamente, il livello di gradimento dell'elemento naturalistico si collochi mediamente su un buonissimo quattro abbondante, in una scala da uno a cinque.³⁴ Perché tale patrimonio possa efficacemente contribuire allo sviluppo dell'area è auspicabile una sua rivalutazione in ottica integrativa con le altre risorse tangibili ed intangibili territoriali. Su questo tema sono intervenuti diversi attori locali. Qui di seguito si riporta, a tal proposito, il

³² Pubblicata nel B.U.R.A.S. n.7 dell'8/3/1999.

³³ G.U. della Repubblica Italiana n. 285 del 5 dicembre 2002.

³⁴ Fonte: *Osservatorio sul Turismo* (ATOSS).

pensiero del Dott. Russino, in qualità di Direttore dell'Area Marina Protetta di Capo Caccia – Isola Piana.

*“La scommessa è oggi rappresentata dall’ambiente, per il quale abbiamo molti e forti motivi, anche economici, per difenderlo. [...] Non soltanto la difesa dell’ambiente tout court, dunque, ma la difesa dell’ambiente come fonte di economia. [...] E’ di fondamentale importanza, quindi, sviluppare delle iniziative imprenditoriali che abbiano capacità reddituali, non nello sfruttamento, sottolineo, ma nell’utilizzo e nella riscoperta del patrimonio ambientale. Patrimonio che, tra l’altro, non necessariamente è legato alla stagione estiva. In definitiva, l’ambiente può passare da quella campana di vetro in cui in qualche modo noi tutti, ed a maggior ragione le associazioni ambientaliste, l’abbiamo collocato, per divenire, non solamente un patrimonio di tutti, ma una scommessa”.*³⁵

Come sottolineava il Dott. Russino, un corretto sfruttamento dell’immenso patrimonio naturalistico potrebbe rappresentare un potente volano per l’economia del territorio completamente avulso dal concetto della cosiddetta “alta stagione”. Questo perché, appunto, la natura è un “bene” fruibile per la maggior parte dell’anno, grazie al “punto di forza” territoriale rappresentato dal clima mite per gran parte dell’anno. I dati che emergono da Primo Rapporto sullo Stato dell’Ambiente, frutto del lavoro di Agenda 21, delineano delle caratteristiche tipicamente definite “mediterranee”, ovvero un clima caldo – arido durante l’estate, e temperature moderatamente fredde, con scarsa piovosità e rarissime precipitazioni a carattere nevoso, nel periodo invernale.³⁶ Per quanto riguarda le temperature, registrate presso la

³⁵ Intervista: P. Franco Russino. Direttore Area Marina Protetta di Capo Caccia-Isola Piana; Presidente dell’associazione culturale “Omnium Cultural”.

³⁶ Fonte: *Primo Rapporto sullo Stato dell’Ambiente* – SLOT Agenda 21 Locale.

stazione meteorologica dell'aeroporto di Alghero-Fertilia, nel lungo arco temporale che va dal 1961 al 1997, si veda la seguente tabella.

Tabella 1. *Temperature medie stagionali*

Inverno	DIC	GEN	FEB		Primavera	MAR	APR	MAG
MIN	8,2	7,8	6,9		MIN	8,7	11,1	13,7
MAX	12,2	11,6	12,1		MAX	12,5	14,7	18,8
MEDIA	10,5	9,2	9,6		MEDIA	10,8	13,0	16,5
Estate	GIU	LUG	AGO		Autunno	SET	OTT	NOV
MIN	18,4	20,9	20,6		MIN	18,4	15,5	11,3
MAX	22,5	26,6	26,6		MAX	23,0	19,4	15,4
MEDIA	20,3	23,5	23,6		MEDIA	20,9	17,4	13,4

FONTE: Primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente

5.2 Aspetto culturale

Sicuramente, Alghero vanta un patrimonio storico-culturale che necessita di essere gestito adeguatamente perché possa produrre i frutti auspicati. Soprattutto in questi ultimi anni c'è stata molta attenzione per l'aspetto culturale visto finalmente in un'ottica di sviluppo. Anche di recente, con l'approvazione del Progetto "Lo Quarter",³⁷ il patrimonio culturale è al centro delle strategie di sviluppo socio-economico del territorio. Anche su questo tema molteplici sono stati gli interventi da parte dei testimoni privilegiati. Uno spunto a carattere generale su questo "cambiamento di rotta" ci viene offerto dalla Responsabile dell'Ufficio cultura del Comune di Alghero, Dott.ssa Giovanna Faedda, secondo la quale "In generale, fino a qualche anno fa, diciamo fino agli anni 95/98, non vi era grande interesse per l'aspetto culturale, ne da parte dell'Amministrazione, secondo me, ne da parte degli operatori in generale. Diciamo che era un aspetto sempre considerato

³⁷ Da precisare che il progetto "Lo Quarter" è stato ammesso al finanziamento tramite Bando POR Sardegna 2000-2006, Asse V, Misura 5.1 Fondo Aree Sottoutilizzate FAS.

secondario e non visto come un punto fondamentale dell'economia algherese".³⁸

Ancora più incisivo risulta l'intervento in tema del Dirigente del Settore III, che ricomprende anche i Servizi culturali, Dott. Masia.

"Diciamo che questo è un tema molto frequentato dialetticamente e poco operativamente. Il valore sociale complesso di un territorio si esprime attraverso l'insieme delle cose, perché il valore dell'identità è dato anche dal luogo, e il luogo influisce poi sulle condizioni sociali, sulle identità. Per esempio, in una località come Alghero molti non si rendono conto che, essendo a forte vocazione turistica, ha perso molto della sua identità. Questo perché c'è un assalto, un'invasione molto più forte e sentita di culture diverse, da quelle linguistiche a quelle economiche. Anche perché, se andiamo a vedere l'evoluzione dell'economia di Alghero negli ultimi trenta anni, gli operatori si sono trasformati da locali, in operatori che vengono per investire sulla stagione o per investire capitali. Quindi, cambia anche il sistema di gestione del territorio e si perde una parte dell'identità, e questo è un dato generale che non riguarda soltanto Alghero. Comunque, tornando al discorso della valorizzazione [...] ci dovrebbe essere una linea di fruibilità mirata che valorizzi i beni e gli aiuti ad essere conservati e messi in visibilità. Ed è quello che noi stiamo facendo come Ufficio dei Beni Culturali dal '97, grazie al progetto che si chiamava "Terra Incognita" che, nonostante tante difficoltà, ha fatto scuola. Perché, bene o male, il concetto di territorio-museo e della

³⁸ Intervista: Dott.ssa Giovanna Faedda. Responsabile Ufficio cultura. Comune di Alghero.

valorizzazione dei beni culturali ha preso comunque piede".³⁹

Il progetto "*Terra Incognita*", citato in precedenza nell'intervento del Dirigente del Settore III, si è poi sviluppato ulteriormente nel principio del "*Territorio Museo*". La valorizzazione globale, in sistema, dell'immenso patrimonio culturale del nostro territorio, non solo ha fruttato riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale, primo fra tutti il Premio "*Cultura di Gestione*", promosso e coordinato da Federculture, organismo che sostiene ed incentiva le migliori esperienze di valorizzazione e gestione del patrimonio culturale ed ambientale, delle attività culturali e dei progetti che integrano cultura, ambiente, sport e turismo, ma riceve anche il giusto tributo e considerazione da parte del tessuto socio-economico del territorio. La nota artista Franca Masu, che ha contribuito enormemente alla consacrazione in ambito musicale dell'algherese come variante del catalano, riconosce che "*l'Amministrazione sta facendo un lavoro profondo col progetto Territorio Museo, iniziativa che mi sembra l'unico concreto contenitore nel panorama culturale da qualche anno a questa parte. Penso che ci sia l'intento di individuare il territorio e valorizzarlo, anche con delle attività museali, per creare delle risorse, introiti, scambi, e mi sembra che per questo motivo il premio sia stato vinto con grandi meriti*".⁴⁰

Altro aspetto sottolineato come uno dei punti di forza in ambito culturale del nostro territorio è la catalanità. Diverse associazioni da anni operano nel tentativo di valorizzare la lingua catalana, qualificandola come uno degli aspetti dell'identità della nostra comunità. Nonostante tale impegno, l'idioma locale è ormai sottoposto da lungo tempo ad un processo di "*erosione*" dei suoi spazi vitali, a favore del *medium* comune rappresentato dall'italiano. Non solo siamo ancora, dunque, ben lontani da una situazione di bilinguismo perfetto, ove i due idiomi siano parimenti ufficialmente riconosciuti ed

³⁹ Intervista: Dott. S. Masia. Dirigente Settore III – Programmazione e Politiche comunitarie; Servizi culturali; Servizi socio-assistenziali; Politiche del lavoro; Turismo; Sistemi informatici e telematici – Comune di Alghero.

⁴⁰ Intervista: Franca Masu. Artista.

utilizzati, ma anche la nostra peculiare diglossia, ovvero quella situazione dove due lingue hanno una diversa importanza socio-culturale, con una utilizzata nello scritto e negli atti ufficiali e l'altra considerata di più basso livello, è messa seriamente in pericolo. Secondo il Dirigente del Settore III del Comune di Alghero, infatti, la nostra lingua sta diventando sempre più un *"fenomeno"* confinato in alcuni ambiti particolari, non a caso *"l'idioma che si parla, che si vive, sta diventando sempre più una lingua che rientra solo nei rapporti inerenti il nucleo familiare, e per persone over trentacinque. Il resto invece è dominio dell'italiano. Quindi, anche in questo, si sta perdendo quell'identità che è tipica. Si fa spesso il raffronto con la Catalogna. In Catalogna però i mass media parlano e scrivono nella loro lingua, e la si usa a scuola, in quanto considerata lingua ufficiale"*. Nonostante tutto ciò, conclude Dott. Masia, *"anche lì, quasi senza accorgersene, si sta sempre più introducendo il catalano"*.⁴¹ Su quest'ultimo punto interviene anche l'ex Sindaco Carlo Sechi, per il quale, appunto, nonostante in Catalogna *"l'insegnamento in tutte le scuole dell'obbligo, e oltre, sino all'università, avvenga quasi esclusivamente in catalano, poi però, alla fine, i ragazzi vanno in strada e giocano in castigliano, perché la forte immigrazione che c'è, soprattutto nelle aree urbane, comporta questo fenomeno"*.⁴² Avverte il medesimo pericolo anche il notissimo musicista jazz e produttore musicale Enzo Favata, per il quale, mentre coloro che parlano comunemente in sardo possono continuare ad utilizzare questo *medium* per farsi comunque comprendere in tutta la Sardegna, nonostante le differenze che possono sussistere tra un dialetto e l'altro, *"l'algherese non parla l'algherese con gli altri, con i non-algheresi, ma è costretto a parlare in italiano, e gli altri vogliono che parli in italiano, perché altrimenti non lo capiscono"*.⁴³

⁴¹ Intervista: Dott. Salvatore Masia Dirigente Settore III – Programmazione e Politiche comunitarie; Servizi culturali; Servizi socio-assistenziali; Politiche del lavoro; Turismo; Sistemi informatici e telematici – Comune di Alghero.

⁴² Intervista: Carlo Sechi. Direttore associazione culturale *"Obra Cultural"*; ex Sindaco ed attuale consigliere comunale di opposizione.

⁴³ Intervista: Enzo Favata. Musicista; Produttore musicale; Fondatore dell'associazione culturale *"Jana project"*.

Rispetto alle problematiche della lingua, di sicuro interesse è stato l'intervento dell'ex Sindaco Carlo Sechi relativamente alla possibilità che, nel tentativo di mantenere vivo l'uso della lingua, si proceda con convinzione verso l'introduzione di un vero e proprio bilinguismo.

"Il problema di Alghero è un problema comune a molte altre realtà, anche alla stessa Catalogna, nonostante gli strumenti che loro hanno a disposizione. Noi, con le nostre azioni, possiamo continuare a tenere vivo l'interesse, la curiosità. Però, fondamentalmente, ad Alghero manca quello che viene definito l'uso sociale della lingua. Cioè, la comunità residente troppo rapidamente abbandona l'uso della sua lingua per passare all'italiano, che è una lingua di comodo, una lingua che non costa problemi, una lingua che rende le cose più facili per tutti. Fra l'altro, la lingua ad Alghero non ha altri sostegni rispetto a quelli delle associazioni che la animano, o degli algheresisti che la praticano. Perché l'insegnamento scolastico è tutto esclusivamente in italiano, le televisioni parlano in italiano, tutti i giornali e i periodici parlano in italiano, tranne L'Alguer, l'unico periodico bimestrale, pubblicato in catalano con una tiratura limitata. Ad Alghero manca la convinzione orgogliosa che hanno sempre avuto gli algheresi, e che oggi hanno un po' mollato, di difendere e di continuare a parlare il catalano. Altra cosa ancora sono gli esempi istituzionali, che sono fondamentali per dare vigore e per rafforzare il convincimento degli algheresi che il catalano ancora lo parlano che l'uso di tale lingua è un prestigio. Non basta mettere i nomi delle vie. L'Amministrazione comunale dovrebbe fare, ed è la legge che ce ne da oggi l'opportunità, tutta la propria attività in forma bilingue,

utilizzando prima la lingua catalana, perché è la lingua del posto, la lingua madre, e poi l'italiano, così come avviene nelle comunità di minoranza reali".⁴⁴

La necessità di procedere decisi verso l'introduzione dell'algherese negli atti ufficiali, in modo da sortire i benefici effetti precedentemente prospettati, è ancora, sempre a suo avviso, più pressante, in quanto *"se oggi, nel mondo, più o meno esistono intorno alle settemila lingue parlate, di cui, però, ogni anno si registra purtroppo la perdita di qualcuna, allora siamo di fronte sempre più ad un impoverimento complessivo contro il quale mi sembra si faccia poco".⁴⁵*

Sull'uso sociale della lingua ha da dire la sua, con una riflessione sul tema, anche il Responsabile dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali, Don Antonio Nughes.

"La Santa messa della domenica non è un fatto folcloristico, ma una questione di sostanza, perché si vuole dare anche alla comunità minoritaria, non solo alle grandi, alle macro comunità, la possibilità di usare i propri strumenti linguistici nella liturgia. Prima si usava il latino, poi le lingue nazionali, ma il discorso delle lingue nazionali mortifica, a mio avviso, le piccole comunità. Era una conquista da fare, e mi è sembrato che fosse un'avventura importante da vivere, anche perché costituisce al giorno d'oggi, ad Alghero, l'unica possibilità pubblico-istituzionale di visibilità per la lingua. Anche se, quello religioso, è certamente un ambito ristretto".⁴⁶

⁴⁴ Intervista: Carlo Sechi. Direttore associazione culturale "Obra Cultural"; ex Sindaco e attuale consigliere d'opposizione.

⁴⁵ Ibidem

⁴⁶ Intervista: Don Antonio Nughes. Responsabile Ufficio Diocesano Beni Culturali.

Da una prospettiva differente, stimolato sull'argomento bilinguismo, viene invece analizzato il problema dal Dott. Russino, il quale individua unicamente in un processo lento di *bottom up* la possibilità che l'uso collettivo della nostra lingua venga, sostanzialmente, prima preservato dall'estinzione, e poi, invertendo il processo di scomparsa, rinforzato e rinvigorito in tutti gli strati della società. In tal senso, ricorda il ruolo delle associazioni e, in particolare, quello di *Omnium cultural di Alghero*, che, con il "Progetto Palomba", il quale prevede l'insegnamento dell'algherese presso le scuole elementari e medie di Alghero, pur operando in sostanziale regime di volontariato, ha realizzato un'azione significativa per la "ripresa della lingua madre". Il progetto, sostenuto dall'Amministrazione comunale, ha consentendo di "avvicinare" alla lingua, negli ultimi sette anni, centinaia di ragazzi (circa milleottocento nell'anno scolastico 2004-2005) con uno sforzo strutturale di grossa portata. Pertanto, sempre secondo il Dott. Russino,

"Siamo di fronte ad un progetto che si è stabilizzato, coprendo diverse generazioni di studenti, di ragazzi, di bambini, i cui risultati oggi si possono toccare con mano. Faccio un esempio che mi tocca da vicino, mio figlio non ha sentito una parola di algherese dai propri genitori, al contrario di me, tuttavia oggi è in grado di esprimere un pensiero, articolare una frase, una battuta in algherese più di quanto non potessi fare io alla sua età, e questo solamente avendo "pescato" da quell'ora di insegnamento. C'è quindi un cambio di direzione. La maestra, quando ero piccolo, mi aveva fatto capire, infatti, che non ci si doveva esprimere in algherese, in quanto lingua dei poveri e dannosa per un corretto apprendimento dell'italiano. Questo forse perché c'erano ancora i riflessi di una cultura italianocentrica, e non si era colta l'importanza, il valore aggiunto e la ricchezza rappresentata dalle parlate locali, che non sono

assolutamente in contrapposizione con l'italiano, l'inglese o quant'altro, ma sono da considerarsi un arricchimento delle stesse. Oggi assistiamo esattamente al contrario, nella stessa scuola, nella stessa aula, in cui la maestra mi diceva quelle cose, un'altra maestra fa docenza di algherese".⁴⁷

Una volta sottolineato il ruolo fondamentale del processo dal basso per iniettare nuova linfa in quella robusta radice della cultura di un popolo qual'è la lingua, il Dott. Russino apre un inciso sull'argomento dell'introduzione del bilinguismo negli atti ufficiali dell'Amministrazione.

"Ritengo che dichiarare il bilinguismo sic et simpliciter possa servire solo a mostrare per intero le nostre lacune. Si tratta di recuperare uno spazio perduto, ed è inutile nasconderselo. Una quindicina di anni fa uno studioso mi disse che il catalano-algherese era morto, ed era inutile fargli la respirazione bocca a bocca. Oggi sono contento, dopo tutto questo tempo, di avere le prove che lui aveva torto ed io ragione. Credo che sia opportuno, invece, conquistare il bilinguismo per gradi. Bisogna fare dunque delle proposte che siano largamente condivise, e quelle proposte si potranno presentare in forma bilingue. Una volta presa questa direzione, allora si potrà procedere all'introduzione del bilinguismo anche in quegli spazi più ostici, dove tendenzialmente si tende a preferire l'italiano e, perché no, l'inglese. Quindi, un processo in divenire che non si attiva per decreto, come per il divieto di fumare! Bisogna far in modo che sia la gente ad avvertire la

⁴⁷ Intervista: Dott. P. Franco Russino. Direttore Riserva Marina di Capo Caccia-Isola Piana; Presidente dell'associazione culturale "Omnium Cultural".

necessità del bilinguismo, anziché le Istituzioni che statuiscono che da domani bisogna essere tutti bilingue".⁴⁸

Non ha esitato, opportunamente stimolato sul tema, ad esprimere qualche riflessione sull'argomento anche il Sindaco Tedde, per il quale l'Amministrazione *"punta molto sull'insegnamento del catalano nelle scuole. Tanto è vero che stiamo promuovendo e realizzando molti progetti, tra i quali spicca il "Progetto Palomba", che mirano, sia a rinverdire il ricordo del catalano, sia a farlo contemporaneamente conoscere a coloro che il catalano non l'hanno mai conosciuto, e cioè i bambini"*. Infine, con un inciso sul tema bilinguismo ed introduzione della lingua catalana negli atti ufficiali, il Sindaco ha sottolineato l'esistenza e l'importanza di uno specifico progetto che *"mira ad inserire il bilinguismo negli uffici, laddove è possibile. Questo perché si tratta ovviamente di un percorso graduale. Non si può di punto in bianco pensare di introdurre il bilinguismo, sarebbe deleterio. [...] Stiamo realizzando, non a caso, uno specifico progetto, per il quale siamo al secondo anno di attuazione, che prevede l'insegnamento del catalano ai nostri dipendenti. Un progetto molto seguito e partecipato, attraverso il quale molti dipendenti stanno imparando a padroneggiare la lingua. Affinché il catalano sia la seconda lingua, e sia parlato da tutti negli uffici pubblici, è necessario che tutti i dipendenti lo conoscano, ed è a questo che noi, come Amministrazione, stiamo puntando con tale progetto. Così come il lavoro non si crea per decreto, neanche il bilinguismo si può imporre con un'ordinanza. Il bilinguismo è un processo che noi abbiamo avviato, e che stiamo spingendo con grande interesse, però rimane pur sempre un percorso graduale".⁴⁹*

⁴⁸ Ibidem

⁴⁹ Intervista: Avv. Marco Tedde. Sindaco del Comune di Alghero.

5.3 Aspetto infrastrutturale

L'aeroporto di Alghero-Fertilia costituisce certamente una delle più importanti risorse strategiche su cui puntare per favorire l'allungamento della stagione turistica. Particolare importanza, negli ultimi anni, ha rivestito la compagnia irlandese *Ryanair* che ha permesso una crescita esponenziale del flusso turistico straniero grazie ai collegamenti aerei low cost per Londra, Girona e Francoforte, ed all'introduzione del volo per Ciampino, che può fungere da "sponda" con il numero enormemente superiore di collegamenti internazionali con cui Roma è collegata. Proprio nel mese di luglio le prenotazioni per tale tratta nazionale sono state più di 30.000. Questo è un dato importante se si pensa che a causa degli alti costi proibitivi, proposti dalle altre compagnie aeree, molte volte si privilegia una destinazione alternativa al nostro territorio. Ecco alcune riflessioni sul tema emerse nell'ambito delle interviste agli attori locali.

"Non dobbiamo dimenticare che l'incidenza del costo di raggiungimento dell'isola equivale per un nostro connazionale all'analogo costo per andare fuori dall'Italia".⁵⁰

Sempre sul tema delle alte tariffe che gravano su chi ha deciso di raggiungere la nostra isola, interviene il Presidente del Consorzio turistico "Riviera del Corallo".

"La continuità territoriale è stata concepita per i sardi e non per la Sardegna. Per cui, i non residenti pagano una cifra esorbitante per arrivare nell'isola, tanto che se aggiungessero pochi altri euro raggiungerebbero New York. È una dicotomia talmente evidente da rimanere spiazzati, non tanto per le cifre, ma per l'incapacità

⁵⁰ Intervista: Dott. Mario Consorte. Amministratore delegato della *Sella & Mosca S.p.a.*

*dimostrata da parte di chi dovrebbe farsi carico di questi aspetti. Non possiamo parlare di libertà di movimento quando abbiamo invece un vincolo così forte. Per il momento, la continuità territoriale è solo su Roma e Milano, e basta. La nuova continuità territoriale non è mai partita, e questo è un passo falso che ricade su di noi. Come possiamo noi pensare di essere competitivi quando abbiamo addirittura di questi problemi di accesso alla nostra isola? Il problema non è assolutamente quello dei costi delle strutture, perché in Sardegna, tra alberghi, residence, R.T.A., camping, agriturismo, bed&breakfast, case, seconde case, etc, si riescono a soddisfare le esigenze di tutte le tasche. Il problema, invece, è che non si riesce ad arrivare. La stessa cosa vale per le navi. Non si può spendere quasi cinquecento euro per una cabina e trasporto macchina su un Genova-Porto Torres, o un Olbia-Civitavecchia, sono cose assolutamente assurde”.*⁵¹

Restituiamo in fine una peculiare prospettiva, emersa durante la fase qualitativa, relativamente alle opportunità di sviluppo che la presenza di un aeroporto può garantire. Secondo una delle figure artistiche di maggior spicco espressione del territorio, Enzo Favata, tale struttura non deve essere considerata “*a senso unico*”, ma rappresenta una straordinaria occasione per i nostri giovani per poter con facilità raggiungere praticamente qualsiasi parte del mondo, accrescere il proprio bagaglio esperienziale e, almeno si spera, metterlo in seguito a frutto nella propria città natale. Una sorta di positiva fuga di cervelli a tempo determinato. Simile considerazione è emersa praticamente da tutti gli esponenti del mondo della cultura coinvolti nella fase qualitativa. Infatti, pur riconoscendo la presenza, specie nel mondo giovanile, di un ottimo *humus* culturale in città, sottolineano che,

⁵¹ Intervista: Dott. Stefano Lubrano. Amministratore delegato S.A.T.A. Srl - Hotel Portoconte; Presidente Consorzio “*Riviera Del Corallo*”.

spesso, molti nostri giovani artisti hanno potuto *"farsi le ossa"* e cominciare a mettersi in mostra soltanto andando fuori dall'isola, e l'aeroporto ha significato per loro quella occasione per non vedersi *"tarpare le ali"*.

Il porto turistico, infine, sebbene carente dei servizi di assistenza alle imbarcazioni, ha grandi potenzialità derivanti dalla sua peculiare collocazione nel Mediterraneo, che ne fa un punto strategico per tutti i collegamenti turistici. La Regione, credendo in questa struttura, ha destinato decine di miliardi all'ampliamento ed al potenziamento dell'area portuale. Intorno a questa struttura, fondamentale oltre che per il turismo nautico anche per i natanti da pesca, potrebbero svilupparsi un complesso di cantieri e servizi invernali di ormeggio per le riparazioni, lo stoccaggio, il rimessaggio, tali da costituire un'offerta concorrenziale nell'intera area del Mediterraneo. Nonostante i consistenti interventi finanziari, molto resta da fare soprattutto nel settore della cantieristica navale per lavori di assistenza e nella dotazione di attrezzature per lo scalo di alaggio e varo della nautica da diporto. A tutt'oggi, ci troviamo di fronte una struttura per grossa parte inutilizzata. Fra le opportunità future si sono spesso evidenziate, nel corso di varie interviste, le potenzialità derivanti dallo sviluppo di un turismo crocieristico e, soprattutto, nautico. Proprio in tale senso sembra inquadrarsi il recente accordo di collaborazione stretto tra il *Consorzio Rete dei Porti della Sardegna* e l'*ADAC*, L'Automobil Club tedesco.⁵² Questo accordo rappresenta un'occasione di crescita irripetibile per il turismo nautico sardo, sempre più sottoposto a forte concorrenza da parte di altre reti di porti del Mediterraneo, specie spagnole e greche, che appaiono al momento meglio coese e meglio dotate in termini infrastrutturali e, soprattutto, di servizi offerti. Il Consorzio, che al momento mette in rete le strutture di Alghero, Porto Torres, Castelsardo, Palau, Santa Maria Navarrese, Arbatax e Villasimius, è tendenzialmente concepito per inglobare la totalità dei porti turistici sardi, farli operare in sistema e proporsi tutto l'anno sul mercato in maniera sinergica con i voli *low cost*. La strategicità del legame con l'*ADAC*

⁵² Vedi: *"Anche l'ADAC è finito nella Rete dei porti sardi"*, La Nuova Sardegna, 25/10/2005

risiede innanzitutto nella considerevole cifra di un milione e duecentomila diportisti soci, con decine di migliaia di imbarcazioni nel Mediterraneo, senza considerare i dodicimilioni di automobilisti tedeschi potenzialmente raggiungibili dalle iniziative comuni, e poi in quell'assoluto bisogno di addivenire rapidissimamente a livelli virtuosi di qualità nei servizi che può finalmente rappresentare la svolta.

Un ulteriore aspetto infrastrutturale che potrebbe costituire un buon "*Punto di Forza*" per il territorio, è rappresentato dalla presenza del palazzo dei congressi. Struttura che, tuttavia, ancora attende una sua piena e completa valorizzazione. Pare opportuno, inoltre, sottolineare come, stranamente, nessuno dei partecipanti al momento qualitativo dell'analisi abbia inteso soffermarsi su quello che avrebbe tutte le potenzialità per fungere da volano per un tipo di turismo fortemente destagionalizzato, quale è appunto quello congressuale, e, di conseguenza, costituire un'ottima opportunità di sviluppo locale.

6. Punti di debolezza

6.1 Aspetto economico

Uno dei punti di debolezza di cui il nostro territorio risente particolarmente è sicuramente la mancanza di un'attenta politica di *marketing*. L'esistenza di risorse, anche particolarmente prestigiose, non è di per se stessa sufficiente a garantire il buon posizionamento nel mercato di tali potenzialità espresse ma non conosciute della nostra città. La competitività tra i territori è ormai, infatti, strettamente correlata a precise e ben delineate strategie di sviluppo che mirino a valorizzare ed implementare quelle risorse, imprenditoriali e non, basilari in un percorso di questa natura.

Valorizzare le risorse del territorio, elaborando dei parametri di qualità e formando lo stesso alla cultura della programmazione, assume un valore fondamentale nelle strategie di elaborazione di un progetto di *marketing*

territoriale condiviso. Lo sviluppo integrato e sostenibile si deve fondare su un'impostazione strategica che faccia concorrere tutti insieme alla realizzazione di un "prodotto-territorio" vendibile. Soprattutto in un momento in cui *"La gente sente il bisogno di emozioni diverse, di approfondimenti. Bisogna collegare bene queste realtà, disperse nel territorio, attraverso circuiti di visita molto ben curati e, soprattutto, collaudati prima di essere aperti e promossi. Ciò che dovrebbe caratterizzare la vacanza in Sardegna, che, tra l'altro, oggi è sempre più breve rispetto al passato, è il suo coordinamento. Non si può pensare che il turista trascorra una giornata per gustare e vedere come si lavora il formaggio a Osilo, o per spingersi in un'altra direzione, perché ora è abbandonato a se stesso. Il circuito dovrà risolvere i problemi di logistica e di contatti con queste realtà isolate, facendo in modo che impegnino poco tempo"*.⁵³

A proposito del particolare problema di un'efficace politica di promozione del territorio si riporta di seguito l'intervento del Dott. Lubrano:

"Per quanto riguarda l'attività di promozione, il Consorzio "Riviera del Corallo", già cinque anni fa, e quindi assolutamente in anticipo su tutti, propose all'Amministrazione comunale una bozza di statuto per la creazione di una società mista pubblico-privata di promozione del territorio. Quindi, almeno come visione, il consorzio è già molto avanti, cosa che non è stata confermata da parte della politica locale. Siamo assolutamente sostenitori di una forma di promozione che parli del territorio, e siamo consapevoli come operatori che, se andiamo fuori, e proponiamo il nome di un hotel, rappresentiamo solo un granellino di sabbia, se parliamo di Alghero e del suo territorio, invece, immediatamente la

⁵³ Intervista: Dott. M. Consorte. Amministratore delegato della *Sella & Mosca S.p.a.*

visibilità è un'altra. Questo ancora non è stato purtroppo percepito dalla parte pubblica, e quindi noi operatori siamo costretti ad inventarci delle forme di promozione che prevedano, comunque, di parlare sempre prima di territorio, e poi delle singole strutture ricettive. C'è quindi spirito di aggregazione, anche con gli altri territori, mentre dall'altra parte c'è sempre questa assurda sordità. Quando andiamo fuori, e facciamo uno stand, non scriviamo mai "Consorzio Riviera del Corallo", scriviamo Alghero. Non abbiamo mai vietato ad operatori non facenti parte del consorzio di entrare nello stand e, anche se poi non si sono iscritti, non ne abbiamo mai fatto una questione. Quello che ci interessa, invece, è sempre stato solo parlare di Alghero, delle sue caratteristiche e di ciò che vi si può trovare. Però, noi possiamo operare solo sino ad un certo punto. [...] Bisogna rendersi conto che il turismo in Sardegna è in difficoltà. Questo perché, ribadisco, le imprese stanno sul mercato da sole, non godendo di alcuna copertura o sostegno istituzionale. Ciò comporta numerosi problemi, non abbiamo per esempio dei "sistemi", non abbiamo un'immagine coordinata, non siamo presenti da nessuna parte, non abbiamo un marchio. Un tempo ne avevamo uno, poi l'hanno tolto e ne hanno fatto un altro che, infine, hanno nuovamente nascosto. [...] Il problema, comunque, non è affatto solo locale, ma si lamenta l'assenza di un piano regionale di marketing operativo. Quest'ultimo doveva essere presentato a metà maggio, ma non è stato presentato. Ci hanno invece detto che sarà presentato a novembre, il che mi fa capire che non si parlerà più, come originariamente pensato, di un piano di marketing 2006 - 2008, ma 2007 - 2009, perdendo di conseguenza un altro

anno. Nel frattempo, ci sono degli alberghi che vengono venduti".⁵⁴

Condividono, in una certa misura, i rilievi sulla carenza di promozione coordinata sollevati dal Presidente del Consorzio turistico "Riviera del Corallo", sia la Responsabile dell'Ufficio cultura, Dott.ssa Giovanna Faedda, secondo la quale *"l'Amministrazione ha, negli ultimi anni, rafforzato molto la presenza nelle diverse fiere internazionali del turismo, cercando di darci maggiore visibilità. Purtroppo, siamo ancora molto lontani da quello che dovrebbe essere affinché si realizzi una visibilità costante e completa",⁵⁵* sia il Presidente della sezione territoriale della Confcommercio, Massimo Cadeddu, per il quale ci troviamo di fronte, purtroppo, ad un preoccupante stato di disgregazione dove *"si tende ad andare insieme, ma alla fine si va da soli. Non c'è uno stand per il nord ovest della Sardegna. Oggi si propone ancora il proprio piccolo territorio, e questo è un sistema antico. Noi dobbiamo essere presenti negli aeroporti internazionali. Oggi il turista non si accontenta più di fare una vacanza al mare, bisogna offrire di più, bisogna offrire un sistema turistico. [...] Una città come Alghero deve coordinare il flussi turistici, deve accogliere il turista, deve offrire l'entroterra come prodotto. Questo deve essere il ruolo di un grosso centro che fa turismo da sempre. Abbiamo l'aeroporto, il porto, e dobbiamo utilizzare queste strutture con intelligenza".⁵⁶*

Chiude il discorso l'intervento del Sindaco, che afferma:

"Quello che manca è un'opera di promozione attenta del territorio, perché noi abbiamo tante risorse, tante peculiarità, che però non riusciamo a promuovere. Forse

⁵⁴ Intervista: Dott. Stefano Lubrano. Amministratore delegato S.A.T.A. Srl - Hotel Portoconte; Presidente Consorzio "Riviera Del Corallo".

⁵⁵ Intervista: Dott.ssa Giovanna Faedda. Responsabile Ufficio cultura.

⁵⁶ Intervista: Massimo Cadeddu. Presidente Confcommercio Alghero.

perché non è nel nostro DNA. La gente viene ugualmente, ci siamo sempre detti. Non siamo abituati a promuovere il territorio, non ne abbiamo mai avuto bisogno, però ora ci confrontiamo con delle realtà che si sono proposte sul piano turistico da qualche tempo, e che ci fanno una concorrenza sfrenata. Adesso dobbiamo assolutamente muoverci in tal senso, e pure al più presto. Senza dubbio ci vuole una attenta promozione".⁵⁷

Altro elemento di criticità emerso in sede di analisi qualitativa, e che si vuole restituire tramite *report*, risulta l'avvertita mancanza di un Piano Commerciale di dettaglio che statuisca quali siano i limiti, i vincoli e le possibilità per poter operare, specie, sottolineano i più, all'interno del centro storico. Tale area di notevole pregio storico-architettonico viene all'unanimità considerata una strategica risorsa locale di cui, tuttavia, si avverte un certo impoverimento. Tale risorsa, infatti, andrebbe *"difesa con le sue caratteristiche e peculiarità. Se la stravolgiamo, invece, le facciamo perdere quello che è il suo valore"*.⁵⁸ Non a caso, gli attori locali manifestano timori per il progressivo deperimento dell'area a causa dell'assenza di norme precise, quali quelle del Piano Commerciale per l'appunto, che regolino lo spirito imprenditoriale all'interno della città vecchia. Tra le problematiche emerse, l'asserita quasi scomparsa *"di quei particolari spazi di aggregazione sociale, quali sono le piazzette, ormai invase da tavolini di bar e ristoranti vari"*.⁵⁹ Le preoccupazioni, tuttavia, non riguardano sole le piccole piazze presenti nella vecchia città, ma riguardano nel complesso l'anima storico-architettonica dell'area. Sintetizza il pensiero Carlo Sechi.

⁵⁷ Intervista: Avv. Marco Tedde. Sindaco del Comune di Alghero.

⁵⁸ Intervista: Carlo Sechi. Direttore associazione culturale "*Obra Cultural*"; ex Sindaco e attuale consigliere d'opposizione.

⁵⁹ Intervista: Franca Masu. Artista.

*“Qualsiasi intervento fatto, che non sia rispettoso di quelle che sono le caratteristiche e gli elementi essenziali di questo preziosissimo bene, quale è appunto il centro storico, anche per il palazzetto più umile, più povero, più insignificante nel suo essere, e che però ha un valore nel contesto dell’intera facciata, dell’isolato, va a modificare ed impoverire il tutto. Allora, tutta questa serie di interventi, l’allargamento di una porta, la modifica di un arco, l’apertura di una finestra, andrebbero giustificati all’interno di un quadro normativo di preservazione della risorsa. Questo perché, locali che avevano prima una funzione diversa, trasformati con un cambio di destinazione d’uso in tutt’altro, costringono poi, per la tipologia dell’attività che si vuole introdurre, a realizzare incisive modifiche strutturali. L’intervento viene quindi giustificato dal fatto che, dato che si apre un determinato tipo di attività, occorre realizzare un’aerazione, un’illuminazione, un ingresso, un passaggio, oppure un’uscita di sicurezza, cambiando per sempre la fisionomia originaria del bene”.*⁶⁰

Allarga il discorso, invece, il Presidente della sezione territoriale della Confcommercio Massimo Cadeddu, secondo il quale, appunto

“Il commercio non è solo centro storico. [...] Bisogna capire che tipo di commercio fare nelle zone non servite. Come forze sindacali il coro è stato unanime, non si può sviluppare un Piano Commerciale con la logica del dove non c’è servizio bisogna per forza crearlo. [...] Il Piano Commerciale va valutato attentamente, anche perché una

⁶⁰ Intervista: Carlo Sechi. Direttore associazione culturale “*Obra Cultural*”; ex Sindaco e attuale consigliere d’opposizione.

volta varato andrà avanti per 20 anni. Dobbiamo capire dove si possono studiare insediamenti commerciali, turistici ed artigianali, ma bisogna anche stare contemporaneamente attenti a come la città si svilupperà in futuro. Se ora non abbiamo un Piano Commerciale condiviso è perché ancora non c'è un PUC approvato. Infine, il Piano Commerciale ha bisogno di fare riferimento ad apposita Legge regionale, normativa che è ancora in itinere. Solo dopo questi due passaggi importanti si potrà concretamente parlare di Piano Commerciale".⁶¹

Chiude il discorso sul Piano Commerciale l'intervento del Sindaco Tedde, il quale, opportunamente stimolato su tali considerazioni, ammette come ci sia probabilmente stato *"un proliferare eccessivo di tavolini, dovuto anche alla spinta delle imprese commerciali e dalle associazioni che cercano di trarre il massimo profitto dalle loro attività"*.⁶² Tuttavia, tende a precisare il Sindaco, *"queste spinte sono state in qualche modo limitate, fermate, perché tanti tavolini che sono stati chiesti non sono stati autorizzati, e buona parte di quelli autorizzati sono stati rimodulati"*.⁶³ Inoltre, passando alle considerazioni inerenti gli interventi troppo incisivi sugli immobili per *"piegarli"* alle esigenze di tipo commerciale, sottolinea come, con l'approvazione del Piano Commerciale, si *"cercherà di spostare queste attività in una fascia limitrofa alla zona storica, in modo da non gravare troppo su questa area, consentendo quindi interventi più leggeri sugli immobili. Anche perché, obiettivamente, i commercianti quando vanno ad utilizzare un locale cercano di ricavare i massimi spazi possibili, magari a volte non prendendo nella giusta considerazione l'importanza storica del manufatto. Col Piano Commerciale, invece, si riuscirà ad allontanare queste attività, o quanto meno a tenerle sempre al centro ma in una fascia che non vada ad incidere troppo negativamente sulla zona più caratteristica della*

⁶¹ Intervista: Massimo Cadeddu. Presidente Confcommercio Alghero.

⁶² Intervista: Avv. Marco Tedde. Sindaco del Comune di Alghero.

⁶³ Ibidem

città, quella le cui qualità architettoniche culturali e storiche raccontano le sue radici".⁶⁴ Infine, conclude il Sindaco, non senza aver prima sottolineato come la mancanza di norme certe sia *"una carenza atavica che deriva da vent'anni di noncuranza rispetto a questo tema"*, il Piano è attualmente *"all'esame della maggioranza e della commissione, perciò ritengo che nel giro di qualche mese possa essere portato all'attenzione del consiglio ed essere quindi definitivamente approvato"*.⁶⁵

Ulteriore punto di debolezza emerso dall'analisi quali-quantitativa del nostro territorio, oltre alle tematiche appena affrontate, risulta essere la scarsa attitudine alla creazione d'impresa. Tale fenomeno è determinato, sia dall'estrema difficoltà di reperire risorse finanziarie ricorrendo al credito bancario, sia dalla carenza di informazione sugli strumenti di agevolazione finanziaria.

Anche durante questi ultimi anni, nonostante siano state stanziare delle risorse considerevoli attraverso i Fondi strutturali, il tasso di crescita delle imprese non ha registrato rilevanti aumenti, probabilmente anche per la mancanza di una diffusa cultura imprenditoriale. Una delle concause che ha contribuito al rallentamento dello sviluppo in tal senso è rappresentato dal basso livello di scolarizzazione. La Sardegna, in questi ultimi anni, registra i più bassi tassi di istruzione a livello nazionale, sebbene dall'ultimo censimento risulti un netto miglioramento per quanto riguarda il numero dei laureati che è passato dal 2,3% del 1981, al 6,2% del 2001, a fronte di una media nazionale del 7,5%.⁶⁶ Tutte le persone intervistate hanno espresso, onde favorire la nascita di nuova imprenditorialità, parere unanime riguardo la necessità di far leva sulla formazione. Dice, ad esempio, il Dott. Mario Sari *"Punterei su corsi preparatori che possano efficacemente favorire l'inserimento nel mercato del lavoro. Ammettere i giovani senza tutta questa burocrazia di avvisi pubblici, di concorsi, dare la possibilità ai ragazzi di*

⁶⁴ Ibidem

⁶⁵ Ibidem

⁶⁶ Fonte: Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2006-2008. www.regione.sardegna.it

proporsi ai vari professionisti, diverse cose insomma, purché la si faccia più semplice".⁶⁷

La scarsa propensione imprenditoriale è rilevata anche all'interno degli uffici dei Servizi sociali dove si rileva che *"Il target delle persone che frequentano i servizi sociali è rappresentato da persone, non proprio giovanissime, che sono più orientate ad avere un posto fisso. Tant'è vero che molti scambiano il servizio quasi con un ufficio di collocamento. In generale, comunque, posso dire che avverto una certa paura nei giovani a buttarsi in qualche idea di autopromozione nel mondo del lavoro. Manca il supporto sia di consulenza, sia di assistenza, alle persone interessate ad avviare nuove iniziative imprenditoriali, come ad esempio uno sportello per far conoscere le agevolazioni esistenti per le nuove imprese".⁶⁸*

Stessa lunghezza d'onda si riscontra anche dalle opinioni espresse dal mondo imprenditoriale del territorio. Stimolata sull'argomento, infatti, una nota imprenditrice locale sottolinea, sia la carenza di iniziativa imprenditoriale, di voglia di mettersi in gioco, sia la necessità di adeguata formazione professionale, sia la mancanza di un efficace spirito collaborativo nel tessuto imprenditoriale algherese.

"Ad Alghero, in generale, vedo poco spirito di imprenditorialità. Essere imprenditori significa aver spirito di sacrificio, soprattutto all'inizio. Molti purtroppo aprono e chiudono subito. Vedo comunque che i grandi imprenditori, che ci sono da sempre, continuano con la loro attività. I nuovi andrebbero formati. La formazione è dunque importantissima, vitale. [...] Non vedo poi molta collaboratività fra le imprese ad Alghero. Anzi, talora c'è una certa invidia e gelosia".⁶⁹

⁶⁷ Intervista: Dott. Mario Sari. Presidente *Misericordia* di Alghero; Direttore dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

⁶⁸ Intervista: Dott.ssa Annamaria Scognamillo. Funzionario Servizi Sociali.

⁶⁹ Intervista: Rita Pirisi. Proprietaria Agriturismo *Sa Mandra*.

Riguardo a quest'ultimo punto, la scarsa propensione a operare in sinergia, asserisce il sig. Antonio Romano *"collaborazione ne vedo poca. Ma questo c'è sempre stato. Negli anni in cui lavoravo, ed avevo una richiesta superiore alla mia capacità produttiva, ho cercato collaborazione tra dei miei colleghi, ma qui questo spirito associativo non esiste. Eppure ognuno dovrebbe capire che l'unione fa la forza. Da soli arrivi a fare i cento metri, ma in due potresti arrivare a farne duecento."*⁷⁰

Una nota di speranza in tema giunge da Peppino Masala per il quale, sebbene lamenti che anche nel mondo del volontariato molte associazioni preferiscano *"zappare il proprio orticello"*, si intravedono dei segnali di cambiamento di rotta. Infatti, nonostante permanga ancora in buona misura *"quel senso di invidia, di stupida gelosia, che ci impedisce di comprendere che, se ci si scambia esperienze, ci si arricchisce, adesso, finalmente, con la globalizzazione ci stiamo sempre più rendendo conto che, se collaboriamo, insieme ci salviamo ed abbiamo più forza, se rimaniamo da soli, invece, presto o tardi moriamo. Mi fa piacere quindi osservare il fenomeno della nascita, piano piano, di nuove cooperative. Anche se ancora non c'è la mentalità adatta"*.⁷¹

Sempre sul tema della scarsa propensione imprenditoriale, poi, grande spazio è stato concesso dai più alle problematiche relative all'ormai quasi impossibilità di accedere al microcredito bancario. Problema fortemente avvertito dalle PMI dopo l'introduzione del nuovo accordo di Basilea – detto Basilea 2001 o Basilea II – sui requisiti patrimoniali delle banche, accordo che ha superato il precedente datato 1988. L'obiettivo cardine delle nuove regole è sostanzialmente quello di aumentare la sensibilità al rischio e stimolare la capacità, per gli istituti di credito, di misurarlo attraverso l'introduzione di adeguati sistemi di *rating* interni. Poiché il rischio, a parità di altre condizioni, è normalmente correlato in modo negativo alla

⁷⁰ Intervista: Antonio Romano. Artigiano del legno.

⁷¹ Intervista: Peppino Masala. Presidente associazione di volontariato *Polisoccorso e La Sorgente*.

dimensione, di conseguenza le banche potrebbero essere indotte a finanziare prevalentemente imprese meno rischiose, o, quantomeno, ad aumentare notevolmente i tassi di interesse per la piccola e media impresa, a fronte del maggior rischio.

“In questo campo purtroppo le banche sono un po’ restie nell’affidamento. Qui si pretende che per ricevere dieci devi avere cento. Cose che non succedono da altre parti. Perché, da quanto ne so io, in Germania le procedure di finanziamento sono molto più agili. In America non ne parliamo. La burocrazia nostra è talmente stretta. Oggi, per poter avere un affidamento in banca non basta il tuo patrimonio, devono avere anche altre garanzie. Infatti, ci sono cooperative di garanzia, ci sono altri enti, ci sono le associazioni che dovrebbero garantire, ma non garantiscono più di tanto. Quindi, si basa tutto sul potere di contrattazione che ciascuno ha. Di fronte ad una miriade di difficoltà molta gente purtroppo rinuncia.”⁷²

Data la necessità vitale per il tessuto imprenditoriale di poter accedere anche a piccole somme, il futuro, secondo il presidente della sezione territoriale algherese della Confcommercio, Massimo Cadeddu, è rappresentato dall’esperimento lanciato con l’istituzione della Banca di Cagliari, presto seguita su questa strada da Olbia. In sostanza, questi istituti *“sono delle cooperative che partono da un milione e mezzo di capitale e rappresenteranno sicuramente uno dei sistemi fondamentali per la futura distribuzione del credito, aggirando l’ostacolo rappresentato da Basilea II”*.⁷³

⁷² Intervista: Antonio Romano. Artigiano del legno.

⁷³ Intervista: Massimo Cadeddu. Presidente Confcommercio Alghero.

Sul particolare tema della formazione, sempre visto dalla maggioranza dei testimoni privilegiati come concausa dello scarso spirito imprenditoriale del territorio, molti hanno lamentato la difficoltà, specie nel mondo dell'artigianato, di poter formare dei giovani in bottega. Questo, tra l'altro, rappresenta un rischio esiziale per la nostra produzione tipica, perché, appurato che *"in Sardegna esistono 35.000 imprese nel settore dell'artigianato, è anche vero, però, che la proporzione fra l'impresa e i dipendenti non supera l'1,5%. Si sta parlando, cioè, per la gran parte di lavoratori autonomi"*.⁷⁴ Questo significa, di conseguenza, che se l'artigiano non riesce a formare il "garzone" in bottega, si potrebbe produrre il pericoloso effetto negativo della perdita della gran parte del *know how*, dell'*expertise*, della manualità posseduta dall'artigiano-artista.

Le difficoltà, secondo il rappresentante dell'associazione di categoria del mondo artigianale, derivano dal fatto che

"l'artigiano non può farsi carico della formazione verso il soggetto a costo impresa. Perché, se si ragiona in maniera equilibrata sulla formazione di un ragioniere a carico della collettività, e quella di un lavoratore nel mondo dell'artigianato artistico a carico dell'impresa, la differenza sostanziale è che l'impresa deve avere tutti gli oneri connessi al fatto che ha un dipendente da sostenere, mentre la scuola ha un ragazzo a scuola, punto e basta. Nessun artigiano accetterà di farsi totalmente carico di queste incombenze. Da poca parlavo con un artigiano che si lamentava del fatto che l'apprendistato è morto, e pertanto i ragazzi non possono più essere "tenuti a bottega". Questo per la semplice ragione che è un costo che il titolare dell'attività artigianale non può sostenere in proprio. Nel momento in cui un ragazzo va a scuola di

⁷⁴ Intervista: Carmine Cattogno. Presidente A.T.A. – Associazione Territoriale Artigiani.

artigianato artistico, ad esempio in un'oreficeria, dopo tre o quattro anni viene fuori come un signor orafo che è in grado di gestire un'impresa in proprio, o continuare comunque a lavorare presso terzi. L'artigiano ha formato ed inserito nell'economia, nella società, un soggetto di prim'ordine. Fin tanto che tutto questo non viene sancito da regole precise, dove la scuola frequentata nell'istituto tecnico e la scuola frequentata nell'istituto artigianale diventino compatibili e comparabili, avremo tanti bei laureati, tanti bei diplomati, ma in quanto a ragazzi che vanno a lavorare per realizzare in proprio le cose non si potrà mai avere niente. E' fondamentale un problema di costi da sostenere".⁷⁵

Lamenta esattamente le stesse difficoltà un altro rappresentante del mondo imprenditoriale coinvolto nella fase qualitativa della ricerca, secondo il quale, appunto

"I ragazzi che oggi finiscono le medie, ed hanno l'obbligo formativo fino ai 18 anni, hanno tre possibilità: o continuare nella scuola pubblica; o fare un corso di formazione in un istituto, anche con la possibilità in alcuni casi di usufruire di vitto e alloggio; oppure andare a fare l'apprendista in un'azienda. Nel primo caso, lo Stato si occupa della manutenzione dello stabile, paga i bidelli, paga il corpo insegnante, paga tutto quello che c'è da pagare, e porta il ragazzo, al diciottesimo anno d'età, volente o nolente, perché è obbligato, fuori dalla scuola. Nel secondo caso, il ragazzo sceglie il convitto, comportando quindi costi per il vitto e l'alloggio, costi per

⁷⁵ Ibidem

il corpo insegnanti, costi per gli addetti alla tutela dei ragazzi, e così via scorrendo, ed al compimento dei 18 anni finisce la scuola bene o male formato. Nel terzo caso, se viene da me in azienda, lo devo pagare come un dipendente tout court. Mi possono spiegare la differenza tra un'azienda che ti forma bene un ragazzo nel mondo del lavoro ed uno di questi istituti, per i quali non voglio entrare in merito, ma che certamente non può dare lo stesso tipo di formazione professionale che può dare un'azienda operativa. Dov'è il senso della questione? Non sarebbe stato più giusto dire: Io ti do il ragazzo in bottega quattro giorni la settimana, mentre per quanto concerne la parte teorica due giorni lo formo io a scuola? Allora sì che mi sarebbe andato bene. Tu artigiano gli dai la parte pratica, ed io Stato poi controllo se le nozioni pratiche vengono effettivamente impartite. Questa è l'arma dello Stato. Se non si rispetta quanto pattuito, se non sei in grado di formare il ragazzo, te lo tolgo. Io posso tranquillamente formare per tre anni un ragazzo, con l'obiettivo di tenerlo, di assumerlo. Tu, Stato, durante questo periodo provvedi ad erogare le necessarie nozioni teoriche e a controllare, periodicamente, se l'inserimento del giovane in azienda procede per il meglio".⁷⁶

Un ultimo aspetto sul tema emerso prepotentemente in sede di interviste riguarda, quasi come "gemmazione" del discorso sul limitato livello di collaboratività nel tessuto imprenditoriale, lo scarsissimo peso del cooperativismo. Sull'argomento, pare opportuno restituire le considerazioni di spessore dell'ex Sindaco Sechi.

⁷⁶ Intervista: Benito Carbonella. Titolare Ristorante *Al Tuguri*.

"Storicamente, è risaputo che l'algherese non ha mai avuto un grande spirito di collaborazione. Ha sempre lavorato con il "fai da te". L'unico esempio positivo dello stare insieme in questa città, anche perché sviluppato e consolidato nel tempo, è la cooperativa di Santa Maria la Palma. Una cooperativa di piccoli vignaioli che, però, sono stati messi insieme da una dirigenza capace ed intelligente che li ha tenuti uniti, garantendo loro un profitto che non avrebbero ottenuto altrimenti. Abbiamo però anche degli esempi negativi, come la cooperativa olearia, che si è dovuta vendere i suoi beni al mercato immobiliare. C'è poi la cooperativa dei pescatori e capibarca che, anche nelle lotte di rivendicazione nei confronti della Regione, hanno avuto spesso posizioni diverse. Spesso non hanno seguito il leader ed hanno avuto difficoltà. [...] Alghero ha avuto la cooperativa falegnami che è fallita, ha avuto la cooperativa edile che è fallita, ha avuto la cooperativa di radiatoriparatori tv che è fallita. La stessa realtà di oggi, parlo della SISA – Deltacoop, che aveva le potenzialità per creare un sistema cooperativo con tutte le piccole attività commerciali, si è comportata invece diversamente per dare forza ad un unico soggetto che detti monopolio. Mentre invece, in un sistema cooperativistico, noi avremmo tutelato le piccole attività commerciali, garantito una distribuzione nel territorio, migliorato e diversificato l'offerta".⁷⁷

⁷⁷ Intervista: Carlo Sechi. Direttore associazione culturale "Obra Cultural"; ex Sindaco ed attuale consigliere d'opposizione.

6.2 Aspetto sociale

È noto come la società locale stia attraversando un periodo di crisi economica che colpisce sempre più soggetti. Anche dalle interviste effettuate è stato evidenziato un aumento del divario tra classe povera ed abbiente, elemento che emerge anche dalla lettura del Piano socio-assistenziale del triennio 2005-2007. In tal senso, dai testimoni privilegiati è stato sottolineato con forza il marcato allargamento della forbice sociale, con un progressivo e preoccupante fenomeno di impoverimento che colpisce la cosiddetta fascia media.

Riportiamo a tal proposito l'opinione del Dirigente del Settore III del Comune di Alghero, sotto la cui responsabilità ricadono appunto i Servizi sociali.

"Abbiamo un livello di povertà che si sta differenziando notevolmente. Si sta ampliando il divario tra la fascia minima e la fascia massima. Non c'è praticamente più quella fascia centrale che un tempo veniva individuata nella media borghesia. La forbice si sta indubbiamente allargando. Questo, in primo luogo, perché sta aumentando la fascia debole e sta contemporaneamente diminuendo la fascia protetta. In secondo luogo, poi, sottolineo come il territorio sia abbastanza statico nel dare risposte di natura occupazionale. In più, c'è tutta una situazione di disagio che, oltre agli aspetti economici, vede una scarsa attenzione, una scarsa impostazione dei servizi di supporto al disagio, che non è solo economico, ma sociale in senso stretto. Le Amministrazioni pubbliche, in generale, nonostante le cifre anche recenti date dalla nostra Regione dicano il contrario, investono poco in rapporto bilancio regionale-servizi sociali, bilanci

provinciali-servizi sociali, bilanci comunali-servizi sociali".⁷⁸

Di notevole peso, per il ruolo svolto, anche l'opinione della Dott.ssa Scognamillo, secondo la quale è in corso un radicale cambiamento rispetto alla maniera di considerare le fasce colpite dal bisogno. Infatti, rispetto al passato ora *"il problema riguarda anche le famiglie monoreddito che non riescono più a sostenere le spese e fanno dunque richiesta di sostenimento dei costi di locazione al Comune".⁷⁹* Secondo il Funzionario dei Servizi sociali, poi, la situazione sociale è ancora più problematica perché questi *"nuovi poveri"* vanno ad affiancarsi ai *"cosiddetti casi cronici di famiglie che si rivolgono al servizio da generazioni, e non sono mai riuscite a distaccarsene e rendersi autonome per mancanze, sia loro, sia del servizio stesso".⁸⁰*

Unanime parere si riscontra nell'individuare nella famiglia monoreddito quella maggiormente esposta a tali dinamiche di progressivo impoverimento, *trend* che ha fatto sì che, nel breve volgere di pochi anni, da una situazione di relativa tranquillità, si trovi ora pericolosamente vicina, *border line*, alla fascia povera della società. A tal proposito sono stati evidenziati due particolari fattori. Il primo riguarda la discrezione con cui i più affrontano la situazione contingente, nel silenzio, quasi *"di nascosto"*, atteggiamento sicuramente giustificato da una sorta di *"blocco di tipo psicologico dovuto alla dignità stessa della persona, seppur bisognosa".⁸¹* Praticamente tutti gli attori locali operanti nel campo del volontariato sociale sottoposti ad intervista hanno confermato, basandosi sulla loro esperienza diretta, non mediata, della situazione, in qualità di operatori che operano a stretto contatto col problema povertà, come la *"realtà vera sia diversa da quella che traspare e ci sia molta più povertà. Noi abbiamo la fortuna, specie grazie*

⁷⁸ Intervista: Dott. S. Masia. Dirigente Settore III – Programmazione e Politiche comunitarie; Servizi culturali; Servizi socio-assistenziali; Politiche del lavoro; Turismo; Sistemi informatici e telematici – Comune di Alghero.

⁷⁹ Intervista: Dott.ssa Annamaria Scognamillo. Funzionario Servizi Sociali.

⁸⁰ Ibidem

⁸¹ Intervista: Carmine Cattogno. Presidente A.T.A. - Associazione Territoriale Artigiani.

all'esperienza del primo soccorso, di poter conoscere in maniera profonda le persone, di poter entrare nelle famiglie che, talvolta, si fidano e ci chiedono aiuto con molta discrezione".⁸² Tuttavia, in generale "le famiglie con difficoltà sono molto restie, non vogliono che si sappia, c'è anzi quasi un rifiuto di prendere la mano tesa".⁸³

Secondo fattore, diretta conseguenza di questa discrezionalità, risulta la perversa tendenza a proseguire con uno stile di vita ormai ben al di là delle proprie possibilità, atteggiamento dai più collegato all'impronta edonistica che conforma sempre maggiormente i giorni nostri. Molti sottolineano come tale atteggiamento determini sempre più un rivolgersi, un affidarsi, al sistema del credito, *"mettendosi in questa maniera in una situazione che li stritolerà".⁸⁴*

Questa volontà di ostentare, anche ben oltre le proprie possibilità, è un fenomeno particolarmente presente nel mondo giovanile, in quanto lo spirito di appartenenza al gruppo e la volontà di emulazione comportano la necessità, avvertita dal giovane come *"vitale"*, di uniformarsi allo stile della propria *"tribù"*. Pertanto, è strettamente necessario *"avere quelle caratteristiche, quel marchio, che quel determinato gruppo ha. Se tu non hai quel marchio ti isolano, sei costretto a vivere ai margini"*.⁸⁵ Per non isolarsi, dunque, diviene di fondamentale importanza *"possedere la maglietta firmata, chiedere di comprare il motorino, e via discorrendo, mettendo in difficoltà, a disagio, i genitori che non potrebbero, e che però poi fanno un grande sacrificio per accontentarli"*.⁸⁶

In generale, comunque, si registra una progressiva diminuzione delle spese cosiddette superflue. Tra queste, in particolare, i più indicano quello che la Dott.ssa Faedda sintetizza col termine *"vezzo culturale"*.⁸⁷ Pertanto, si fa sempre più *"una scelta dettata dalla visibilità del prodotto. Quindi nello*

⁸² Intervista: Peppino Masala. Presidente associazione di volontariato *Polisoccorso e La Sorgente*.

⁸³ Ibidem

⁸⁴ Intervista: Carlo Sechi. Direttore associazione culturale *"Obra Cultural"*; ex Sindaco ed attuale consigliere d'opposizione.

⁸⁵ Intervista: Peppino Masala. Presidente associazione di volontariato *Polisoccorso e La Sorgente*.

⁸⁶ Intervista: Carlo Sechi. Direttore associazione culturale *"Obra Cultural"*; ex Sindaco ed attuale consigliere d'opposizione.

⁸⁷ Intervista: Dott.ssa Giovanna Faedda. Responsabile Ufficio cultura.

spettacolo, se c'è l'ultimo comico in voga di Zelig, si va a vedere l'ultimo comico di Zelig, a discapito magari di una rappresentazione di artisti africani che fanno uno spettacolo di danze tribali".⁸⁸

Il Dott. Lubrano riconduce, infine, il fenomeno al proprio campo di pertinenza, esplicandone le conseguenze sul settore del turismo.

"Chi era nella parte bassa della fascia media adesso è veramente in grande difficoltà. La vacanza certamente non la fa. Ci sono quelli che prima la vacanza, magari con qualche sacrificio, la facevano regolarmente, adesso, non solo non la fanno, ma hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Anche perché pagano tutto quanto differito nel tempo, e poi non ce la fanno a sostenerlo. Chi era nella parte inferiore della fascia borghese adesso, per stare tranquillo, la vacanza non la fa. Certo, riesce ancora tranquillamente a sostentarsi, però non si può permettere del superfluo. In Sardegna, oltre ad essere presente una situazione di crisi che è "made in Italy", come dice Montezemolo, si aggiunge il peso del costo elevato per raggiungere l'isola, quando si trova il posto. C'è una sommatoria di aspetti che è veramente pesante".⁸⁹

Infine, forse perché ora è divenuto un problema abbastanza generalizzato, si riscontra nella società un "risveglio" della sensibilità sociale, un afflato, una voglia di ricavare una nicchia del proprio tempo per mettersi a disposizione degli altri. In definitiva, *"all'interno della società stessa ci si sta rendendo conto che le difficoltà bisogna dividerle, dividerle insieme. Ho potuto notare, nel nostro piccolo, che c'è molta più condivisione, c'è molta più*

⁸⁸ Intervista: Enzo Favata. Musicista; Produttore musicale; Fondatore dell'associazione culturale "Jana project".

⁸⁹ Intervista: Dott. Stefano Lubrano. Amministratore delegato S.A.T.A. Srl - Hotel Portoconte; Presidente Consorzio "Riviera Del Corallo".

responsabilità, molta più solidarietà".⁹⁰ Particolarmente impegnata nei confronti del prossimo, forse perché più direttamente coinvolta dal problema, la parte più bassa della stratificazione sociale, mentre colpevolmente assenti risultano le élite sociologiche. *"È la compensazione della ricchezza interna con quella esterna, sono ricchi dentro e poveri fuori"*.⁹¹ Non solo, ma questo operare per gli altri è vissuto in maniera discreta, *"si opera in silenzio. Ogni volta che li incontro non perdo occasione di ringraziarli per questo lavoro umile e silenzioso che fanno. Lavano in terra, tengono pulito l'ambiente, e lo fanno volentieri e con tanto amore. Questo mi ha molto colpito, e non vogliono neanche ringraziamenti, perché lo sentono. Sta sorgendo, emergendo, dalla società questa ricchezza interiore messa poi nuovamente a disposizione della società stessa"*.⁹² Tra coloro che più si impegnano per gli altri *"sicuramente la stragrande maggioranza è rappresentata dal settore femminile. C'è poi un'alta percentuale di adulti, vale a dire dai cinquanta anni in su. I giovani stanno solo ora riscoprendo i valori della solidarietà. I giovani maschi intendo, perché le ragazze hanno sempre avuto una certa sensibilità"*.⁹³ Particolarmente singolare la spiegazione di tale fenomeno da parte del Presidente della Misericordia, secondo il quale *"le donne sono maggiormente disponibili, perché una donna nasce più intuitiva rispetto all'uomo. Da grande poi riceve il miracolo dell'essere mamma, e diventa ancora più sensibile"*.⁹⁴

Comunque, spesso si è sottolineato, anche da quegli attori locali non direttamente coinvolti nel campo del sociale, come le Istituzioni stiano sempre più demandando troppo al volontariato, e quando si demanda troppo al volontariato *"vuol dire che siamo in una strada sbagliata. Perché noi*

⁹⁰ Intervista: Peppino Masala. Presidente associazione di volontariato *Polisoccorso e La Sorgente*.

⁹¹ Intervista: Dott. Mario Sari. Presidente *Misericordia* di Alghero; Direttore dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

⁹² Intervista: Peppino Masala. Presidente associazione di volontariato *Polisoccorso e La Sorgente*.

⁹³ *Ibidem*

⁹⁴ Intervista: Dott. Mario Sari. Presidente *Misericordia* di Alghero; Direttore dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

*dovremmo essere sempre complementari, mai ci dobbiamo sostituire allo Stato. Quando lo Stato si fa sostituire dal volontariato, vuol dire che è in crisi".*⁹⁵

In conclusione, per quanto riguarda i fondamentali servizi di sostegno garantiti dalla Amministrazione pubblica, nel corso del 2004, nei confronti di quelle persone presentanti una situazione di disagio socio-economico accertato, si segnala l'erogazione di sussidi straordinari e continuativi, la concessione di buoni latte, l'esonero dalla contribuzione della mensa scolastica, l'esonero dalla quota di contribuzione al servizio asilo nido.

Hanno fruito di tali interventi quei cittadini, sia singolarmente che come nuclei familiari, che per cause diverse si sono trovati in situazione di disagio psicofisico e di precarietà economica.⁹⁶

6.3 Aspetto infrastrutturale

Sebbene i collegamenti con il resto del Paese possano essere considerati nel complesso efficienti, lo stesso purtroppo non può dirsi riguardo alla rete di collegamenti interni. Nel dettaglio, la rete ferroviaria è piuttosto obsoleta e non esistono collegamenti veloci tra le località a maggiore connotazione turistica; il servizio di autobus interni è inadeguato, poiché sono insufficienti i numeri di collegamenti, le linee, gli orari e le coincidenze; la rete stradale è insufficiente e, inoltre, i vari sistemi di trasporto sono spesso scollegati, sia tra loro, sia dal sistema ricettivo e dalle strutture preposte all'informazione ed alle prenotazioni. Quello che emerge, in sostanza, anche dalle interviste ai testimoni privilegiati, è l'assenza di un'industria turistica basata sull'integrazione di strutture, infrastrutture, servizi e risorse territoriali. Unanime accordo si è riscontrato nelle opinioni espresse dagli attori locali circa l'insufficienza della rete dei collegamenti. *"Oggi, purtroppo, - sottolinea*

⁹⁵ Intervista: Peppino Masala. Presidente associazione di volontariato *Polisoccorso e La Sorgente*.

⁹⁶ Fonte: Programma degli Interventi Socio-Assistenziali. Triennio 2005-2007.

il Dirigente del Settore III del Comune di Alghero - *un turista che arriva ad Alghero non sa dove andare. Non c'è una segnaletica adeguata, la viabilità non è garantita, non ci sono servizi efficienti, non ci sono pullman che collegano la città alle altre località turistiche della zona*".⁹⁷

Dello stesso avviso anche il Presidente del Consorzio "Riviera del Corallo", Dott. Stefano Lubrano, che ritiene essenziale il potenziamento del sistema della mobilità interna, in quanto elemento di fondamentale importanza per lo sviluppo di un territorio.

"Bisogna incrementare la possibilità dell'utente di potersi muovere, non come semplice escursione, ma come desiderio di spostarsi in lungo e in largo e il più rapidamente possibile. [...] Il trasporto collettivo, formalizzato, istituzionalizzato, con una linea archeologica, con una linea ambientale, con una linea enogastronomica, secondo me è l'elemento che effettivamente può costituire aspetti aggregativi interessanti ed importanti. In definitiva, il turismo dell'interno da solo non si può sostenere, sia per capacità attrattiva, sia per raggiungibilità, perché non ci sono le strade e la segnaletica è deficitaria. E' dunque necessario e di priorità assoluta migliorare la viabilità interna e la segnaletica, perché, se ci perdiamo noi sardi, figuriamoci un turista tedesco".⁹⁸

Tra le varie proposte emerse, ricalcando un po' le potenzialità segnalate anche dai partecipanti al gruppo di lavoro di *Agenda 21 locale*, benché in questo caso parcellizzate, quasi polverizzate, senza che nessuno abbia

⁹⁷ Intervista: Dott. Salvatore Masia. Dirigente Settore III – Programmazione e Politiche comunitarie; Servizi culturali; Servizi socio-assistenziali; Politiche del lavoro; Turismo; Sistemi informatici e telematici – Comune di Alghero.

⁹⁸ Intervista: Dott. Stefano Lubrano. Amministratore delegato S.A.T.A. Srl - Hotel Portoconte; Presidente Consorzio "Riviera Del Corallo".

proposto una visione completa ed integrata del “*problema mobilità*”, si segnalano:

1. Il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto attraverso il rinnovo del parco automezzi, magari più piccoli ed ecologici;
2. L’individuazione di nuove aree di parcheggio, sia esterne, sia in prossimità del centro storico. Relativamente a questo punto molti hanno tributato all’attuale Amministrazione il merito di aver recentemente messo a disposizione della collettività un’ampia area limitrofa al porto (ex Area Saica).
3. L’utilizzo di navette per garantire il collegamento tra il parcheggio esterno ed il centro cittadino. In tal modo si limiterebbe il grosso problema derivante dal congestionamento del traffico nelle zone limitrofe al centro storico.

7. Opportunità

Attraverso le quattro possibili linee di sviluppo qui di seguito proposte, si è inteso far tesoro degli spunti e delle indicazioni emerse in fase qualitativa, tentando dunque di trasformare, i punti di debolezza e le criticità locali evidenziate, in occasioni di sviluppo, e di creare, infine, una sorta di *trait d’union* tra tali *chances* ed i punti di forza territoriali.

7.1 Istituzione del Sistema Turistico Locale

Premesso che prima di parlare delle opportunità di sviluppo socio economico del territorio è necessario individuare i punti di forza sui quali si vuole puntare e, visto e considerato che tra questi vi è indubbiamente il turismo, un’ottima opportunità è sicuramente rappresentata dall’istituzione del Sistema Turistico Locale (STL). Tra le finalità che ci si propone di realizzare

con l'STL vi è, *in primis*, la valorizzazione e la promozione del territorio nelle sue peculiarità e specificità, favorendo una rete ed un sistema territoriale tendente a sviluppare un modello di pianificazione strategica basata sulla riqualificazione dell'offerta e della domanda turistica del territorio, agevolando in questo modo lo sviluppo e l'integrazione con le zone interne. Di non minore importanza è la promozione dell'immagine e dell'offerta turistica dell'area attraverso programmi annuali e pluriennali, così come la collaborazione con altri STL, Regionali ed extra Regionali, per l'attuazione di iniziative congiunte finalizzate alla valorizzazione delle risorse territoriali.

Sull'implementazione di un STL nell'area della Sardegna nord occidentale esprimono un parere positivo, sia il Presidente della Confcommercio, per il quale *"rappresenterà la chiave di svolta"*,⁹⁹ sia il Sindaco, che sottolinea come sia necessaria *"una correlazione più stretta tra le varie località che fanno turismo nel territorio. Noi ci stiamo lavorando, siamo stati i primi a predisporre una bozza di STL, purtroppo le varie vicissitudini in Regione ci hanno impedito di approdare definitivamente alla sua realizzazione. Però, ribadisco il concetto, ci stiamo lavorando, abbiamo già sottoscritto un preliminare di STL, e la Giunta regionale ha adottato un provvedimento che sembra venirci incontro, e questo ci dà un'ulteriore spinta. Il processo, dunque, è in itinere da almeno 2 anni, e siamo ad un buon settantacinque per cento di realizzazione. Ci manca, insomma, l'ultimo venticinque per cento per avviarlo definitivamente"*.¹⁰⁰

Sul tema del Sistema Turistico Locale è intervenuto anche il presidente del consorzio *"Riviera del Corallo"*, che si interroga sulle motivazioni di fondo dell'esistenza dell' STL.

"Perché ci dobbiamo mettere insieme a fare il Sistema Turistico Locale? il Sistema è di fatto un raggrupparsi per coordinare un insieme di progetti inerenti una serie di territori. Questo per evitare che ci siano cinquanta centri

⁹⁹ Intervista: Massimo Cadeddu. Presidente Confcommercio Alghero.

¹⁰⁰ Intervista: Avv. Marco Tedde. Sindaco del Comune di Alghero.

congressi nel raggio di quindici chilometri, evitare che ci siano settantacinque campi da golf, etc. Bisogna creare appunto, quella "rete", quel "sistema", per fare in modo che, se quel tipo di territorio ha seguito quella linea, noi lo completiamo con un'altra, e gli altri con un'altra ancora. Tuttavia, secondo me, alla fine un STL non avrà vita propria, perché c'è un certo "vizio" mentale di fondo che non ci spinge ad operare in sinergia, in "sistema", e questo, di fatto, inficerà il processo e bloccherà tutto. Tale tara mentale è fortemente presente a livello politico. Non si può venire a parlare di STL quando tutta la politica a livello regionale si è scatenata contro l'idea che Alghero avesse un collegamento proficuo con Londra, e, di conseguenza, tutti hanno voluto un collegamento con Londra. L'ha voluto Olbia e l'ha voluto anche Cagliari".¹⁰¹

La "sfida" rappresentata dalla concreta implementazione del Sistema Turistico Locale sembra essere stata effettivamente raccolta, e le difficoltà, quel "venticinque per cento" a cui accennava il Sindaco Tedde, paiono dunque in via di definitivo superamento. Durante una recente riunione nella sala Angioy della Provincia, l'Assessore regionale al Turismo, Anna Laura Depau, la Presidente della Provincia, Alessandra Giudici e l'Assessore provinciale al Turismo, Marco Di Gangi, hanno esplicitato, dinnanzi ad una folta schiera di rappresentanti del Pubblico e del Privato, i vantaggi derivanti dall'operare in sinergia nella valorizzazione e promozione del territorio. Gli STL saranno otto, uno per ciascuna Provincia. Tali Enti, inoltre, in questa fase svolgeranno il delicato compito di coordinare l'avvio. Per quest'ambiziosa iniziativa la Regione ha previsto lo stanziamento di dodici milioni e mezzo di euro, mentre il tetto massimo per ciascun STL è stato fissato a due milioni e mezzo. A breve il meccanismo si metterà

¹⁰¹ Intervista: Dott. Stefano Lubrano. Amministratore delegato S.A.T.A. Srl - Hotel Portoconte; Presidente Consorzio "Riviera Del Corallo".

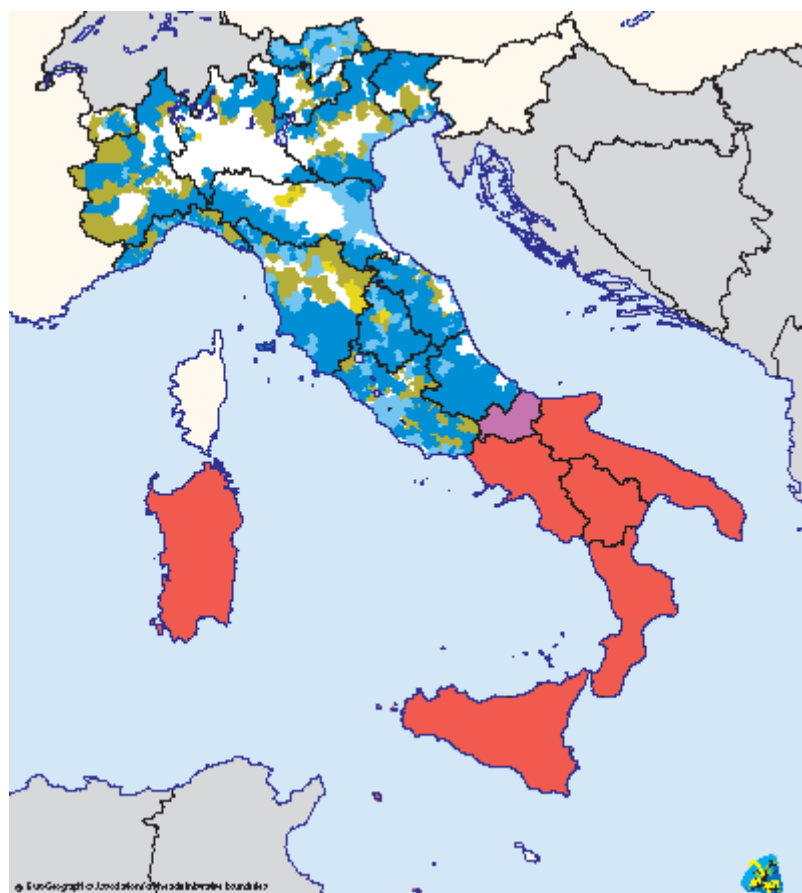
definitivamente in moto, infatti, entro il 15 dicembre, una apposita commissione regionale vaglierà le bozze d'intervento verificando, in primo luogo, la coerenza con gli indirizzi regionali in materia di turismo. Per quanto riguarda l'STL del Nord-Ovest, quello che ci vede protagonisti, permangono ancora diverse perplessità, specie da parte dei comuni dell'interno, che vedono la loro partecipazione all'iniziativa come un'incognita. Attualmente, infatti, si prevede un avvio "a due velocità", con la partecipazione immediata solo di sette comuni, ovvero Alghero, Castelsardo, Porto Torres, Sassari, Stintino, Sorso e Valledoria.

7.2a Utilizzo fruttuoso dei fondi comunitari

La Sardegna è beneficiaria di cospicue risorse economiche che l'Unione Europea ha stanziato con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico-produttivo delle aree svantaggiate ed in ritardo di sviluppo. A tal fine sono stati individuati diversi Assi a cui corrispondono obiettivi di sviluppo specifici. Complessivamente, sono state considerate ammissibili all'Obiettivo 1, per il periodo 2000-2006, una sessantina di regioni di 13 Stati membri. Un sostegno transitorio è previsto, inoltre, per le regioni che erano ammissibili all'Obiettivo 1 tra il 1994 e il 1999 e che non lo sono più nel periodo 2000-2006, il cosiddetto *phasing out*. La decisione della Commissione 1999/502/CE¹⁰², del 1° luglio 1999, reca precisa indicazione di tali regioni, con un elenco che rimane valido sette anni a decorrere dal 1° gennaio 2000. Per quanto riguarda la situazione italiana si riporta la seguente cartina.

¹⁰² GU L 194 del 27.7.1999

Cartina 1. *Zone ammissibili agli Obiettivi 1 e 2 in Italia nel periodo 2000-2006*



Obiettivo 1	Obiettivo 2
■ Obiettivo 1	■ Obiettivo 2
■ Sostegno transitorio (sino al 31/12/2006)	■ Obiettivo 2 (parziale)
	■ Sostegno transitorio (sino al 31/12/2005)
	■ Sostegno transitorio (parziale) (sino al 31/12/2005)

FONTE: www.europa.eu.int

I programmi di intervento vengono elaborati e finanziati congiuntamente dalla Commissione europea e dalle Autorità nazionali e regionali. Gli Stati membri presentano alla Commissione dei Piani per lo sviluppo e la riconversione di ambiti territoriali definiti. Per le regioni dell'Obiettivo 1 il documento negoziato con la Commissione europea prende il nome di Quadro

Comunitario di Sostegno (Q.C.S.). Il QCS contiene una descrizione dell'attuale situazione economica, della strategia per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, il piano finanziario e la ripartizione delle risorse tra le priorità economiche. Il QCS 2000-2006 per le regioni obiettivo 1 viene attuato tramite sette Programmi Operativi Nazionali (P.O.N.) gestiti dai Ministeri competenti, e sette Programmi Operativi Regionali (P.O.R.), di competenza delle Regioni.¹⁰³ Ecco il dettaglio della situazione.

Tabella 1. QCS Obiettivo 1: Attuazione finanziaria per intervento al 30 giugno 2005

Intervento	Contributo Totale 2000/2006	Attuazione Finanziaria			
		Impegni	Pagamenti	Impegni (%)	Pagamenti (%)
PON ATAS	517.101.147,00	410.634.556,81	287.201.687,43	79,41	55,54
PON Pesca	306.004.285,78	176.515.280,45	117.662.961,20	57,68	38,45
PON Ricerca	2.267.330.812,00	2.447.674.730,08	1.038.340.950,55	107,95	45,80
PON Scuola per lo sviluppo	830.014.571,00	685.107.690,70	391.293.695,54	82,54	47,14
PON Sicurezza	1.225.836.571,00	843.186.016,64	602.590.520,69	68,78	49,16
PON Sviluppo	4.457.218.830,00	6.086.575.287,00	3.615.258.796,40	136,56	81,11
PON Trasporti	4.520.161.290,00	1.769.410.814,79	1.365.344.041,32	39,14	30,21
TOTALE PON	14.123.667.506,78	12.419.104.376,47	7.417.692.653,13	87,93	52,52
POR Basilicata	1.696.070.000,00	1.093.075.979,10	538.445.697,32	64,45	31,75
POR Calabria	4.036.399.000,00	1.893.213.596,76	1.288.369.827,20	46,90	31,92
POR Campania	7.748.172.780,00	3.918.486.394,12	2.212.680.307,77	50,57	28,56
POR Molise	469.483.994,00	291.654.076,59	204.781.717,25	62,12	43,62
POR Puglia	5.281.537.000,00	2.575.016.292,20	1.610.827.253,23	48,76	30,50
POR Sardegna	4.258.555.040,00	2.388.948.565,01	1.552.309.027,54	56,10	36,45
POR Sicilia	8.459.910.655,00	3.966.862.069,80	2.147.317.825,07	46,89	25,38
TOTALE POR	31.950.128.469,00	16.127.256.973,58	9.554.731.655,38	50,48	29,91
TOTALE QCS	46.073.795.975,78	28.546.361.350,05	16.972.424.308,51	61,96	36,84

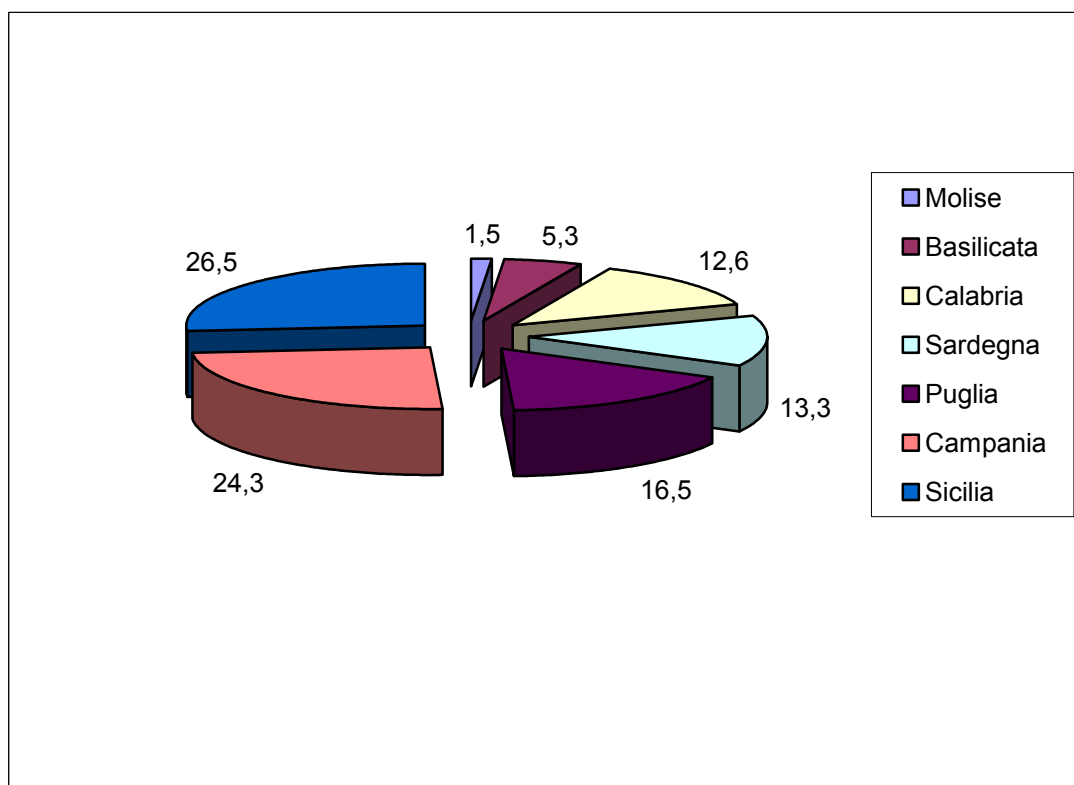
FONTE: Elaborazione dati Ragioneria Generale dello Stato

Come le altre regioni che rientrano nell'Obiettivo 1, tutte concentrate, come si è visto dalla precedente cartina, nel Mezzogiorno, la Sardegna usufruisce per il periodo 2000-2006 di importanti risorse finanziarie, potenzialmente capaci di ridurre il divario economico e sociale rispetto alle regioni

¹⁰³ Per ulteriori informazioni sulla politica regionale vedi i siti: www.regione.sardegna.it e www.europa.eu.int

maggiormente sviluppate dell'Unione Europea. Concentrando l'attenzione unicamente sulle dotazioni finanziarie previste dai sette Programmi Operativi, la Sardegna ha ottenuto, a fronte di un ammontare complessivo di circa trentadue miliardi di euro, una cospicua percentuale, pari al tredici e tre per cento. Quota che la colloca in ordine crescente di "importanza" dei fondi a disposizione al quarto posto rispetto alle sette aree interessate, come si evidenzia nel grafico e nella tabella seguenti.

Grafico 1. Percentuale stanziamento complessivo a disposizione per Regione dell'Obiettivo 1



FONTE: Elaborazione dati Ragioneria Generale dello Stato

Tabella 2. *Posizionamento regionale per importanza crescente*

Programma Operativo Regionale	% Sul Totale POR
Molise	1,5
Basilicata	5,3
Calabria	12,6
Sardegna	13,3
Puglia	16,5
Campania	24,3
Sicilia	26,5

FONTE: Elaborazione dati Ragioneria Generale dello Stato

Più complesso il discorso se si prendono in considerazioni altre variabili, oltre al semplice ammontare concesso ad ogni singola regione Obiettivo 1, come la popolazione residente e l'investimento pro capite previsto dall'Unione europea su ciascuna area in ritardo di sviluppo.

Tabella 3. *Fondi disponibili pro capite aree Obiettivo 1*

Regione	Popolazione (31/12/2004)	% Su Totale Popolazione	Totale Fondi POR	% Su Totale Fondi	Fondi disponibili pro capite
Molise	321.953	1,7	469.483.994,00	1,5	1.458,24
Basilicata	596.546	3,1	1.696.070.000,00	5,3	2.843,15
Calabria	2.009.268	10,3	4.036.399.000,00	12,6	2.008,89
Sardegna	1.650.052	8,5	4.258.555.040,00	13,3	2.580,86
Puglia	4.068.167	20,9	5.281.537.000,00	16,5	1.298,26
Campania	5.788.986	29,8	7.748.172.780,00	24,3	1.338,43
Sicilia	5.013.081	25,8	8.459.910.655,00	26,5	1.687,57
Totale Popolazione Aree Obiettivo 1	19.448.053		Totale Fondi POR Aree Obiettivo 1	31.950.128.469,00	

FONTE: Elaborazione dati Ragioneria Generale dello Stato ed ISTAT

Dalla tabella si evince che, a fronte del quarto posto in ordine crescente relativo alla percentuale spettante alla nostra isola sul totale dei Fondi

strutturali a disposizione per l'Obiettivo 1 nel periodo 2000/2006, la Sardegna fruirebbe, se spesi nel loro complesso, di uno stanziamento pro capite di circa duemila e seicento euro, cifra che la pone al secondo posto rispetto alle altre regioni, preceduta solo dalla Basilicata.

Purtroppo, tali risorse non sempre sono state sfruttate ampiamente, e spesso si sono perse importanti occasioni di sviluppo, probabilmente per la scarsa trasparenza di tali strumenti o per l'incapacità di cogliere appieno l'opportunità che è stata data al nostro territorio.

Come si è già rilevato, infatti, visti i dati contenuti nella precedente *Tabella 1*, al trenta giugno duemilacinque la Regione ha impegnato solo il cinquantasei per cento della dotazione finanziaria a disposizione, mentre, ancora peggio, ne ha effettivamente utilizzato poco meno del trentasette per cento. Tuttavia, come meglio si sottolinea con la seguente tabella ed istogramma, la nostra isola appare addirittura tra le regioni del Mezzogiorno maggiormente "virtuose" nella spendita dell'immensa mole dei Fondi strutturali messi a disposizione dall'UE per appianare il loro ritardo di sviluppo.

Tabella 4. *Impegni assunti al 30 giugno 2005*

POR REGIONALE	IMPEGNI
POR Sicilia	46,89
POR Calabria	46,9
POR Puglia	48,76
POR Campania	50,57
POR Sardegna	56,1
POR Molise	62,12
POR Basilicata	64,45

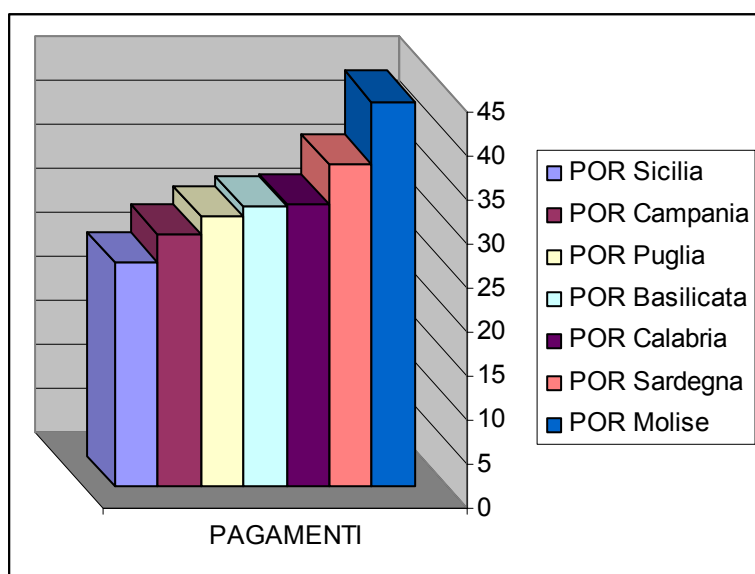
FONTE: Elaborazione dati Ragioneria Generale dello Stato

Tra le aree Obiettivo 1, dunque, la Sardegna si colloca, a livello di somme impegnate, al terzo posto in graduatoria, seguita solo dal Molise, regione in *phasing out* con solo l'uno e mezzo per cento sull'intero ammontare dei fondi

POR – Obiettivo 1 – a disposizione dell'Italia, e dalla Basilicata, con solo il cinque per cento circa.

Stanziamanti, quindi, di ridotte dimensioni più facilmente spendibili, o quantomeno impegnabili.

Grafico 2. *Spese effettuate al 30 giugno 2005*



FONTE: Elaborazione dati Ragioneria Generale dello Stato

Ancora meglio la situazione, se di "meglio" in questi casi si può parlare, sul fronte delle spese effettuate. La Sardegna risulta prima, con il suo trentasei e mezzo per cento circa, tra le sei regioni Obiettivo 1, essendo preceduta soltanto dal virtuoso Molise (*phasing out*) che, al giugno duemilacinque, è riuscita a spendere circa la metà dei fondi a sua disposizione. Fanalino di coda, con uno scarso venticinque per cento, la Sicilia, regione a cui, di converso, era stata attribuita la parte più consistente dell'intero stanziamento a favore delle aree in ritardo di sviluppo.

In ultimo, si riporta lo stanziamento complessivo previsto per Asse dal POR Sardegna 2000/2006.

Tabella 5. *Fondi disponibili per Asse nel POR Sardegna 2000/2006*

ASSE		DOTAZIONE
Asse I	Risorse Naturali	1.044.678.000
Asse II	risorse Culturali	396.970.000
Asse III	Risorse Umane	724.930.000
Asse IV	Sistemi Locali di Sviluppo	1.266.085.040
Asse V	Città	371.902.000
Asse VI	Reti e Nodi di Servizio	430.540.000
Asse VII	Assistenza Tecnica	23.450.000
TOTALE POR SARDEGNA		4.258.555.040

FONTE: Elaborazione dati sito della Regione – www.regione.sardegna.it

Uno degli strumenti di attuazione del POR che il Comune di Alghero ha sapientemente utilizzato, perseguendo finalità di sviluppo, è stato sicuramente il PIT SS2 *"Dalla Costa del Corallo al Logudoro Mejlogu"*, iniziativa che ha come principale obiettivo il rafforzamento della cooperazione tra costa ed aree interne, finalizzata alla creazione di un Sistema Integrato d'Offerta Turistica.

L'idea forza del nostro PIT nasce nel corso del 2000, nel quadro di un programma *PASS* al quale il Comune di Alghero partecipa insieme alle Comunità montane n° 5, 1 e 8 – rispettivamente Logudoro, Osilo e Marghine Planargia. L'intento era quello di valorizzare il territorio della Sardegna Nord-occidentale attraverso la cooperazione tra le cosiddette aree costiere e quelle dell'entroterra, al fine di dar vita ad un'offerta turistica complementare a quella di massa di tipo balneare.

L'aggregazione di tre comuni costieri a forte vocazione turistica, Alghero, Bosa e Stintino, con quindici comuni dell'entroterra rappresentò dunque la scommessa per l'affermarsi di un sistema di turismo integrato con gli elementi della natura, dell'ambiente, della cultura, della tipicità e dell'autenticità. Furono dunque elaborate appropriate strategie e progetti comuni per limitare gli effetti della marcata stagionalità del turismo. Non a caso, originariamente la prima denominazione del PIT SS2 fu *"Il mare e la montagna si incontrano"*.

L'esperienza del PIT, tuttora in corso, è da considerarsi strategica per lo sviluppo economico del territorio e, in prospettiva, per la concreta implementazione del Sistema Turistico Locale - STL. A tal fine, risulterà di fondamentale importanza l'ulteriore messa a valore delle sinergie maturate e sviluppate tramite l'esperienza collaborativa della Progettazione Integrata Territoriale. Un'esperienza che, dichiara il Sindaco, *"è indubbiamente servita molto per aggregarci. Benché sia stata anche molto faticosa"*,¹⁰⁴ e che ha visto coinvolta la nostra Città, in qualità di soggetto capofila, in partenariato con altri diciassette Comuni, con l'Azienda Speciale Parco di Porto Conte e con la Comunità montana n° 5.

A tal proposito pare opportuno soffermarsi brevemente su alcuni dati significativi nell'ottica dello sviluppo locale derivanti da tale esperienza, cominciando da una tabella sintetica sul numero degli interventi, ripartiti per Asse e per ammontare dell'investimento, nonché suddivisi tra le due fasi determinate dagli Accordi di Programma del 2001 e del 2004.

¹⁰⁴ Intervista: Avv. Marco Tedde. Sindaco del comune di Alghero.

Tabella 6. Prospetto sintetico del PIT SS2 "Dalla Costa del Corallo al Logudoro Mejlogu"

Misura	ACCORDO DI PROGRAMMA 2001					ACCORDO DI PROGRAMMA 2004			
	Interventi previsti	Investimento totale	Fondi POR	Cofinanziamento		Interventi previsti	Investimento totale	Fondi POR	Cofinanziamento
1.5					Ottimizzazione	1	330.000,00	297.000,00	33.000,00
2.1	1	516.456,90	464811,21	51645,69	Ottimizzazione	7	3.434.310,00	3.084.885,90	349.424,10
					Rimodulazione	6			
2.2					Ottimizzazione	1	1.030.000,00	927.000,00	103.000,00
2.3					Ottimizzazione	1	3.759.670,29	1.000.000,00	2.759.670,29
3.12					Ottimizzazione	1	509.330,00	448.582,39	60.747,61
4.5	9	7.469.440,30	6158823,56	1310616,74	Rimodulazione	8	5.376.571,76	4.227.199,42	1.149.372,34
4.20	3	800.508,19	720457,38	80050,81	Ottimizzazione	15	2.665.756,36	2.398.180,73	267.575,63
					Rimodulazione	2			
5.1	2	632.659,70	532596,18	100063,52	Ottimizzazione	2	1.083.456,90	889.600,00	193.856,90
					Rimodulazione	1			
5.2					Ottimizzazione	1	250.000,00	225.000,00	25.000,00
					TOTALE OTTIMIZZAZIONE	29	13.062.523,55	9.270.249,02	3.792.274,53
					TOTALE RIMODULAZIONE	17	9.989.457,46	8.341.499,01	1.647.958,45
TOTALE 2001	15	9.419.065,09	7.876.688,33	1.542.376,76	TOTALE 2004	46	23.051.981,01	17.611.748,03	5.440.232,98

FONTE: Elaborazione dati Ufficio Programmazione

Benché dalla presente tabella si evinca una notevole incidenza di interventi nell'Asse IV, *Sistemi locali di sviluppo*, la maggioranza degli investimenti hanno interessato invece l'Asse II, *Risorse culturali*, a conferma delle parole del Dirigente del Settore III del Comune di Alghero, tra le cui competenze ricadono appunto la Programmazione e la Cultura, per il quale il nostro PIT "è investito quasi tutto sui beni culturali".¹⁰⁵ Il dettaglio dell'incidenza del numero di interventi e fondi richiesti per Asse è qui di seguito riportata.

¹⁰⁵ Intervista: Dott. Salvatore Masia. Dirigente Settore III – Programmazione e Politiche comunitarie; Servizi culturali; Servizi socio-assistenziali; Politiche del lavoro; Turismo; Sistemi informatici e telematici – Comune di Alghero.

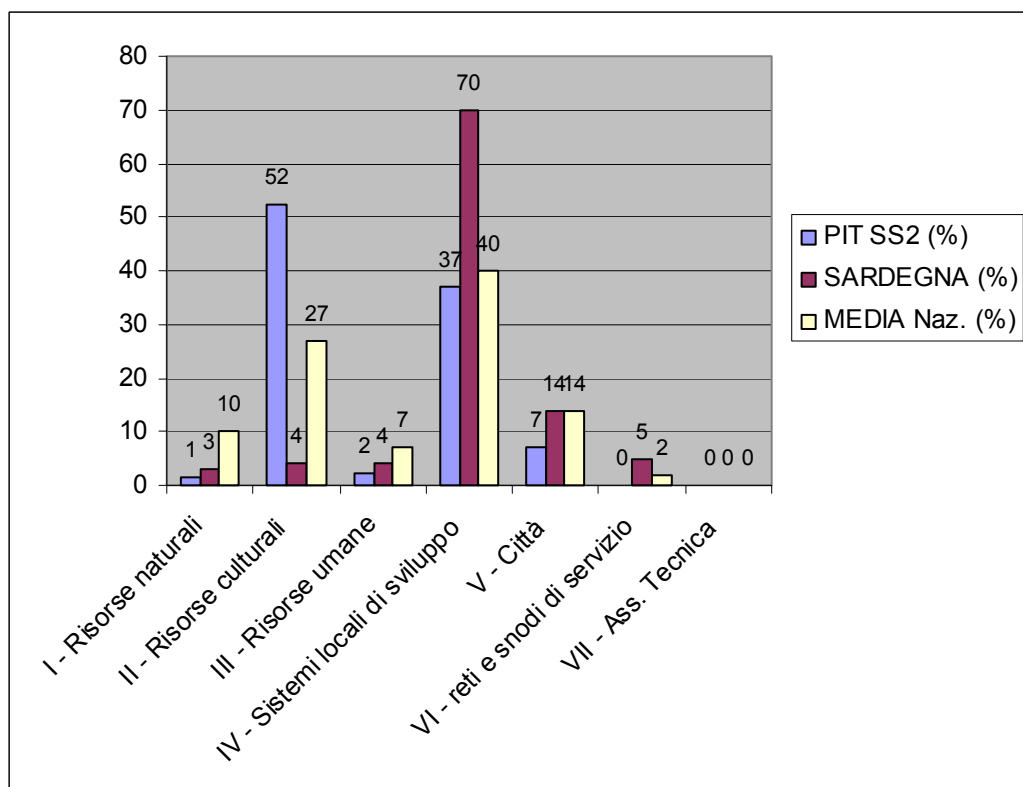
Tabella 7. *Incidenza per n° interventi e per investimento totale PIT SS2*

ASSE	N° Interventi	Incidenza (%)	Investimento complessivo	Incidenza (%)
I - Risorse Naturali	1	2	€ 330.000,00	1
II - Risorse Culturali	15	33	€ 12.033.320,52	52
III - Risorse Umane	1	2	€ 509.330,00	2
IV - Sistemi Locali di Sviluppo	25	54	€ 8.523.088,03	37
V - Città	4	9	€ 1.656.242,46	7
VI - Reti e Snodi di Servizio	0	0	-	0
VII - Ass. Tecnica	0	0	-	0
TOTALE	46	100	€ 23.051.981,01	100

FONTE: Elaborazione dati Ufficio Programmazione

A tal proposito potrebbe risultare particolarmente interessante un raffronto di quanto emerge dalla Tabella 2, relativamente al totale investimenti richiesti per Asse, con il dato regionale dei 13 PIT attivi in Sardegna, nonché con la media nazionale.

Grafico 3. *Analisi comparativa incidenza investimenti per Asse*



FONTE: Elaborazione dati Ufficio Programmazione

Dall'istogramma si evidenzia ancora meglio la preponderante incidenza dell'Asse II, con il suo 52%, sul totale dei fondi impegnati sulla progettazione integrata. Infatti, il dato nazionale risulta inferiore di circa la metà, mentre quello regionale non raccoglie che uno scarsissimo 4%. Al contrario, il dato regionale sugli investimenti nell'Asse IV – *Sistemi locali di sviluppo* – risulta di molto superiore. Dato nostro (37%) che, comunque, è in linea con la media nazionale. Di scarso rilievo, invece, sia nella dimensione nazionale, sia regionale, sia d'area vasta del nostro PIT, il dato degli investimenti a valere sull'Asse V – *Città*.

Questo dato comunque, almeno per quanto ci riguarda, è in controtendenza. Controtendenza facilmente spiegabile con la gran mole di interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana compiuti, o in programmazione, nella nostra città, prevalentemente attraverso il *main stream* dei fondi POR.

Pare dunque opportuno, a questo punto, ridurre ulteriormente il campo d'analisi per concentrarci sugli interventi posti in essere tramite la progettazione integrata esclusivamente dal Comune di Alghero.

Tabella 8. *Incidenza per n° interventi e per investimento totale Comune di Alghero*

ASSE	N° Interventi	Incidenza (%)	Investimento complessivo	Incidenza (%)
I - Risorse naturali	1	11	€ 330.000,00	5
II - Risorse culturali	5	56	€ 5.546.001,33	76
III - Risorse umane	0	0	€ -	0
IV - Sistemi locali di sviluppo	0	0	€ -	0
V - Città	3	33	€ 1.406.242,46	19
VI - reti e snodi di servizio	0	0	€ -	0
VII - Ass. Tecnica	0	0	€ -	0
TOTALE	9	100	€ 7.282.243,79	100

FONTE: Elaborazione dati Ufficio Programmazione

Ancora meglio per Alghero, rispetto al dato relativo all'intero PIT SS2 analizzato in Tabella 7, si evidenzia l'incidenza sulle tematiche culturali, non

solo per il numero di interventi proposti, ma anche per il totale dei fondi stanziati. Da notare, inoltre, sia che l'investimento complessivo necessario per completare gli interventi previsti in città rappresenta circa il 32% dell'ammontare totale richiesto nell'ambito del PIT, sia che il Comune parteciperà all'investimento richiesto con fondi propri per un totale di € 3.234.236,40.

In ultimo, per un dettaglio sull'ammontare dell'investimento richiesto da ciascun Comune si veda la seguente tabella.

Tabella 9. *Investimento richiesto per Comune*

Comune	Popolazione 31/12/2004	Pop/Pop PIT (%)	Investimento	Inv/Inv PIT (%)	Investimento procapite
Alghero	40.257	59,45	7.282.243,79	31,59	180,89
Banari	652	0,96	350.000,00	1,52	536,81
Bessude	474	0,70	250.000,00	1,08	527,43
Bonnanaro	1.099	1,62	605.861,55	2,63	551,28
Bonorva	3.954	5,84	1.597.330,00	6,93	403,98
Borutta	306	0,45	180.000,00	0,78	588,24
Bosa	7.972	11,77	2.785.000,00	12,08	349,35
Cheremule	489	0,72	800.508,19	3,47	1.637,03
Cossoine	959	1,42	350.000,00	1,52	364,96
Giave	655	0,97	337.256,36	1,46	514,90
Mara	758	1,12	1.601.016,39	6,95	2.112,16
Padria	785	1,16	350.000,00	1,52	445,86
Pozzomaggiore	2.871	4,24	3.229.329,16	14,01	1.124,81
Semestene	206	0,30	300.000,00	1,30	1.456,31
Siligo	990	1,46	349.437,07	1,52	352,97
Stintino	1.194	1,76	1.433.688,50	6,22	1.200,74
Thiesi	3.078	4,55	651.000,00	2,82	211,50
Torralba	1.016	1,50	599.310,00	2,60	589,87
TOTALE	67.715	100,00	23.051.981,01	100,00	13.149,09

FONTE: Elaborazione dati Ufficio Programmazione

Come si è precedentemente accennato, negli ultimi anni Alghero è stata interessata da un ampio progetto di rigenerazione e riqualificazione urbana attraverso il sapiente utilizzo delle diverse opportunità di finanziamento

offerte. Uno degli interventi di maggior impatto, sia dal punto di vista della riqualificazione dell'area, sia dal punto di vista delle ricadute economiche che potrà ingenerare, è la riqualificazione degli affacci della città sul mare e degli accessi al porto lido. Si tratta di un intervento di vaste proporzioni, finanziato tramite la *Misura 1.1* del PIC INTERREG IIIA, che va ad incidere su una delle aree maggiormente strategiche per lo sviluppo della città. L'idea è quella di affrontare in modo organico la definizione degli affacci a mare urbani attraverso la realizzazione di una Passeggiata, lunga circa un chilometro, che metta in comunicazione la città murata con l'area del lido. Gli interventi sono volti sostanzialmente al miglioramento dei servizi e delle infrastrutture di comunicazione, onde ottimizzare la fruizione e la valorizzazione dell'area portuale per il suo completo utilizzo turistico e diportistico. Operando in tal senso, l'area interessata si caratterizzerà come uno dei punti nodali del sistema turistico cittadino, acquisendo una fondamentale centralità nella raccolta ed indirizzo dei flussi turistici.

Altro fondamentale intervento che sta interessando in profondità il tessuto urbano cittadino riguarda la riqualificazione della cinta muraria attraverso una serie di interventi che mettono giustamente "a valore" gran parte dell'immenso patrimonio storico archeologico che Alghero possiede. Le iniziative, avviate attraverso l'ambizioso progetto "Muralla 2000", con finanziamento a valere sul POP 94/99, si sono poi articolate con altri interventi simili, come, ad esempio, quelli realizzati tramite l'iniziativa "Città Regie" della *Misura 2.1* del POR Sardegna.

In quest'ultimo anno, inoltre, il Comune ha colto l'occasione di valorizzare ulteriormente la propria città partecipando, con la presentazione del Progetto "Lo Quarter", al bando sui progetti di qualità finanziati, sia con risorse provenienti dal Programma Operativo Regionale, sia dal Fondo delle Aree Sottoutilizzate (FAS). La visione a cui sottende il Comune con tale progetto è la promozione di una nuova fase di sviluppo sostenibile del territorio, valorizzando e mobilitando, in maniera integrata, tutte le sue risorse ed

opportunità attorno alla funzione trainante svolta dall'attività turistica. Nello specifico, con "Lo Quarter" si mira alla realizzazione di una città caratterizzata da una migliore qualità della vita, sia per quanto riguarda l'aspetto fisico-ambientale, sia per quanto riguarda gli aspetti relazionali, lavorativi e culturali dei suoi abitanti.

Recentemente, infine, una nuova opportunità per lo sviluppo del territorio sarà data dalla piena implementazione del Contratto d'Area Sassari – Alghero – Porto Torres, che verrà rimodulato e reso operativo attraverso l'erogazione delle risorse nuovamente disponibili attraverso un nuovo bando di concorso. Per le imprese coinvolte dall'intervento si prevede di rilanciare in grande stile il piano dell'occupazione e lo sviluppo di nuove attività produttive. Tutto ciò, in un'area altamente strategica come quella compresa tra il capoluogo e due dei principali centri satellite del territorio. L'ipotesi di un nuovo bando rappresenterebbe dunque una preziosa valvola di sfogo per il territorio, per le imprese vecchie e nuove, per chi lavora in maniera precaria, o non lavora proprio, e per utilizzare proficuamente le risorse che finora non sono state sfruttate. In particolare, il vertice algherese del cosiddetto "triangolo industriale" potrebbe trasformarsi, se opportunamente infrastrutturato, in un polo tecnologico di punta altamente competitivo. Secondo i dettami di una teoria che ha negli ultimi anni acquisito sempre maggior credito, quella che in estrema sintesi individua nel cosiddetto "capitale creativo" il cuore pulsante dello sviluppo di un territorio, si configura come vitale nella "lotta" al declino economico, ed alle varie conseguenze che esso comporta (disoccupazione, disagio sociale, etc), puntare con decisione su quelle che si definiscono le "Tre T" – Talento, Tolleranza e Tecnologia.¹⁰⁶ Come esempio a noi prossimo di sviluppo in tal senso, l'economista americano Richard Florida individua la città di Dublino. Secondo l'autore, comunque, è l'Irlanda stessa nel suo complesso ad essere

¹⁰⁶ Per un approfondimento in merito vedi: Richard Florida, *L'Ascesa della Nuova Classe Creativa*, Milano, Mondadori, 2003. L'autore è docente di *Teoria dello Sviluppo Economico* alla Carnegie Mellon University di Pittsburgh.

l'emblema del successo, invidiata in tutta Europa e nel mondo intero. Un ruolo da "faro", non solo nello sviluppo, ma, soprattutto, come modello virtuoso nell'utilizzo dei Fondi strutturali a disposizione per realizzarlo. Veste che le viene tributata anche dal Dirigente del Settore III del comune di Alghero, Dott. Salvatore Masia, secondo il quale:

"L'Irlanda ha sfruttato tutti i fondi europei del Fondo Sociale e del Fondo per lo Sviluppo Regionale per attuare politiche di sviluppo, ed ha fatto di questo sistema di sviluppo un gioiello. Noi ci nascondiamo sotto il concetto di isola. Anche l'Irlanda è un'isola. I principali call center: IBM, Microsoft, sono in Irlanda, perché attirati dalle agevolazioni delle Regioni Obiettivo 1, nonché da un proprio sistema di marketing capace di attrarre efficacemente investimenti".¹⁰⁷

La scelta strategica compiuta dall'Irlanda ha fatto sì che, nel volgere di due decenni, la sua economia passasse da un tasso di disoccupazione a due cifre, e da una cronica fuga di cervelli, a rappresentare una delle economie che registra elevati tassi di crescita, in un periodo caratterizzato, specie all'interno dell'Unione, da stagnazione. Non solo, ma alcune delle sue imprese high-tech, come la *Iona Technologies* ad esempio, sono attualmente degli operatori a livello mondiale.¹⁰⁸ Tale "miracolo" irlandese viene sostanzialmente ricondotto dall'economista americano alle suddette "Tre T" dello sviluppo economico. L'idea di fondo, in buona sostanza, si rifà alla constatazione pratica che, quanto meno sul suolo americano, ma, *mutatis mutandis*, anche su altre realtà economicamente affini, le aree metropolitane dove si riscontra un'alta incidenza di alcuni indici chiave legati alla presenza di poli tecnologici, di un "humus" culturale particolarmente fervido e di un elevato grado di tolleranza, rappresentino anche il cuore pulsante e dinamico

¹⁰⁷ Intervista: Dott. S. Masia. Dirigente Settore III – Programmazione e Politiche comunitarie; Servizi culturali; Servizi socio-assistenziali; Politiche del lavoro; Turismo; Sistemi informatici e telematici – Comune di Alghero.

¹⁰⁸ Richard Florida, *L'Ascesa della Nuova Classe Creativa*, Milano, Mondadori, 2003.

dell'economia di un Paese. Si tratta di indici particolarmente interconnessi, fortemente correlati positivamente tra loro, che partono dalla constatazione esperienziale che le aree caratterizzate dalla presenza di molte imprese tecnologiche innovative, spesso *spin off* del mondo universitario, sono anche quelle caratterizzate dalla presenza di un sostrato culturale, specie giovanile, in fermento e dalla quasi assenza di fenomeni di discriminazione. Da questo "mix virtuoso" di elementi nascono le condizioni essenziali per dare vita a quell'ascesa, su scala territoriale, della cosiddetta "classe creativa" che, secondo l'economista americano, è l'unica capace di dar vita a potenti e stabili dinamiche di sviluppo locale.¹⁰⁹

7.2b Uscita dall'Obiettivo 1: Cosa succederà?

Il recente allargamento a 25 Stati membri ha aumentato enormemente il divario tra i livelli di sviluppo all'interno dell'Unione Europea. Per far fronte a questo problema, il 14 luglio 2004¹¹⁰ la Commissione europea ha adottato alcune proposte legislative per la riforma della politica di coesione. Riforma che comprende, in particolare, il regolamento generale statuente le disposizioni comuni per le tre fonti di finanziamento delle azioni strutturali nel periodo 2007-2013, ed un regolamento specifico per ciascun fondo. In base alla proposta, la strategia e le risorse della futura politica di coesione si articoleranno su tre nuovi obiettivi prioritari in materia di intervento strutturale detti: Convergenza; Competitività e Occupazione; Cooperazione. Come risulta dalla terza relazione intermedia sulla coesione, del 17 maggio 2005,¹¹¹ l'allargamento dell'Unione a 25 e, nel futuro prossimo, a 27 membri, rappresenta una sfida senza precedenti per la sua competitività e la sua coesione interna. Già dal febbraio precedente, pertanto, la Commissione ha proposto un nuovo partenariato per la crescita e l'occupazione da

¹⁰⁹ Ibidem

¹¹⁰ Vedi: Inforegio - Politica regionale: www.europa.eu.int

¹¹¹ Ibidem

sottoporre all'attenzione del Consiglio europeo di primavera del marzo 2005 a Bruxelles. In tale occasione, il Consiglio ha fatto proprie le preoccupazioni della Commissione confermando e sottolineando la necessità di rilanciare la strategia di Lisbona. Nel marzo del 2000, infatti, il Consiglio Europeo aveva adottato un nuovo obiettivo strategico in cui si prefiggeva, entro il 2010, di divenire l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Tale strategia globale, concertata nella capitale portoghese, concerne circa dieci aree diverse che includono le politiche sociali ed i settori che più direttamente rilevano, sia per la costruzione di un'economia basata sulla conoscenza, sia per la modernizzazione del modello sociale europeo.

Al fine di fornire nuova linfa vitale a tale strategia, il Consiglio ha concluso che *"l'Unione deve rinnovare le basi della sua competitività, aumentare il suo potenziale di crescita, incrementare la sua produttività e rafforzare la coesione sociale, puntando principalmente sulla conoscenza, l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano. Per raggiungere tali obiettivi l'Unione deve mobilitare maggiormente tutti i mezzi nazionali e comunitari appropriati – compresa la politica di coesione – nelle tre dimensioni economica, sociale ed ambientale della strategia, per utilizzarne meglio le sinergie in un contesto generale di sviluppo sostenibile"*.¹¹²

A Bruxelles il Consiglio ha inoltre auspicato che le politiche nazionali dovrebbero prefiggersi gli stessi obiettivi strategici elaborati a Lisbona, onde mobilitare il maggior volume di risorse ed evitare interventi contraddittori in loco.¹¹³ Fra i diversi modi in cui la politica di coesione può contribuire in misura significativa alla realizzazione delle priorità di Lisbona figurano sicuramente:¹¹⁴

¹¹² Conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2005. www.europa.eu.int

¹¹³ Ibidem

¹¹⁴ Comunicazione della Commissione. Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: Linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013. 5/7/2005. www.europa.eu.int

- **Gli investimenti nei settori ad alto potenziale di crescita.** Gli investimenti potrebbero risultare estremamente proficui nelle regioni che, pur essendo teoricamente in grado di raggiungere il livello del resto dell'UE, mancano talvolta dei fondi necessari per sfruttare tutte le opportunità esistenti.
- **Gli investimenti nei motori di crescita e di occupazione.** La politica di coesione è incentrata sugli investimenti nel capitale umano e fisico indispensabili per aumentare il potenziale di crescita e di occupazione, come le infrastrutture materiali e quelle connesse alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), la capacità di ricerca ed innovazione, l'istruzione, la formazione e l'adattabilità dei lavoratori.
- **Lo sviluppo di sinergie e complementarità con le altre politiche comunitarie.** La politica di coesione imprime un notevole impulso all'attuazione delle altre politiche comunitarie. I progetti relativi alle reti transeuropee, ad esempio, sono finanziati direttamente dal Fondo di coesione nei paesi beneficiari, il che migliora notevolmente l'accessibilità rispetto al resto dell'Europa. La politica di coesione favorisce inoltre in misura considerevole la conformità con l'*acquis* ambientale e con gli obiettivi più vasti dello sviluppo sostenibile. Essa sostiene infine le politiche in materia di ricerca e sviluppo tecnologico (RST) e le sue priorità tra cui, in particolare, le infrastrutture e lo sviluppo delle risorse umane per la ricerca, nonché le politiche comunitarie riguardanti l'innovazione e le PMI.
- **La mobilitazione di risorse supplementari.** Le attività cofinanziate nell'ambito della politica di coesione garantiscono un alto livello di addizionalità dei fondi UE, convogliando, in particolare, le risorse destinate agli investimenti verso i settori in cui la spesa ha il massimo

impatto e valore aggiunto. L'effetto leva che ne consegue permette di disporre di risorse nazionali supplementari, pubbliche e private, per finanziare strategie di sviluppo coerenti su scala nazionale e regionale. Ciascun euro speso a livello dell'UE nell'ambito della politica di coesione dà luogo a un'ulteriore spesa media di 0,9 euro nelle regioni meno sviluppate (attuale Obiettivo 1) e di 3 euro nelle regioni in fase di ristrutturazione (attuale Obiettivo 2).

- **Il miglioramento della *governance*.** Il particolare sistema di attuazione dei programmi di coesione favorisce il miglioramento delle capacità istituzionali per quanto riguarda, in particolare, l'elaborazione e l'applicazione di efficaci accordi di partenariato pubblico-privato, la diffusione di una cultura della valutazione e della trasparenza, la cooperazione regionale e transfrontaliera e gli scambi delle *best practices*. Questo sistema rafforza inoltre la *governance* a tutti i livelli attraverso una maggiore responsabilizzazione e un maggiore impegno a livello subnazionale nei confronti della strategia di Lisbona.
- **La promozione di un'impostazione integrata per quanto riguarda la coesione territoriale.** La politica di coesione può contribuire alla creazione di comunità sostenibili in quanto permette di affrontare le questioni economiche, sociali ed ambientali attraverso strategie integrate di rinnovamento, recupero e sviluppo delle zone urbane e rurali.

Una volta raggiunto un accordo sulle prospettive finanziarie 2007-2013, intesa che a causa di numerosi ostacoli e divergenze non è stato possibile durante il semestre di presidenza lussemburghese, si dovranno concludere quanto prima i negoziati sui regolamenti relativi ai Fondi strutturali e di coesione, onde sfruttare al massimo il tempo disponibile per preparare i nuovi programmi. A quel punto, la Commissione sottoporrà all'approvazione

del Consiglio la versione definitiva delle nuove linee guida della strategia comunitaria per la coesione e, sulla base delle stesse, si innesterà il processo che determinerà, in ultimo, le priorità contenute nei Programmi Operativi.

Per quanto riguarda, in particolare, gli effetti di tali modifiche di così ampio respiro sul futuro della nostra isola, occorrerà mettere subito in evidenza che non rientreremo più nel prossimo Obiettivo Convergenza che dovrebbe, grosso modo, prendere il posto dell'ormai praticamente "ex" Obiettivo 1. Tale strumento riguarderà, infatti, esclusivamente le regioni con un PIL pro capite inferiore al settantacinque per cento della media dell'Unione Europea allargata. Tale situazione, pertanto, interesserà principalmente la maggior parte dei nuovi Stati membri, e non più la Sardegna. Non solo, anche se si prevede, al fine di consolidare i progressi conseguiti nei precedenti programmi, un sostegno transitorio specifico, sino al 2013 e a carattere decrescente, per le regioni che superino la soglia del settantacinque per cento a causa dell'effetto statistico dell'allargamento, questa situazione non concernerà la nostra isola che sarebbe stata ugualmente fuori limite anche senza l'adesione dei nuovi Paesi membri. Anche se, allo stato attuale, ancora nulla di definitivo sia stato deciso, e molte speranze si ripongono nella possibilità che l'isola sia ancora ammessa a far parte delle regioni che fruiscono degli aiuti europei più cospicui per il proprio sviluppo, puntando magari sulla peculiare condizione di "insularità", fortissimo è il rischio che la Sardegna si veda, per il prossimo periodo 2007/2013, ridotte ad un terzo le risorse a disposizione. *Rebus sic stantibus*, la Sardegna dovrebbe molto probabilmente appartenere a quel gruppo di regioni che fruirebbero degli aiuti previsti dal cosiddetto Obiettivo Competitività Regionale e Cooperazione. Con questo strumento la Commissione prevede di rafforzare la competitività e l'attrattiva delle regioni interessate attraverso programmi di sviluppo che anticipino i cambiamenti economici e sociali in atto, puntando sull'innovazione, l'imprenditorialità, la tutela ambientale e, soprattutto, sull'economia della conoscenza. Fruiranno di tale strumento le regioni non ammissibili all'Obiettivo Convergenza. Inoltre, si prevede che le regioni non

più ammissibili a quest'ultimo Obiettivo, a causa dei loro progressi economici che le hanno fatte fuoriuscire dal limite del settantacinque per cento, senza l'effetto statistico, come è il caso, appunto, della Sardegna, potranno fruire di un sostegno economico aggiuntivo specifico a carattere decrescente erogato fino al 2013. Molti, tuttavia, vedono nella riduzione dell'intensità degli aiuti un'occasione propizia per la Sardegna per raggiungere, finalmente, livelli virtuosi di spendita degli aiuti concessi, al contrario di quanto successo finora, liberandosi finalmente dai "vincoli psicologici" che la situazione di totale assistenzialismo faceva gravare sull'isola. Un'altra grande opportunità di "maturazione" per la Sardegna, e di riflesso per il nostro territorio, potrebbe essere fornita dalla possibilità di partecipare a progetti di sviluppo in *partnership* con altri territori transfrontalieri all'interno del terzo Obiettivo previsto, denominato "Cooperazione territoriale Europea". Traendo spunto dall'esperienza dell'Iniziativa Comunitaria Interreg, la Commissione, attraverso tale strategia, vuole far in modo che le possibilità di cooperazione vengano ad amplificarsi notevolmente, avendo in questo caso come campo di applicazione l'intero territorio dell'Unione. Gioco forza, chi sarà maggiormente capace di attivarsi in rete, in sinergia, con altri territori per progettare in comune il proprio sviluppo, più sarà "premiato" con l'utilizzo di tali specifici fondi messi a disposizione. Questa possibilità rappresenta una grande sfida per il nostro territorio. Il bagaglio di esperienze di progettazione comune, come nel caso del PIT, potrebbe essere utilizzato al meglio attivando "reti" di partenariato ben più ampie e maggiormente foriere di vantaggi in termini di sviluppo economico. Certo, notevoli sono anche le difficoltà che questo comporta, a partire dalla possibilità di attivare *partnership* anche con territori a noi non limitrofi, o non necessariamente per forza legati al "solito" concetto di catalanità, basti pensare in tal caso, ad esempio, all'inesistenza di un *medium* comune come la lingua, sino alla necessità di formare personale specificamente preparato per raccogliere tali sfide. Tuttavia, le opportunità in gioco sono così importanti che non si può pensare, in prospettiva futura, di non proporci attraverso tali strumenti da protagonisti sul palcoscenico europeo.

7.3 Divulgare l'esistenza delle leggi di agevolazione finanziaria a favore dell'imprenditoria

Uno strumento dalle notevoli potenzialità che il Comune sta attualmente utilizzando per favorire l'incremento occupazionale è senz'altro lo sportello "Sviluppandoimpresa", servizio che mira alla creazione d'impresa attraverso la divulgazione di specifiche leggi di agevolazione finanziaria. Si tratta di un progetto pilota nato in risposta al bisogno avvertito dal tessuto sociale, individuato e sottolineato con forza anche dai testimoni privilegiati sollecitati in sede di intervista,¹¹⁵ che è stato colto dall'Amministrazione ed interpretato come opportunità di sviluppo. Nella sua prima fase sperimentale, lo sportello ha svolto principalmente attività di consulenza sugli strumenti, gestiti a livello nazionale da *Sviluppo Italia*,¹¹⁶ del Decreto legislativo 185/2000 – Titolo II.¹¹⁷ Tale sezione del decreto è stata appositamente studiata per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti privi di occupazione attraverso la creazione di imprese di piccola dimensione. L'attività di *front office* si sostanzia, dunque, in informazione ed orientamento all'autoimpiego ed i suoi tre strumenti di finanza agevolata:

- **Lavoro autonomo** – Rivolto a chi vuole mettersi in proprio creando un'impresa in forma di ditta individuale finalizzata alla produzione di beni, alla fornitura di servizi o al commercio.
- **Microimpresa** – Strumento rivolto a chi decide di costituire un'impresa in forma societaria finalizzata alla produzione di beni o alla fornitura di servizi. Escluse dunque le attività commerciali.

¹¹⁵ Vedi: 6.1 Punti di debolezza – *Aspetto economico*.

¹¹⁶ Sviluppo Italia è l'Agenzia nazionale, facente capo al Ministero del Tesoro, per lo sviluppo d'impresa e l'attrazione di investimenti. La sua missione è la promozione, l'accelerazione e la diffusione dello sviluppo produttivo ed imprenditoriale al fine di rafforzare la competitività del Paese. Vedi: www.sviluppoitalia.it

¹¹⁷ Il Decreto legislativo 185/2000 – GU n. 156 del 6 luglio 2000 – favorisce lo sviluppo dell'autoimprenditorialità giovanile (Titolo I del decreto) e dell'autoimpiego (Titolo II del decreto) nelle aree economicamente svantaggiate del Paese.

- **Franchising** – Strumento rivolto a chi singolarmente o in società voglia affidarsi ad un marchio convenzionato con *Sviluppo Italia spa*.

Sebbene *Sviluppoandoimpresa* sia attivo da pochi mesi, la risposta in termini d'utenza è stata particolarmente significativa. Nonostante il lasso temporale ristretto, il disagio sociale, specie nel mondo giovanile, ed una mirata attività di promozione e di animazione sul territorio hanno spinto molte persone ad avvalersi del servizio di sportello. Per quanto riguarda la promozione di cui si accennava, si è concretizzata seguendo tre direttrici:

- Una promozione "*classica*", svolta tramite la pubblicazione di comunicati stampa sui principali quotidiani e sui periodici gratuiti locali solitamente distribuiti porta a porta, nonché attraverso l'affissione di locandine accattivanti nella sede di uffici pubblici strategici (come l'Ufficio di collocamento, la sede dell'INPS, i principali assessorati o presso i Vigili urbani, etc), oppure in selezionati luoghi di aggregazione sociale (bar e pub particolarmente frequentati, palestre, etc.). Il tutto, al fine di incrementare la visibilità dello sportello, stimolando di conseguenza un maggior flusso d'utenza.
- Un'animazione "*dinamica*", attraverso il coinvolgimento di alcuni "*partner*" chiave, come i responsabili del mondo dell'associazionismo, o come i rappresentanti delle associazioni di categoria, al fine di organizzare periodici incontri mirati con gruppi ristretti di utenti. Altro ambito di applicazione dell'animazione sono le scuole, specie quelle di formazione professionale. In questo caso si tratta di organizzare incontri più ampi con gli studenti delle classi degli ultimi anni, prossimi dunque al "*bivio*" rappresentato dalla scelta di proseguire gli studi a livello universitario, oppure di inserirsi nel mondo del lavoro. Comunque, anche se ancora non particolarmente decisi nella scelta dell'uno o dell'altro "*sentiero*", si ritiene ugualmente utile "*seminare*",

comunicare loro che, nel caso, potrebbero esserci degli adeguati strumenti d'agevolazione per dare concretezza alle loro idee.

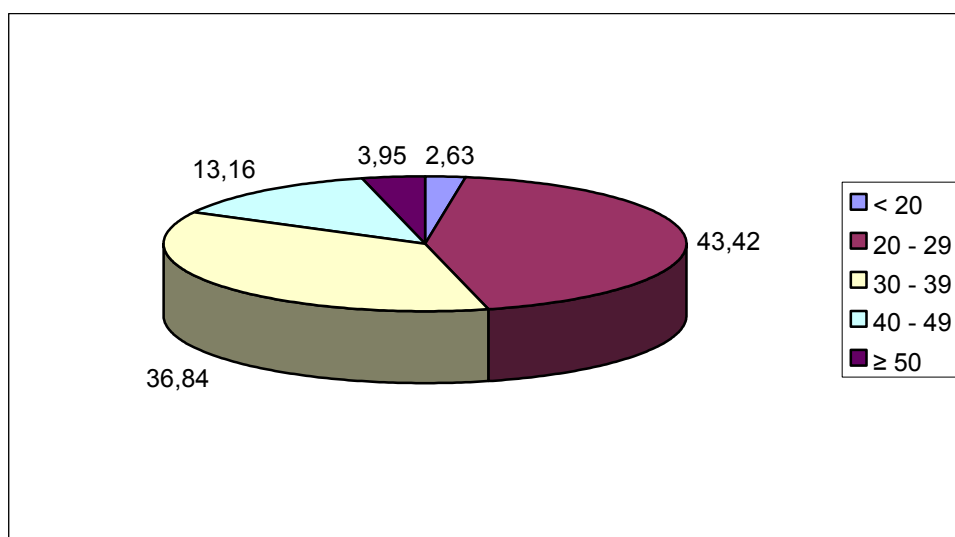
- Da non trascurare, infine, il potente strumento del passaparola che, in questo caso in maniera indiretta, ha fatto la sua parte nello stimolare diversi utenti a presentarsi presso lo sportello.

Queste strategie di stimolo hanno garantito quel flusso abbastanza cospicuo che ha permesso di tratteggiare adeguatamente l'utente "tipo" che si è avvalso, in questi pochi mesi, del servizio di orientamento fornito dal Comune.

A fruire delle informazioni sull'esistenza di strumenti per entrare nel mondo del lavoro da protagonisti, come imprenditori di se stessi, sono prevalentemente i giovani di fascia d'età compresa tra i venti ed i ventinove anni, rappresentando circa il quarantaquattro per cento del campione. Un dato, dunque, che può essere visto in una duplice ottica, da un lato sottolinea la difficoltà dei giovani di inserirsi da subito nel mondo del lavoro, dall'altro evidenzia una certa reazione del mondo giovanile, con una "voglia" di osare, di fare impresa, superiore a quella del segmento un po' più maturo del campione.

Altro dato di una certa rilevanza, indagando sull'età dell'utente medio, è rappresentato dalla buona presenza di over quaranta. Un'analisi disagregata di questo segmento evidenzia, poi, come il sottocampione sia quasi spaccato a metà tra chi è in condizione disoccupativa, in leggera maggioranza, e chi invece è già inserito nel mondo del lavoro ma reputa probabilmente maturi i tempi per diventare imprenditore di se stesso.

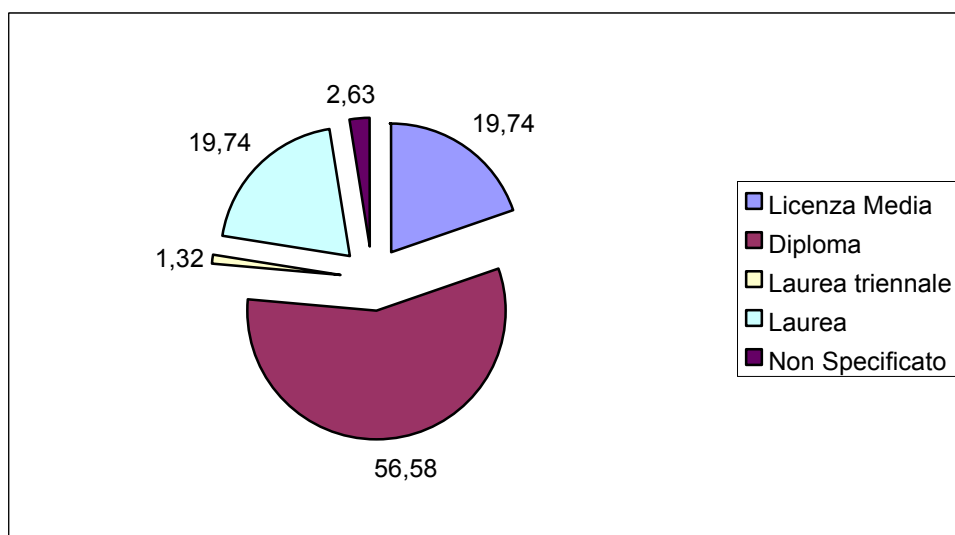
Grafico 1. Percentuale utenti per fasce d'età al 15 ottobre 2005



Fonte: Elaborazioni dati sportello Sviluppandoimpresa

Altri dati significativi emersi sono, sia la netta prevalenza dell'utenza di sesso maschile, che rappresenta il cinquantasei per cento del campione, sia l'assoluto "predominio" dei diplomati sugli altri, così come risulta dal seguente grafico.

Grafico 2. Percentuale utenti per titolo di studio al 15 ottobre 2005

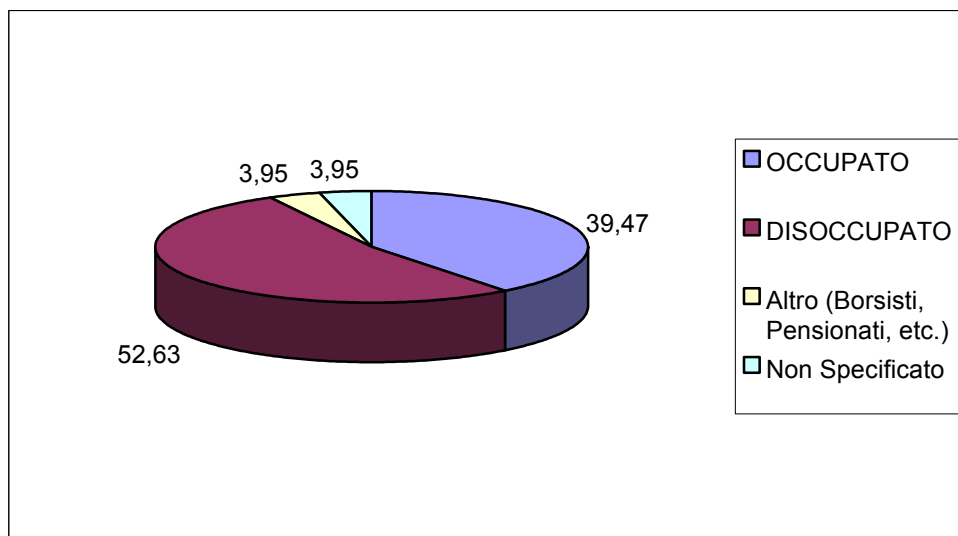


Fonte: Elaborazioni dati sportello Sviluppandoimpresa

Ancora, benché la parte più consistente sia rappresentata da disoccupati, c'è una notevole rispondenza verso gli strumenti proposti, oltre quello che ci si

sarebbe potuti attendere, da parte di chi lavora ma è risposto a rischiare e mettersi in proprio.

Grafico 3. *Percentuale utenti per condizione lavorativa al 15 ottobre 2005*



Fonte: Elaborazioni dati sportello Sviluppandoimpresa

Infine, altre utili indicazioni emergono elaborando i dati in maniera aggregata, alla ricerca di correlazioni tra titolo di studio e condizione lavorativa.

Tabella 1. *Percentuale utenti per condizione lavorativa e titolo di studio al 15 ottobre 2005*

	Occupato	Disoccupato	Altro (Borsisti, pensionati, etc)
Licenza Media	40,37	56,53	3,1
Diploma	34,88	60,47	4,65
Laurea	53,36	33,31	13,33

Fonte: Elaborazioni dati sportello Sviluppandoimpresa

Dalla tabella traspare in tutta la sua evidenza come per i laureati sia molto più facile far valere il *"peso"* del titolo, al contrario di chi è in possesso di un attestato di studio di livello minore. Tuttavia, questa relazione positiva tra titolo di studio e migliore possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, almeno dai dati di sportello ovviamente, non corrisponde affatto per il Diploma. Infatti, sono proprio costoro a presentare il tasso di disoccupazione più elevato tra gli utenti presentatisi a sportello. Probabilmente, forse perché con minori aspettative, chi è in possesso di semplice Licenza media riesce ad adattarsi ed a ricavarci con più facilità un proprio percorso nel mondo del lavoro. A conferma di ciò, il fatto che, se si prende quell'esiguo trentatre per cento di disoccupati presente tra i laureati, e si va ad indagare sull'età di costoro, si scoprirebbe che la gran parte appartiene alla fascia d'età più giovane, sotto i trenta anni. Tra i neo laureati più virtuosi, visto è considerato che è usuale nel sistema formativo universitario italiano *"attardarsi"* oltre i trenta anni prima di conseguire il titolo, è di converso molto più difficile trovare immediata occupazione, presentando un tasso di disoccupazione, ribadisco con valore relativo solo all'utenza di sportello, di quasi il cento per cento.

In conclusione, l'utente tipo è di sesso maschile, giovane, diplomato ed in stato di disoccupazione. Per quanto riguarda il livello di interesse sugli strumenti veicolati, non è possibile formulare delle elaborazioni dettagliate. Spesso, infatti, circa un terzo degli utenti avverte la necessità di fruire di una semplice panoramica delle possibilità di accesso al credito, senza una precisa idea imprenditoriale alle spalle. La restante parte, pensa generalmente a mettersi in proprio in senso stretto, attraverso la costituzione di ditta individuale e la conseguente focalizzazione sullo strumento del Lavoro autonomo. Non manca comunque chi vuole fare impresa costituendo società. Scarsamente richieste delucidazioni sullo strumento del Franchising. Per quanto riguarda i campi d'azione, poi, probabilmente in risposta all'avvertita carenza di alcuni servizi alla persona, sia rivolti verso le fasce deboli della società, sia verso il turista in visita nella nostra città, molti giovani hanno mostrato propensione nel realizzare idee imprenditoriali in tali ambiti.

Rilevante, infine, le manifestazioni di interesse verso l'apertura di attività commerciali. In questo caso, comunque, come già accennato, i più preferivano dar vita alla propria idea imprenditoriale senza legarsi a marchi in franchising. Forse perché, in questo modo, la loro attività poteva svolgersi libera dai vincoli che, in una certa maniera, l'essere integrato all'interno di una serie di filiali "fotocopia" sparse su tutto il territorio nazionale poteva implicare.

Spesso, comunque, l'utenza manifestava l'esigenza di allargare il panorama delle agevolazioni finanziarie, in particolare puntando sulla Legge 215/92 – imprenditoria femminile – e sugli aiuti *de minimis* – Legge Regionale 37/98. In risposta a ciò, lo sportello ha da subito cominciato a soddisfare tali richieste. Diverse infatti sono le opportunità offerte dall'attuale sistema legislativo, anche in considerazione del fatto che esistono tre distinti quadri territoriali di riferimento, in funzione dell'ente che ha definito le agevolazioni. Mediante azioni di *direct marketing* si sta dunque provvedendo ad informare l'utente in maniera tempestiva, tenendo conto delle necessità emerse in fase d'ascolto. Si sottolinea come il panorama comunitario nazionale e regionale di finanza agevolata stia attraversando un momento di particolare transizione, sia per effetto dell'ingresso di nuovi paesi dell'est nell'Unione Europea, sia per le diverse vicende di politica economica del governo nazionale e regionale.

Anche se lo sportello rappresenta a tutti gli effetti ancora un progetto pilota, forti sono gli indizi che lasciano trasparire notevoli possibilità di sviluppo. Un'ottima opportunità potrebbe derivare dal rafforzamento del sistema di "partenariato". Se ben strutturata, la rete potrebbe configurarsi come una serie di cerchi concentrici al cui cuore sta lo sportello e poi, via via, le varie associazioni e le scuole che hanno sposato tale linea d'azione. Già nella sua fase sperimentale d'esistenza, il servizio offerto dallo sportello ha riscosso notevole interesse da parte di numerose associazioni di categoria. Consolidare i rapporti con Confcommercio, la FIDAPA (Federazione Italiana

Donne Arti Professioni Affari), o le varie rappresentanze artigianali, etc., potrebbe consentire allo sportello, non solo di fruire di un ottimo incremento in termini di utenza, ma permetterebbe anche ai suoi operatori di tenersi costantemente aggiornati sull'evoluzione delle normative in materia di finanza agevolata. Anche il mondo dell'associazionismo potrebbe rappresentare un allettante *target* con cui operare in sinergia. Con queste realtà si potrebbero stringere accordi per la periodica organizzazione di mini-seminari di approfondimento sulle tematiche relative agli strumenti di aiuto all'imprenditorialità attivi, nonché istituire un vero e proprio sistema di *networking* per convogliare nei due sensi ogni informazione in tema possa risultare interessante, sia a carattere generale, sia settorializzata. Pensiamo, ad esempio, ai vantaggi che un'associazione culturale, e di riflesso i giovani che operano volontariamente in tale ambito, può trarre dall'essere tempestivamente informata dell'uscita di un bando per iniziative nel loro campo d'azione. Stesso discorso dicasi per il mondo del volontariato impegnato nel sociale, etc. In certi versi, forse, è ancora più intriso di potenzialità il cerchio più esterno della "rete", quello delle scuole. In questo caso, non solo le classi dell'ultimo anno saranno annualmente debitamente informate sulle varie modalità per fruire di aiuti all'imprenditoria, in modo da poter ponderare con maggior cognizione di causa il loro futuro lavorativo, qualora dicessero di non proseguire con gli studi, ma si potrebbero organizzare, con l'aiuto ed il coinvolgimento di alcuni professori "chiave", dei veri e propri *project work* di un paio di settimane. Suddividere in due gruppi di lavoro, una volta l'anno e a rotazione, le quinte degli istituti superiori che partecipano al progetto, e simulare la costituzione di un'impresa con l'elaborazione di un *business plan*, potrebbe rappresentare per i giovani coinvolti un rilevante momento formativo.

7.4 Sviluppo di un'efficace politica di marketing territoriale

L'importanza delle politiche di sviluppo produttivo dei livelli sub-nazionali di governo ha costituito quel fattore determinante che, come è noto, ha permesso di "scoprire" la dimensione territoriale. Il territorio assume dunque un valore assoluto, in quanto "luogo" nel quale si elaborano e si creano risorse strategiche. La competitività a livello territoriale è ormai sempre più aspra e strettamente interconnessa all'elaborazione di precise ed efficaci strategie di sviluppo finalizzate alla piena valorizzazione delle risorse a disposizione. Ottimizzare il proprio patrimonio, elaborando ed applicando severi parametri di qualità, assume sicuramente un valore fondamentale nelle strategie di pianificazione territoriale e nell'elaborazione di un progetto di marketing condiviso. In questo modo si risponde ad una sempre maggiore domanda di riscoperta dell'identità culturale, delle varie aree di interesse, della tradizione popolare, delle arti e mestieri tradizionali e così via. Lo sviluppo integrato e sostenibile si deve dunque fondare su un'impostazione strategica che faccia concorrere tutti insieme alla realizzazione di un "prodotto-territorio".

La strategia si basa su alcuni elementi chiave come: i fattori di attrattiva; un agevole e ben distribuito sistema viario che consenta di usufruire di trasporti comodi e veloci; incentivi ed agevolazioni; qualità delle risorse; lo sviluppo di un sistema di relazioni territoriali per lo svolgimento di attività di sviluppo locale nei confronti degli operatori nazionali ed internazionali. Si rende necessario e fondamentale attivare e sviluppare la catena di valore del territorio, sfruttare in modo ottimale le risorse esistenti a livello locale e focalizzare lo sviluppo economico del luogo verso quelle attività dove hanno maggiore incidenza i fattori di vantaggio competitivo.

Un siffatto sistema deve porre al centro della sua sostenibilità la pianificazione territoriale, la diffusione delle innovazioni, la sostenibilità ambientale ed infine il sistema dei trasporti e delle telecomunicazioni. La

messa a valore del territorio può assumere un valore aggiunto solo se la stessa è inserita in un sistema di valorizzazione e di sostenibilità del territorio, evitando processi settoriali di programmazione ed una visione prioritaria o esclusiva.

Se a ciò si aggiunge il crescente confronto competitivo tra aree urbane o tra territori, diventa fondamentale l'attuazione di strategie imprenditoriali di differenziazione dalle aree concorrenti.

Anche nel marketing territoriale, le scelte operative devono essere precedute da un'attenta segmentazione del mercato e dal posizionamento nei segmenti ritenuti più adeguati. La promozione per attrarre potenziali utilizzatori dell'area risulta, quindi, una parte del piano di marketing, che è sviluppata a valle di scelte di natura strategica. Un programma di sviluppo dell'offerta territoriale prevede:

- La definizione del corretto mix di caratteristiche strutturali e di servizi offerti dall'area;
- Stabilire un valido sistema di incentivi per gli attuali e potenziali utilizzatori dei servizi e delle strutture offerte dal territorio;
- Individuare modalità efficaci di distribuzione dei servizi e di prodotti realizzati nel territorio;
- Promuovere l'immagine dell'area in maniera che i potenziali utilizzatori ne percepiscano correttamente il valore.

Tali attività derivano quindi da un'attività a monte di analisi delle caratteristiche e delle esigenze del territorio, elaborando un modello di lettura delle risorse e delle specializzazioni territoriali.

Obiettivo principale è cercare un "*riposizionamento*" del territorio di Alghero, in maniera tale che la città sia percepita dal potenziale utente non solo come una località turistico-balneare, ma anche come un "*luogo*" con peculiarità culturali ed ambientali che ne diversifichino l'offerta.

Uno dei principali problemi è rappresentato dallo sviluppo di una strategia capace di valorizzare l'offerta locale tramite l'identificazione di quegli elementi che determinano l'identità fisica, sociale e culturale del luogo, la sua immagine percepita, la notorietà, il suo ruolo rispetto alla macroarea in cui è situato e rispetto ai contesti geografici più piccoli in esso contenuti.

A tal fine, negli ultimi anni il comune di Alghero ha avviato un processo che mira alla valorizzazione delle sue risorse culturali utilizzando soprattutto i fondi strutturali. Con tale azione, parte di un processo ancor più articolato, ci si avvia verso quell'auspicato riposizionamento di cui la città necessita. Questa prima fase è solo l'inizio di un percorso delineato in sede di pianificazione strategica.

Perché la città sia percepita "*diversamente*" è necessario ancora:

1. Mettere a sistema gli elementi tangibili ed intangibili del territorio su cui si è deciso puntare, individuandone poi degli altri, soprattutto immateriali, che ne amplifichino le potenzialità.
2. Creare un sistema di offerta turistica che integri *risorse* (naturali, culturali, etc.), *ospitalità* (capacità ricettiva, ristorazione), *trasporti*, *informazioni* e tutti gli altri servizi pubblici e privati direttamente ed indirettamente finalizzati al soddisfacimento dei bisogni dei visitatori, tramite l'elaborazione di un marchio territoriale.
3. Definire un'adeguata politica di comunicazione.

È già stato detto che il territorio deve trasformarsi in un "*prodotto da vendere*". La sfida può presentarsi magari più facile per chi gode già di fama acquisita, ma non totalmente priva di insidie. Il mercato è altamente competitivo e bisogna tirar fuori la parte migliore di sé, giocandosi le carte

giuste. L'arte di "vendere" si mette al servizio della Pubblica amministrazione per far sì che il territorio comunichi se stesso al meglio in tutte le sue componenti:

- Economica: il territorio è una risorsa per gli investitori esterni.
- Ambientale: il territorio è un insieme di elementi come la qualità della vita, la vivibilità dei luoghi, l'identità culturale.
- Appartenenza: il territorio è parte di un contesto più ampio da cui trae le radici della sua identità.

La nostra città *deve imparare* a comunicare per promuovere se stessa. Comunicazione che deve essere diretta non solo all'esterno, ma anche, e forse innanzitutto, all'interno, ai cittadini. Se si riesce a rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini ad un luogo, allora sarà più facile comunicare all'esterno un'immagine vincente. Gli strumenti a disposizione per promuoversi sono svariati, e ciascun luogo sceglie di utilizzare quelli più coerenti alle proprie esigenze ed ai propri obiettivi: campagne pubblicitarie, slogan, televisione, internet, merchandising.

Uno dei modi più immediati per mettersi in mostra è sicuramente quello di ospitare un grande evento. Perché non seguire l'esperienza di Genova, capitale europea della cultura nel 2004, o di Torino, ospite delle olimpiadi invernali del 2006? Ovviamente, commisurando e rapportando il grado di difficoltà nell'organizzazione di eventi simili alle dimensioni e potenzialità territoriali. Certo, non si può immaginare di organizzare un evento sportivo di richiamo planetario, come le olimpiadi invernali, non solo ad Alghero, ma neanche in Sardegna. L'esempio, la via da seguire, deve essere quella della sfida che un evento, a questo punto diciamo di medie dimensioni, potrebbe rappresentare per il nostro territorio. Un'occasione come questa permetterebbe alla nostra città di mettersi in gioco e tirare fuori il meglio di sé, comunicando la propria metamorfosi, o combattendo antichi stereotipi. L'arma per uscire dall'isolamento potrebbe essere rappresentata dalla

"specializzazione" del territorio in un preciso ambito che, da quel momento in poi, ci configuri sul mercato turistico come "Alghero, città del...". E' questa l'esperienza di Soveria, piccolo paesino dell'estremo Sud, che si trasforma nel comune più informatizzato d'Italia, o di Varese Ligure, primo comune in Europa ad ottenere la certificazione ambientale *ISO-14001*, ed a specializzarsi nel biologico. La città potrebbe trovare la sua fonte di ispirazione nell'immenso patrimonio enogastronomico, non solo del suo territorio *tout court*, ma dell'area vasta rappresentata dall'esperienza integrativa trascorsa del PIT SS2. Alghero, che già vanta il logo di "Città della Cucina Mediterranea", potrebbe essere il luogo di elezione per la realizzazione di un "Istituto Culinario d'Elite", in cui Chef esperti, o neofiti appassionati, di provenienza locale, nazionale e soprattutto internazionale, possano cimentarsi in brevi (o anche lunghi, perché no?) soggiorni *multilevels* di *full-immersion* nelle tecniche gastronomiche mediterranee, e nella familiarizzazione con i prodotti tipici che ne sono alla base. L'istituto, poi, potrebbe farsi carico del difficile lavoro di codifica dell'intero patrimonio gastronomico del territorio, nonché curare la divulgazione di una serie di relative pubblicazioni tematiche. La sua presenza fungerà sicuramente da sprone al costante miglioramento per la categoria ristorativa del territorio. Tale istituto potrebbe avvalersi, inoltre, dell'apporto di una serie reticolare di produttori locali convenzionati che si impegneranno ad aprire le proprie aziende per visite didattiche e periodi di *stage* in loco. La consulenza dell'Istituto potrebbe essere preziosa per l'elaborazione di un marchio *De.C.O.* (Denominazione Comunale di Origine), rivolto alla conservazione di prodotti che si identificano con gli usi e con le tradizioni che fanno parte della cultura locale. Infine, potrebbe stimolare i coltivatori locali ad utilizzare tecniche colturali maggiormente rispettose dell'ambiente, a migliore garanzia e tutela della salute del consumatore. Inoltre, potrebbe incentivare gli stessi a "riscoprire" tipologie di prodotti locali, specialmente frutti, ormai in via di estinzione perché non hanno più mercato. Particolare rilevanza ricoprirebbe tale tipo di intervento nel settore enologico. Infatti, i piccoli produttori locali potrebbero essere stimolati e "seguiti" nella sperimentazione di tecniche

naturali di coltivazione della vite e, nella sua estrema caratterizzazione, nella specializzazione produttiva biodinamica. Fenomeno in forte ascesa particolarmente in Francia, ma anche in Italia, che prevede che siano rispettate particolari e severe condizioni che, in definitiva, configurano l'azienda come un mondo autarchico.

L'istituto in se, comunque, rappresenterebbe soltanto una sorta di perno su cui fare ruotare una serie di attività promozionali del territorio di respiro internazionale completamente avulse dal principio della stagionalità. Iniziative che contribuirebbero a rafforzare, sul mercato nazionale ed internazionale, la nuova immagine di Alghero come capitale della cultura enogastronomica mediterranea. Un esempio potrebbe essere rappresentato dall'implementazione di una "*Fiera dell'Eccellenza Enogastronomica Mediterranea*" dove, affianco agli *stand* dei produttori locali e sardi, si affiancherebbero ogni anno due regioni dell'area del bacino del Mediterraneo appositamente invitate che, oltre all'esposizione dei rispettivi prodotti tipici, potrebbero dare vita ad una serie di iniziative collaterali concernenti il complesso delle loro tradizioni locali. Sinergica alla fiera potrebbe essere la realizzazione di un concorso per giovani registi, sia locali che provenienti dalla due regioni mediterranee presenti, per la realizzazione di cortometraggi a tema libero, con l'unica pregiudiziale che, per lo sviluppo della "*storia*", si tragga spunto da un prodotto tipico. Nel periodo della fiera si dovrebbero realizzare speciali pacchetti negli alberghi e dare massimo risalto pubblicitario internazionale in modo che diventi un appuntamento catalizzatore. In questo senso, si potrebbe anche pensare alla realizzazione, come momento *clou* della manifestazione annuale, di una sfilata di alta moda dove, al nome di richiamo internazionale, quale quello del concittadino Antonio Marras, nelle cui realizzazioni sempre traspare la "*sardità*", si affiancherebbero una serie di giovani stilisti emergenti di casa nostra e dei paesi in quell'anno ospiti della manifestazione.

Infine, al di là delle idee più o meno particolari, più o meno "*bizzarre*" che si possono avanzare, risulta fondamentale per la città moderna, seguendo anche la strategia esplicitata dal documento strategico che l'Amministrazione

ha redatto in occasione del progetto "Lo Quarter", rispondere prontamente ad esigenze in continua evoluzione, elaborando soluzioni adeguate ai tanti "fruitori" che la attraversano, ed estendendo ad ogni settore il concetto di qualità. È dall'esperienza delle città europee e di quelle italiane che si ha la conferma che le città sono alla ricerca di "forme" nuove, siano esse architettoniche, oppure partecipative, ma allo stesso tempo tentano anche di ricreare uno spazio più intimo, più a misura d'uomo. E' questa, forse, la qualità della vita che stiamo cercando, il progresso accompagnato dall'umanizzazione. Le città del futuro probabilmente ci regaleranno uno spazio abitativo più umano, tecnologicamente avanzato, ma in armonia con l'ambiente circostante. Città globali, insomma, ma con *l'anima di un villaggio tradizionale*.

Conclusioni

Dall'incontro-confronto con il tessuto socioeconomico locale emerge con forza una realtà abbastanza coesa, ben conscia delle criticità che il territorio presenta e, nel complesso, abbastanza propositiva nell'individuare possibili concrete linee di sviluppo capaci di ingenerare e di dare impulso ad una stabile e diffusa crescita economica e sociale. Tuttavia, si riscontra parimenti ancora un certo grado di parcellizzazione delle proposte, le quali risultano polverizzate in una miriade di soluzioni che, spesso, paiono prettamente ricollegarsi più al proprio ristretto ambito di azione, che non essere caratterizzate da un'apertura d'ampio respiro, una veduta globale a tutto campo del problema e, soprattutto, della soluzione. Inoltre, ovviamente limitatamente alla nostra analisi qualitativa, senza pretese dunque di generalizzazione, si è riscontrata una certa incomunicabilità tra operatori nel campo dell'associazionismo, nonché tra realtà del mondo imprenditoriale. Una certa frattura da sanare a tutti i costi si evince, infine, fra il livello Pubblico e quello Privato. Anche se si registrano abbondanti segni dello sbocciare di una volontà, sempre più diffusa e marcata, di marciare coesi, superando gli ostacoli allo sviluppo in maniera coordinata e sistemica, spalancando in questo mondo al territorio le porte per un futuro da protagonista sul piano regionale, nazionale ed internazionale.

Ringraziamenti

Un sentito grazie a tutti coloro che hanno variamente contribuito all'elaborazione del *Report* d'analisi quali-quantitativa del tessuto socio economico del territorio di Alghero. Innanzitutto al Primo cittadino, Avvocato Marco Tedde, per aver creduto nel nostro progetto e per la cortesia dimostrata in sede di intervista. Menzione particolare, inoltre, va sicuramente tributata, per l'impegno profuso in termini di indirizzo, al Dirigente del Settore III, Dottor Salvatore Masia, nonché a *Sviluppo Italia Spa*, nella figura, *in primis*, del Dottor Mario Podda, per il sostegno e per i preziosi suggerimenti in fase di elaborazione della linea di indirizzo da perseguire. Particolarmente in debito, poi, con i "*testimoni privilegiati*" che hanno partecipato alla fase qualitativa del progetto, specie nei confronti degli esponenti del tessuto imprenditoriale che ci hanno gentilmente accolto nelle loro aziende per condividere con noi la loro visione d'insieme del momento economico e sociale vissuto dal territorio. Si desidera esprimere riconoscenza, infine, agli operatori dell'*Osservatorio sul Turismo - ATOSS* - per la gentilezza dimostrata nel mettere prontamente a nostra disposizione i frutti del loro lavoro.

BIBLIOGRAFIA

FONTI DOCUMENTARIE:

Camera di Commercio di Sassari:

- *La Provincia di Sassari in Cifre*, 2004
- *Le Imprese Femminili in Provincia di Sassari*, 2005

Comune di Alghero:

- *Primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente*, Slot Agenda 21 Locale, 12 maggio 2003
- *Programma degli Interventi Socio-Assistenziali, Triennio 2005 – 2007*, Assessorato ai Servizi Sociali, Settore III

Unione Europea:

- *Conclusioni del Consiglio europeo*, marzo 2005
- *Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: Linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013*, Comunicazione della Commissione, 5 luglio 2005

- *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2006 – 2008*, Regione Autonoma della Sardegna

- *Estate 2005 – Meno Italiani in Vacanza*, Comunicato stampa Federalberghi-Confturismo, 27 luglio 2005

- *Presentazione del XIV Rapporto sul Turismo Italiano 2005*, G.P. Oneto, ISTAT, Roma, 27 settembre 2005

- *Il Turismo Incoming e Outgoing nel 2004: La Bilancia Turistica*, A. Biagioli, VI Conferenza Ciset-UIC, Venezia, 19 aprile 2005

- *Economia Turistica Regionale 2003*, M. Manente, V Conferenza Ciset-UIC, Venezia, 30 marzo 2004

ARTICOLI:

- *Crisi del turismo, ad Alghero i dati sembrerebbero in controtendenza*, Comunicato stampa Sindacato Italiano Balneari (SIB), Articolo del 13 agosto 2005 – www.alguer.it

- *Sei milioni di italiani rimangono a casa per le vacanze. La Sardegna la meta più scelta, Alghero in crescita*, Articolo del 3 agosto 2005 – www.alguer.it

- *Anche l'ADAC è finito nella Rete dei porti sardi*, La Nuova Sardegna,
25 ottobre 2005

OPERE MONOGRAFICHE:

Raffaele, Paci e Stefano Usai, a cura di, *L'Ultima Spiaggia. Turismo, Economia e Sostenibilità Ambientale in Sardegna*, Cagliari, C.U.E.C. University Press, 2002

Richard, Florida, *L'Ascesa della Nuova Classe Creativa*, Milano, Mondadori, 2003

ISTITUZIONI, ENTI, ETC:

Camera di Commercio di Sassari – www.ss.camcom.it

Istituto italiano di formazione e assistenza tecnica per le pubbliche amministrazioni - FORMEZ – www.formez.it

Istituto Nazionale di Statistica -ISTAT – www.istat.it

Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo – FEDERALBERGHI-
www.federalberghi.it

Ufficio Italiano dei Cambi – UIC- www.uic.it

Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica – Ciset-

<http://venus.unive.it/ciset>

Osservatorio Industriale della Sardegna – www.investireinsardegna.it

Osservatorio sul Turismo – ATOSS. Comune di Alghero

Ragioneria Generale dello Stato – www.rgs.mef.gov.it

Regione Autonoma della Sardegna – www.regione.sardegna.it

Sistema Operativo per lo Sviluppo d'Area - SISA –

<http://server11.sentieroimpresa.it:8080/SISA/pag.jsp?idPagina=39&cat=39>

Sportello *SviluppandoImpresa*. Comune di Alghero

Sviluppo Italia – www.sviluppoitalia.it

Ufficio Centrale Politiche del Lavoro. Comune di Alghero

Ufficio Polizia Amministrativa. Comune di Alghero

Ufficio Programmazione. Comune di Alghero

Unione Europea – www.europa.eu.int

Stampa on-line:

La Nuova Sardegna – www.lanuovasardegna.quotidianiespresso.it/

Alguer. *Il Quotidiano della Città di Alghero* – www.alguer.it

STAMPATO NEL NOVEMBRE 2005

Foto in copertina per gentile concessione di: FOTOVIDEODIGITALE A.PATTA, ALGHERO